



**RELAZIONE SULLA
SOLVIBILITA' E
CONDIZIONE
FINANZIARIA 2025**

Solvency and Financial Condition Report 2025

Sommario

SINTESI	3
A. ATTIVITA' E RISULTATI	7
A.1 Attivita'	7
A.2 Risultati di sottoscrizione	12
A.3 Risultati di investimento.....	16
A.4 Risultati di altre attività	19
A.5 Altre informazioni.....	19
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	20
B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance	20
B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità (<i>Fit & Proper</i>)	43
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.....	49
B.4 Sistema di controllo interno.....	54
B.5 Funzione di Audit Interno.....	57
B.6 Funzione Attuariale	59
B.7 Esternalizzazione	60
B.8 Altre informazioni.....	61
C. PROFILO DI RISCHIO	64
C.1 Rischio di sottoscrizione.....	64
C.2 Rischio di mercato	66
C.3 Rischio di Credito	68
C.4 Rischio di Liquidità.....	68
C.5 Rischio Operativo	69
C.6 Altri rischi sostanziali.....	71
C.7 Altre informazioni	72
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'	74
D.1 Attività.....	75
D.2 Riserve tecniche.....	79
D.3 Altre passività.....	85
D.4 Metodi alternativi di valutazione.....	87
D.5 Altre informazioni.....	87
E. GESTIONE DEL CAPITALE	89
E.1 Fondi propri	89
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	94
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR.....	99
E.4 Differenze tra la <i>Formula Standard</i> e il modello interno	99
E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.....	99
E.6 Altre informazioni	99
INFORMATIVA QUANTITATIVA (QRT)	101

SINTESI

UniCredit Life Insurance S.p.A. già CNP UniCredit Vita S.p.A. (d'ora in avanti anche “la Compagnia” o “la Società” o “ULI”) ha redatto la presente Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (abbreviata in “SFCR”) nell’ambito dell’attuazione del regime *Solvency II*, e più in particolare nell’ambito del Terzo Pilastro della Direttiva 2009/138/EC riguardante l’informativa al pubblico.

Tale Relazione, insieme ai modelli di informativa quantitativa (QRT – “quantitative reporting templates”) riportati in appendice, fornisce per l’anno 2025 una panoramica della Compagnia in termini di: business, sistema di Governance, profilo di rischio, valutazioni di bilancio e situazione di solvibilità; il documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Si ricorda che, in data 1° ottobre 2024, il Partner Bancario (UniCredit S.p.A., al 31 dicembre 2024 proprietario del 49% del Capitale sociale di CNP UniCredit Vita S.p.A.) aveva esercitato il proprio diritto, previsto dai Patti Parasociali allora in vigore, di acquistare la partecipazione azionaria nella Compagnia detenuta in quel momento dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), pari al 51%.

Il 20 giugno 2025, ricevute le autorizzazioni necessarie ed eseguiti tutti gli adempimenti obbligatori, si è perfezionata l’Operazione societaria di acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del socio UniCredit. Da tale data la Compagnia risulta dunque controllata dal socio unico UniCredit S.p.A., entrando nel relativo Gruppo societario e cambiando la propria denominazione sociale in UniCredit Life Insurance S.p.A.

Attività e Risultati

La Compagnia, attiva nel comparto Vita, offre diversi tipi di polizze di risparmio (unit linked, a Gestione separata, multiramo), nonché prodotti di protezione (polizze temporanee caso morte e *creditor protection insurance*) e di previdenza complementare. Il collocamento dei propri prodotti avviene esclusivamente nel territorio italiano.

Nel 2025 i premi lordi contabilizzati sono stati complessivamente pari a 4.031.604 migliaia di euro, a fronte di premi lordi relativi al 2024 di 3.482.369 migliaia di euro; la produzione complessiva ha quindi fatto registrare un aumento del 16%, guidato dai prodotti multiramo e dalle polizze unit a premio unico.

La raccolta netta totale della Compagnia è stata positiva nel 2025, in netto miglioramento rispetto al 2024, in cui la raccolta netta era stata complessivamente negativa; i prodotti collegati a Gestione separate confermano la raccolta netta positiva dello scorso anno (in leggero miglioramento, soprattutto grazie ai minori riscatti), mentre i prodotti unit linked, pur mantenendo una raccolta netta negativa, fanno registrare un netto incremento dei premi ed un sensibile decremento dei riscatti.

Il risultato degli investimenti non collegati a contratti unit linked, secondo i principi contabili italiani, nel corso del 2025 risulta in peggioramento (-8%) rispetto all’esercizio precedente: ciò è dovuto alla riduzione delle plusvalenze da realizzo e delle riprese di valore, nonché alle maggiori rettifiche di valore rispetto al 2024, solo in parte compensate dai crescenti flussi cedolari afferenti alle Gestioni separate, che beneficiano, come già menzionato, di una raccolta netta positiva e quindi di maggiori masse gestite.

Sistema di Governance

La Compagnia adotta un sistema di Governance di tipo “tradizionale” dal punto di vista civilistico, in cui è prevista la presenza di un Consiglio di Amministrazione (CdA) con funzioni amministrative e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare.

Ai sensi di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e dalla relativa Lettera al mercato dell’IVASS del 5 luglio 2018, il sistema di Governo Societario è di tipo “rafforzato”, così come inizialmente deliberato dal CdA nel 2019 ed annualmente verificato.

Il CdA è composto da sette Membri, di cui due Consiglieri Indipendenti; un solo Membro (l'Amministratore Delegato) è munito di deleghe esecutive, mentre il Presidente non ha ruoli esecutivi e non svolge funzioni gestionali. I mandati degli Organi sociali hanno durata triennale.

A supporto del CdA operano due Comitati endoconsiliari con funzioni consultive e propositive: il Comitato per le Remunerazioni ed il Comitato Controlli interni e Rischi. Il CdA nomina altresì un Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs. N. 231/01.

Come descritto nel Documento sul Governo Societario (documento aggiornato annualmente dal CdA e che si prefigge di rappresentare l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di Governo Societario adottato dalla Compagnia, mappando i principali flussi decisionali ed informativi tra i diversi Organi Sociali ed il Management), la funzione direttiva è esercitata dall'Amministratore Delegato (AD), nominato dal CdA, supportato nell'esercizio del proprio ruolo dall'Alta Direzione; quest'ultima risulta composta, al 31 dicembre 2025, oltre che dall'AD, dal Chief Financial Officer, dal Chief Operating Officer, dal Chief Commercial Officer, dal Chief Investment Officer e dal General Counsel.

Il governo del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi della Compagnia si basa su tre livelli di controllo: controlli di primo livello effettuati dalle singole unità organizzative operative; controlli di secondo livello esercitati dalla Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Funzione Attuariale e dalla Funzione Risk Management; controlli di terzo livello esercitati dalla Funzione di Internal Audit, il cui compito è assicurare una costante attività di valutazione, indipendente ed obiettiva, sull'adeguatezza e sull'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, formulando al Management le opportune raccomandazioni, nell'ottica di contribuire ad ottimizzare il funzionamento aziendale.

I Titolari delle Funzioni Fondamentali (FF, ovvero delle strutture che esercitano i controlli di secondo e terzo livello) sono nominati e rispondono direttamente al CdA, il quale, allo stesso tempo, garantisce la totale indipendenza delle Funzioni Fondamentali rispetto alle strutture operative della Compagnia. Tali Funzioni interagiscono in modo continuativo con il Collegio Sindacale, partecipando alle riunioni dello stesso e producendo report trimestrali al medesimo, al Comitato Controlli Interni e Rischi e al *Board*. Inoltre, i Titolari delle FF e delle Funzioni equiparate (Antiriciclaggio, *Data Protection* ed *Information Security*) partecipano al Comitato Interno Gestione Rischi (CIGR, con frequenza mensile), la cui finalità è garantire un proficuo dialogo ed aggiornamento dell'Alta Direzione.

I requisiti di competenza ed onorabilità ("*Fit & Proper*" – "*F&P*") dei Membri del Consiglio di Amministrazione sono verificati dall'Organo Amministrativo stesso all'atto di nomina ed in caso di variazioni significative delle rispettive condizioni; parimenti, quelli del Collegio Sindacale sono verificati dallo stesso Organo di controllo, come prescritto dall'attuale normativa, all'atto di nomina ed in caso di variazioni significative. Per quanto riguarda i Membri dell'Alta Direzione ed i Titolari delle Funzioni Fondamentali ed equiparate (nonché i Membri delle FF aventi livello contrattuale di *Funzionario*) i requisiti di *F&P* sono verificati non solo all'atto di nomina, ma anche nel continuo, con cadenza almeno annuale.

Il CdA effettua annualmente un processo di autovalutazione della propria dimensione, composizione ed efficace funzionamento, prevedendo altresì annuali piani di formazione ed eventuali azioni di miglioramento, onde garantire una sempre efficiente ed aggiornata conduzione della Società.

La continuità aziendale è garantita dalla previsione (ed aggiornamento annuale) di un Piano di Emergenza per la sostituzione dei Ruoli di Vertice e dei Responsabili di Aree e Dipartimenti aziendali, disciplinante i processi volti alla tempestiva sostituzione di tali figure nell'ipotesi di prolungato impedimento ad esercitare le rispettive funzioni, al fine di assicurare una corretta ed efficiente continuità nella gestione dell'operatività aziendale.

Particolare attenzione viene poi prestata nella gestione e prevenzione dei potenziali conflitti di interessi, configurabili sia nella gestione del business che con riguardo all'operatività dei Membri degli Organi Sociali e del Personale aziendale.

Sempre al fine di garantire la sana e prudente gestione aziendale, la Politica retributiva della Compagnia, conformemente a quanto indicato dal Regolamento IVASS n. 38/2018, persegue l'obiettivo di mantenere il sistema di remunerazione coerente con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e con i risultati aziendali, opportunamente allineati al rischio.

Profilo di Rischio

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi formalizzato e volto ad assicurare un efficace presidio della rischiosità emergente dall'attività della Società, con il principale obiettivo di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, e, più in generale, dei diversi *stakeholders*. Ai fini della valutazione continuativa del profilo di rischio e della relativa gestione delle esposizioni sono posti in essere specifici processi di monitoraggio, che trovano espressione fondamentale nell'ambito della verifica del rispetto dei limiti operativi e degli indicatori di rischio tecnico-finanziari.

UniCredit Life Insurance risulta essere esposta ai seguenti rischi: rischio di sottoscrizione; rischio di mercato; rischio di credito; rischio di liquidità; rischio operativo; rischio legale e di non conformità; rischio ESG (Environmental, Social & Governance); rischio strategico.

La natura dei prodotti in cui la Compagnia risulta impegnata è a prevalente componente di risparmio; il restante è a componente di puro rischio, mentre trascurabile è invece il peso delle rendite. Quindi le tipologie di rischio di sottoscrizione a cui la Compagnia è esposta sono principalmente i rischi legati ai prodotti che offrono un minimo garantito al cliente ed i rischi connessi ad aspetti demografici peculiari dei prodotti di puro rischio. A tal proposito UniCredit Life Insurance, oltre a mantenere la stima prudenziale delle tavole di mortalità utilizzate nella determinazione delle tariffe, trasferisce parte dei rischi tecnici attraverso una opportuna politica di riassicurazione.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, di credito e di liquidità, la Compagnia opera con un approccio prudenziale, accompagnato da un monitoraggio puntuale e da una pronta capacità di azione ed anticipazione di emergenti criticità. Vengono svolte valutazioni sia in ottica attuale che prospettica nonché analisi di sensitività, le cui risultanze sono analizzate anche a livello consolidato.

Relativamente ai rischi operativi la Compagnia utilizza un *Framework* di riferimento, caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti, tra cui un processo di raccolta delle perdite operative (Loss Data Collection), stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Self Assessment o Scenario Analysis), campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli di primo livello, nonché la definizione di un set di indicatori di rischio (Key Risk Indicator) che permettono di segnalare in maniera tempestiva eventuali criticità e/o anomalie.

Valutazione ai fini di Solvibilità

Il bilancio della Compagnia segue l'anno solare, pertanto gli stati patrimoniali esposti sono riferiti al 31 dicembre 2025.

La normativa *Solvency II* prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel Bilancio d'esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 ed al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016. Esistono pertanto differenze valutative su differenti elementi patrimoniali, in particolare su attivi finanziari, attivi immateriali, spese di acquisizione differite e riserve tecniche.

La valutazione dei Fondi Propri della Compagnia al 31 dicembre 2025 parte da un valore di eccedenza delle attività rispetto alle passività pari a 1.184.228 migliaia di euro, mentre il Patrimonio netto della Compagnia esposto nel Bilancio d'esercizio è pari a 778.458 migliaia di euro.

Gestione del Capitale

Il 2024 era stato chiuso con un *Solvency Ratio* del 414,91%, derivante da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di 264.053 migliaia di euro e da Fondi Propri a copertura dello stesso pari a 1.095.581 (dopo il pagamento di dividendi per 49.914 migliaia di euro).

Anche nel 2025 la Compagnia ha dedicato una particolare attenzione al fenomeno dei riscatti, riuscendo a tornare in raccolta netta positiva solo nell'ultimo trimestre dell'anno. Il monitoraggio regolare delle uscite ha consentito un adeguamento costante degli investimenti, permettendo alla Compagnia di fare fronte non solo alle richieste di riscatto da parte dei clienti, ma anche di anticipare un eventuale aumento delle stesse. La strategia di gestione ALM (Asset and Liabilities Management), si è rivelata efficace permettendo di ottenere delle prospettive di rendimento positive per le principali Gestioni separate. Non si registrano impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia o sul Capitale di Solvibilità; il rapporto di Solvibilità (Solvency Ratio) è infatti in linea con quello dello scorso anno.

La Compagnia effettua periodicamente, nell'ambito del proprio sistema di controllo e gestione dei rischi, delle analisi di sensitività per monitorare la capitalizzazione anche in condizioni avverse di mercato, in particolare legate all'incremento del livello degli *spread* e al deterioramento del comparto azionario; monitora con attenzione anche l'andamento dei riscatti e la liquidità. Inoltre, il *Solvency Ratio* è stato monitorato mensilmente fino al 31 dicembre 2025 con le stime semplificate inviate al Regolatore (IVASS).

I risultati al 31 dicembre 2025 mostrano un Solvency Ratio del 410,75%, derivante da Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di 271.513 migliaia di euro e da Fondi Propri a copertura dello stesso pari a 1.115.228 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2025 tali Fondi Propri sono classificati per il 100% in Tier I, ovvero al livello migliore possibile in base alla qualità degli stessi, valutata dal punto di vista della capacità di assorbire le perdite e dei vincoli di durata.

A. ATTIVITA' E RISULTATI

A.1 Attività'

1. Informazioni generali

UniCredit Life Insurance S.p.A. è una società di capitali di diritto italiano, costituita nella forma di “società per azioni”, autorizzata all’esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP (Autorità di Vigilanza italiana sul settore assicurativo, dal 2012 divenuta “IVASS”) n° 580 del 26 maggio 1997, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2 giugno 1997.

La sede legale è in Via Cornalia 30 – 20124 Milano.

UniCredit Life Insurance S.p.A. risulta iscritta al Registro delle Imprese di Milano con numero di iscrizione 07084500011, corrisponde al proprio codice fiscale, ed è iscritta inoltre all’Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al numero 1.00129.

La Compagnia al 31 dicembre 2025 è soggetta alla direzione e al coordinamento di UniCredit S.p.A., società bancaria di diritto italiano avente sede in Piazza Gae Aulenti, 3 - Tower A – 20154 - Milano.

2. Autorità di Vigilanza

L’Autorità di Vigilanza responsabile della supervisione circa i requisiti patrimoniali e organizzativi della Compagnia è IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), con sede in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma (www.ivass.it; tel +39.06.42.133.1).

UniCredit S.p.A., ai sensi dell’articolo 49, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), in qualità di società Capogruppo e Holding del Gruppo bancario UniCredit, è responsabile della direzione, del coordinamento e del controllo complessivo del Gruppo e costituisce altresì l’entità regolamentata posta al vertice di un Conglomerato Finanziario; in dicembre ha ricevuto l’estensione a soggetto a Vigilanza Supplementare e, in tale veste, rivestirà la qualifica di Capogruppo, sebbene non assicurativa, delle entità giuridiche assicurative da essa controllate.

UniCredit S.p.A. è soggetto vigilato dalla Banca d’Italia, con sede in Via Nazionale, 91 -00184 – Roma (<https://www.bancaditalia.it> tel +39.06.47.921), nonché dalla Banca Centrale Europea, con sede in Sonnemannstrasse 20 -60314- Frankfurt am Main, Germania (<https://www.ecb.europa.eu>).

3. Revisore esterno

La società di Revisione incaricata della revisione legale della Compagnia è KPMG S.p.A., con sede in Via Giovanni Battista Pirelli 38 - 20124 - Milano (<https://kpmg.com/it/it> tel +39.02.6763.1). Il contratto di revisione legale per il bilancio di esercizio è stato stipulato a partire dall’anno 2025 con una durata prevista pari a nove anni; si precisa che tale incarico è stato conferito nel 2025 a seguito dell’ingresso nel Gruppo UniCredit da parte della Compagnia, al fine di allineare il soggetto revisore a quello del Gruppo.

4. Azionariato

Alla data del 31 dicembre 2025 il Capitale sociale della Compagnia, composto da 734.035.632 azioni, ciascuna

del valore nominale di 0,52 euro, ammonta a 381.698.528,64 euro e risulta al 100% detenuto da UniCredit S.p.A.

Si ricorda che, in data 1° ottobre 2024, il Partner Bancario (UniCredit S.p.A., al 31 dicembre 2024 proprietario del 49% del Capitale sociale di CNP UniCredit Vita S.p.A. -ora UniCredit Life Insurance S.p.A.) aveva esercitato il proprio diritto, previsto dai Patti Parasociali allora in vigore, di acquistare la partecipazione azionaria nella Compagnia detenuta in quel momento dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), pari al 51%.

Il 20 giugno 2025, ricevute le autorizzazioni necessarie ed eseguiti tutti gli adempimenti obbligatori, si è perfezionata l'Operazione societaria di acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del Socio UniCredit. Da tale data la Compagnia risulta dunque controllata dal socio unico UniCredit S.p.A. entrando nel relativo Gruppo societario e cambiando la propria denominazione sociale in UniCredit Life Insurance S.p.A.

UniCredit Life Insurance S.p.A. non detiene alcuna partecipazione rilevante o di controllo in alcuna società.

5. Posizione nel Gruppo UniCredit, rapporti infragruppo, parti correlate

UniCredit Life Insurance opera nel mercato italiano dell'assicurazione vita come parte integrante del Gruppo UniCredit, uno dei principali gruppi bancari europei. L'inserimento della Compagnia all'interno del Gruppo è avvenuto nel giugno 2025, a seguito del completamento da parte di UniCredit dell'internalizzazione del business bancassicurativo vita in Italia, con l'acquisizione del pieno controllo delle joint venture detenute rispettivamente con CNP Assurances e Allianz (relativamente a quest'ultima, si evidenzia che, sempre nel giugno 2025, UniCredit ha acquisito il controllo totale della compagnia UniCredit Allianz Vita S.p.A., rinominata UniCredit Vita Assicurazioni S.p.A.).

In qualità di società appartenente al Gruppo UniCredit, la Compagnia adotta un sistema di governance coerente con gli indirizzi strategici e le politiche di rischio del Gruppo, in conformità al quadro regolamentare Solvency II. L'integrazione societaria è inoltre finalizzata alla creazione, entro il 2026, di un'unica realtà assicurativa vita risultante dalla prevista fusione tra UniCredit Life Insurance e UniCredit Vita Assicurazioni, con l'obiettivo di garantire solidità patrimoniale, efficienza operativa e un'offerta di prodotti evoluta a supporto della clientela bancaria.

In prospettiva della fusione, al fine di avere una maggior integrazione tra le due compagnie, dal 20 giugno 2025 entrambe interamente detenute da UniCredit S.p.A., sono stati stipulati accordi di distacco del personale di ULI verso UVA, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di governance.

Di seguito vengo esposti i principali rapporti intrattenuti al 31 dicembre 2025 dalla Compagnia con le imprese del Gruppo UniCredit:

- investimenti in titoli obbligazionari emessi da UniCredit S.p.A.;
- conti correnti bancari attivi presso UniCredit S.p.A.;
- provvigioni maturate in virtù degli accordi distributivi in essere con UniCredit S.p.A.;
- distacchi di personale e prestazioni di servizi dalla controllante UniCredit S.p.A.;
- garanzie ricevute da UniCredit Bank GmbH a fronte di garanzie prestate ai clienti su alcuni di fondi interni unit linked (valore di rimborso garantito durante la durata della garanzia);
- distacchi di personale verso UniCredit Vita Assicurazioni S.p.A.

Ai sensi del Regolamento IVASS n. 30 del 2016, relativo alle operazioni infragruppo, la Compagnia ha inoltre individuato un elenco di soggetti identificabili come "parti correlate", oltre ai soggetti appartenenti al Gruppo UniCredit, con cui tuttavia non hanno avuto luogo nel 2025 oppure sono in essere al 31 dicembre 2025 operazioni significative (ovvero di importo superiore all'1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità).

6. Aree di attività sostanziali e aree geografiche in cui opera la Compagnia

UniCredit Life insurance opera nelle Assicurazioni sulla Vita e in modo assolutamente marginale sui rami Danni.

I prodotti Vita che colloca sono i seguenti:

- prodotti unit linked, le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento;
- prodotti legati a Gestioni separate;
- prodotti multiramo, che investono in parte in fondi unit e in parte in Gestioni separate;
- prodotti di protezione (polizze temporanee caso morte e *creditor protection insurance*);
- prodotti di previdenza complementare.

Con riferimento alle Linee di Business (d'ora in avanti anche LoB, acronimo di "Line of Business") individuate negli Atti delegati *Solvency II* (Regolamento Delegato UE 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014), si precisa che:

- i prodotti unit linked sono attribuiti alla LoB "Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote" ("Index linked and unit linked Insurance");
- i prodotti legati a Gestioni separate sono ascritti alla LoB "Assicurazione con partecipazione agli utili" ("Insurance with profit participation");
- i prodotti multiramo ed i prodotti di previdenza complementare sono attribuiti alle due LoB precedenti secondo il tipo di investimento;
- i prodotti di protezione sono attribuiti alla LoB "Altre assicurazioni vita" ("Other life insurance").

La Compagnia distribuisce i propri prodotti nel territorio italiano in virtù degli accordi distributivi in essere con la banca (nonché unico azionista) UniCredit S.p.A.

7. Fatti significativi relativi all'anno 2025

7.1 Quadro macroeconomico

(Fonti principali: Bollettino Banca d'Italia/Istat/Eurostat/Consob)

7.1.1 Il ciclo economico internazionale

Nel corso del 2025, la dinamica inflazionistica in rallentamento, l'attenuazione delle tensioni commerciali nella parte finale dell'anno ed il taglio dei tassi d'interesse attuato dalle principali banche centrali hanno contribuito a frenare le pressioni al ribasso sulla crescita mondiale. Secondo le prime stime, la performance dei principali paesi e aree è stata in generale migliore di quanto atteso. La tenuta dei consumi negli Stati Uniti e la resilienza dell'economia euro e del settore manifatturiero in Cina hanno sostenuto l'attività economica, anche se le prospettive per gli scambi mondiali restano ancora sfavorevoli. La componente dell'indice composito globale dei manager degli acquisti (PMI, Purchasing Managers' Index) per i nuovi ordini di esportazione (che anticipa la dinamica della domanda internazionale) ha segnato a dicembre l'ottavo calo consecutivo, restando sotto la soglia di espansione di 50. Diminuisce a fine anno il prezzo del petrolio, che continua a riflettere principalmente l'aumento di offerta da parte dei paesi dell'OPEC: a dicembre, il prezzo del Brent ha proseguito la tendenza al ribasso iniziata a luglio: 62,7 dollari a barile, da 63,6 del mese precedente; la quotazione era pari a 71,5 dollari al barile a giugno.

Dall'inizio del 2025 l'amministrazione statunitense ha attuato una marcata svolta protezionista; ha in più riprese elevato i dazi per specifici settori (acciaio, alluminio, automotive, rame, prodotti farmaceutici) e li ha fortemente innalzati, dapprima nei confronti di Cina, Messico e Canada e in seguito verso tutti i paesi, prevedendo in molti casi aumenti mirati ("dazi reciproci"). Gli accordi commerciali conclusi successivamente con alcuni partner e altre revisioni hanno modificato le aliquote inizialmente previste, ma nell'insieme il dazio effettivo, in vigore da agosto, è prossimo al 20 per cento (era il 3 per cento alla fine del 2024). Tra i partner commerciali maggiormente colpiti

figurano Cina, India e Brasile. Le economie che hanno concluso accordi bilaterali con gli Stati Uniti – tra cui Unione Europea, Regno Unito e Giappone – hanno beneficiato in alcuni casi di esenzioni settoriali (come per il comparto automobilistico) e, in generale, di condizioni più favorevoli rispetto ai paesi che non hanno raggiunto alcun accordo. Le conseguenze delle nuove politiche commerciali americane sono risultate subito visibili nei flussi di merci. Fino a marzo, il commercio mondiale ha accelerato grazie agli acquisti anticipati degli importatori statunitensi (front-loading). Con l'introduzione dei nuovi dazi, i volumi importati dagli Stati Uniti si sono significativamente ridotti, con effetti rilevanti sugli scambi globali. A pesare maggiormente su tale andamento è stato il calo delle importazioni statunitensi dalla Cina, diminuite di quasi il 40% nel secondo trimestre rispetto al primo, e soggette a dazi sensibilmente più elevati di quelli degli altri paesi. Le esportazioni cinesi sono tuttavia aumentate verso l'Asia, l'America Latina e l'Unione Europea.

Negli Stati Uniti, secondo il rapporto del Bureau of Economic Analysis, il 2025 si chiude con una crescita economica del 2,2%, in rallentamento rispetto al più 2,8% del 2024: nel quarto trimestre il PIL Usa ha registrato una crescita annualizzata dell'1,4%, in netto rallentamento dopo il più 4,4% del terzo trimestre. L'inflazione, su base annuale, è cresciuta del 2,9% contro le attese degli analisti del 2,8%.

Nel Regno Unito, secondo stime preliminari, nel quarto trimestre del 2025 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,1% sul trimestre precedente e dell'1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima. Su base annua, il PIL è aumentato dell'1,0% nel quarto trimestre, non raggiungendo le aspettative di crescita dell'1,2%. Per il 2025, nel suo complesso, l'economia del Regno Unito è cresciuta dell'1,3%, leggermente sopra la crescita dell'1,1% registrata nel 2024.

In Cina, nonostante un nuovo rallentamento nel quarto trimestre dell'anno, l'economia ha chiuso il 2025 raggiungendo il suo obiettivo di crescita del 5%. I dati pubblicati dal National Bureau of Statistics evidenziano una frenata tra ottobre e dicembre, caratterizzata da una buona tenuta della produzione industriale nell'ultimo mese dell'anno e da un rallentamento più deciso del previsto sul fronte dei consumi e degli investimenti. Le imprese esportatrici cinesi hanno dimostrato una certa resilienza, soprattutto grazie ad un'opera di diversificazione dei mercati di sbocco, che ha permesso alle vendite all'estero di contribuire alla crescita per circa un terzo.

Nell'Area Euro, nel quarto trimestre del 2025, il PIL destagionalizzato è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (stima preliminare Eurostat). Nel terzo trimestre del 2025, il PIL era aumentato dello 0,3% nell'area dell'euro e dello 0,4% nell'UE. Per il 2025, sempre secondo le prime osservazioni, il PIL dovrebbe aumentare dell'1,5% nell'area dell'euro e dell'1,6% nell'UE. Nel primo mese del quarto trimestre la produzione industriale, al netto delle costruzioni, è aumentata dello 0,6% rispetto al terzo trimestre. L'indice PMI composito (Purchasing Managers' Index) dell'area euro ha fatto registrare una media di 52,4 nel quarto trimestre, in aumento rispetto a 51,0 del terzo trimestre, mentre il profilo mensile è diminuito da 52,8 a novembre a 51,9 a dicembre. Questa diminuzione è stata determinata soprattutto dal calo della produzione manifatturiera al di sotto della soglia di stagnazione pari a 50, fino a 49,7. Guardando oltre il quarto trimestre, gli indici PMI prospettici per nuovi ordini e aspettative aziendali continuano a segnalare una crescita moderata trainata dai servizi, mentre la performance manifatturiera sembra rimanere contenuta nel breve periodo. L'Economic Sentiment Indicator (ESI) della Commissione europea segnala a dicembre una diminuzione (-0,4 punti). Il lieve peggioramento riflette una fiducia pressoché invariata nei settori dei servizi, delle costruzioni, e tra i consumatori, a fronte di un miglioramento nell'industria controbilanciato da un calo nel commercio al dettaglio. A livello nazionale, l'ESI è sceso in tutti i principali paesi dell'area: in Germania -1,1 punti, in Francia -0,9, in Italia -0,6 e in Spagna -0,5 punti.

7.1.2 L'economia italiana

Nel quarto trimestre del 2025, secondo le prime valutazioni, l'economia italiana ha registrato una crescita congiunturale dello 0,3% e tendenziale dello 0,8%. Questo risultato determina una crescita del PIL nel 2025 dello 0,7% in termini reali. La stima preliminare del quarto trimestre 2025 riflette una crescita in tutti i principali comparti, in particolare nell'agricoltura e nell'industria. Dal lato della domanda, il trimestre ha evidenziato un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) ed un apporto negativo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2026 è positiva, pari allo 0,3%.

A novembre torna a crescere la produzione industriale, dopo la flessione congiunturale del mese precedente. L'aumento è diffuso ai principali comparti. Risulta positivo anche l'andamento congiunturale complessivo nella media del trimestre settembre-novembre. Anche su base annua l'indice è in aumento, sia a livello complessivo sia per i principali raggruppamenti di industrie, con l'eccezione dei beni di consumo. I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+8,7%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+5,8%) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+5,1%).

Si rafforza la fiducia delle imprese: l'indice di fiducia raggiunge a dicembre il livello più elevato da marzo 2024. L'aumento è stato sostenuto dal comparto dei servizi di mercato, che ha mostrato un miglioramento esteso a tutte le componenti. Al contrario, nei settori delle costruzioni e della manifattura il clima di fiducia si è deteriorato. In particolare, nel comparto manifatturiero tutte le componenti presentano un'evoluzione sfavorevole; nelle costruzioni, invece, si segnala un miglioramento dei giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione rispetto al mese precedente, a fronte di attese di riduzione dell'occupazione aziendale. Sulla base delle valutazioni trimestrali espresse dagli imprenditori manifatturieri circa i fattori negativi che influenzano l'export, nel quarto trimestre si segnala una diminuzione della quota di imprese che dichiarano difficoltà nelle vendite all'estero.

I consumi delle famiglie hanno nuovamente rallentato (a 0,1%, da 0,3%), risentendo dell'elevata incertezza sulle valutazioni correnti e prospettive relative alla situazione finanziaria personale e dell'economia nel suo complesso.

A novembre 2025 il numero di occupati, pari a 24 milioni 188mila, è in calo rispetto al mese precedente. La diminuzione coinvolge i dipendenti a termine (2 milioni 477mila) e gli autonomi (5 milioni 215mila), mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti (16 milioni 496mila). L'occupazione aumenta rispetto a novembre 2024 (+179mila occupati in un anno), come sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+258mila) e degli autonomi (+126mila), parzialmente compensata dal calo dei dipendenti a termine (-204mila). Su base mensile, il tasso di occupazione e di disoccupazione scendono al 62,6% e al 5,7% rispettivamente, mentre il tasso di inattività sale al 33,5%.

Nell'attuale panorama finanziario globale, le scelte di investimento delle famiglie italiane risentono della rapida evoluzione del contesto geo-politico: gli acquisti hanno riguardato soprattutto certificati di deposito e buoni fruttiferi postali, seguiti da titoli di Stato e fondi comuni di investimento. Anche i titoli di debito a lungo termine dalle compagnie di assicurazione hanno incontrato il gradimento degli investitori.

7.2 Eventi significativi relativi alla Compagnia

Come già menzionato, in data 1° ottobre 2024, il Partner Bancario (UniCredit S.p.A., al 31 dicembre 2024 proprietario del 49% del Capitale sociale di CNP UniCredit Vita S.p.A. -ora UniCredit Life Insurance S.p.A.) aveva esercitato il proprio diritto, previsto dai Patti Parasociali allora in vigore, di acquistare la partecipazione azionaria nella Compagnia detenuta in quel momento dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), pari al 51%.

Il 20 giugno 2025, ricevute le autorizzazioni necessarie ed eseguiti tutti gli adempimenti obbligatori, si è perfezionata l'Operazione societaria di acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del Socio UniCredit. Da tale data la Compagnia risulta dunque controllata dal socio unico UniCredit S.p.A. entrando nel relativo Gruppo societario e cambiando la propria denominazione sociale in UniCredit Life Insurance S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2025 la Compagnia ha indirizzato le proprie forze principalmente verso attività legate al nuovo assetto societario:

- avvio del progetto di progressiva messa a disposizione del catalogo prodotti Retail a tutto il territorio nazionale e a tutti i segmenti di clientela, compresi Private e Wealth;
- sviluppo del progetto mirato ad analizzare tutte le attività necessarie al completo adeguamento dei processi e delle politiche al Gruppo UniCredit, fermo restando il pieno rispetto della normativa assicurativa;
- avvio del progetto di fusione e migrazione della Compagnia UniCredit Vita Assicurazioni (UVA) in UniCredit Life Insurance (ULI), che vedrà il suo completamento entro la fine del 2026; in particolare è prevista la

migrazione di tutti i dati relativi ad UVA dai sistemi Allianz ai sistemi ULI (si evidenzia come la maggior parte dei database relativi ad UVA siano attualmente gestiti dalla precedente Casa Madre, ovvero Allianz, attraverso un Transition Service Agreement - TSA).

A.2 Risultati di sottoscrizione

Come menzionato, i prodotti della Compagnia sono ascrivibili a tre linee di business:

- "Insurance with profit participation" ovvero prodotti di investimento legati a Gestioni separate con partecipazione agli utili;
- "Index linked and unit linked Insurance" ovvero prodotti le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento o indici di mercato e per i quali il rischio di investimento è a carico degli assicurati, con esclusione del rischio dell'emittente su alcuni prodotti index linked, che resta a carico della Compagnia. Si precisa che la Compagnia al 31 dicembre 2025 non risulta impegnata in prodotti index ma solo in unit linked;
- "Other life insurance". Si tratta di tutti i prodotti assicurativi temporanei caso morte (TCM) e delle polizze *creditor protection insurance* (CPI). Più in dettaglio tale LoB si può suddividere come segue:
 - ✓ CPI prestiti;
 - ✓ CPI mutui;
 - ✓ prodotti di rischio non-linked (prodotti *stand alone*);
 - ✓ prodotti di rischio collettivi.

Di seguito vengono elencati gli eventi più significativi a livello commerciale avvenuti nel corso dell'ultimo anno.

Nel 2025 la Compagnia ha continuato a proporre una gamma di prodotti ampia e completa innovando l'offerta sia dei prodotti di protezione che dei prodotti di investimento.

Si segnala che, a seguito dell'acquisizione della Compagnia da parte di UniCredit, avvenuta a giugno 2025, è in corso l'estensione della commercializzazione dei prodotti alla clientela Private, anche mediante il lancio di prodotti dedicati, e a tutta la rete di vendita di UniCredit.

Nel dettaglio, riguardo ai prodotti di Protezione, la gamma è stata ampliata con il lancio della nuova tariffa "UniCredit My Care Autonomia", Long Term Care a premi ricorrenti a copertura della non autosufficienza. A partire da luglio 2025 la polizza è collocata dalle filiali UniCredit su tutto il territorio nazionale, tramite tecniche di comunicazione a distanza (Internet Banking) e anche avvalendosi del Contact Center di UniCredit, che fa capo alla struttura commerciale di Unicredit Direct, e anche fuori sede, avvalendosi della rete di Agenti in attività finanziaria che operano su mandato UniCredit. Il prodotto riconosce all'assicurato una rendita vitalizia mensile in caso di sopraggiunta perdita dell'autosufficienza a svolgere le basilari attività quotidiane o in caso di demenza; inoltre offre, quale garanzia complementare facoltativa, una copertura in caso di decesso dell'assicurato entro il 76° anno d'età e qualora non sia stato precedentemente riconosciuta la non autosufficienza.

Per quanto riguarda i prodotti di Investimento si segnala il lancio del primo prodotto dedicato esclusivamente alla clientela Private, denominato "UniCredit Premium One". Si tratta di una unit linked a vita intera e a premio unico con possibilità di versamenti aggiuntivi collegata a un basket di nuovi fondi assicurativi, in delega di gestione a UniCredit S.p.A. Il prodotto prevede la possibilità di attivare un piano di decumulo su base annua e si contraddistingue per la presenza della garanzia Loss Protection, attivabile sia alla decorrenza che in corso di contratto, che garantisce la restituzione dei premi investiti in caso di morte.

Inoltre, sempre per i prodotti d'investimento, nel corso del 2025, si segnala:

- a marzo, l'introduzione della possibilità di aderire alla copertura opzionale "Loss Protection" in corso di contratto, entro il terzo anno dalla decorrenza, nei prodotti Mixa Protection Plus e My Selection;
- a maggio, l'ampliamento della gamma dei fondi interni collegati ai prodotti Mixa Protection Plus inserendo il

nuovo Fondo Interno Assicurativo Onemarkets Globale Accumulo 60 gestito da UniCredit S.p.A.;

- a ottobre, il paniere d’offerta di prodotti My Selection e My Selection Smart è stato arricchito mediante l’inserimento di nuovi OICR. Contestualmente la Compagnia, nell’ambito dell’attività di gestione e salvaguardia, ha provveduto ad inibire gli investimenti in alcuni fondi per tematiche di concentrazioni o collegate all’andamento delle performance.

La raccolta netta totale della Compagnia è stata positiva nel 2025, in netto miglioramento rispetto ad un 2024 di raccolta netta complessivamente negativa; i prodotti collegati a Gestione separate confermano la raccolta netta positiva dello scorso anno (in leggero miglioramento, soprattutto grazie ai minori riscatti), mentre i prodotti unit linked, pur mantenendo una raccolta netta negativa, fanno registrare un netto incremento dei premi ed un sensibile decremento dei riscatti.

Sono di seguito indicati sinteticamente i dati relativi a premi, oneri per sinistri e spese di acquisizione per LoB, confrontando i dati con il periodo precedente.

1. Premi lordi contabilizzati

Le tabelle seguenti descrivono, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti (“GAP”) rispetto all’anno precedente dei premi contabilizzati della Compagnia, con l’evidenza dei premi collocati ai clienti (“Gross”), dei premi ceduti ai riassicuratori (“Reinsurer’s share”) nonché dell’effetto netto (“Net”).

I dati sono esposti in migliaia di euro e sono coerenti con i dati riportati nel QRT S.05.01.02.

2025		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300
Premiums written - Life					
Gross	R1410	1.819.896	2.010.933	200.775	4.031.604
Reinsurers' share	R1420	2	0	51.466	51.468
Net	R1500	1.819.894	2.010.933	149.309	3.980.136
% Gross /Total		45%	50%	5%	100%

2024					
Premiums written - Life					
Gross	R1410	1.863.801	1.451.738	166.830	3.482.369
Reinsurers' share	R1420	5	0	38.843	38.848
Net	R1500	1.863.796	1.451.738	127.987	3.443.521
% Gross /Total		53%	42%	5%	100%

GAP					
Gross	R1410	-43.905	559.195	33.945	549.235
Reinsurers' share	R1420	-3	0	12.623	823
Net	R1500	-43.902	559.195	21.322	536.615
Gross	R1410	-2%	39%	20%	16%
Reinsurers' share	R1420	-60%	0%	32%	2%
Net	R1500	-2%	39%	17%	16%

Nel 2025 i premi lordi contabilizzati ammontano a 4.031.604 migliaia di euro, così come risultanti dal bilancio civilistico 2025, in aumento rispetto all'anno precedente del 16%. Sulle Gestioni separate ("insurance with profit participation") si registra una diminuzione del 2%, sulle unit linked si rileva un incremento del 39%, mentre sui prodotti CPI e TCM ("other life insurance") si registra un aumento del 20%, imputabile prevalentemente ai prodotti TCM.

Il mix prodotto del 2025 fa registrare un peso sul totale della raccolta premi pari al 45% relativamente alle Gestioni separate, del 50% relativamente alle unit linked e del 5% relativamente a CPI e TCM.

2. Oneri per liquidazioni

Le tabelle seguenti descrivono, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti ("GAP") con l'anno precedente degli oneri per liquidazioni della Compagnia, con l'evidenza delle prestazioni liquidate verso i clienti ("Gross"), degli oneri ceduti ai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

I dati sono esposti in migliaia di euro e sono coerenti con i dati riportati nel QRT S.05.01.02.

2025		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300

Claims incurred - Life

Gross	R1610	1.128.570	2.642.058	21.372	3.792.000
Reinsurers' share	R1620	141	0	14.550	14.691
Net	R1700	1.128.429	2.642.058	6.822	3.777.309

% Gross /Total		29%	70%	1%	100%
----------------	--	-----	-----	----	------

2024

Claims incurred - Life

Gross	R1610	1.252.640	2.941.561	24.453	4.218.654
Reinsurers' share	R1620	50	0	16.828	16.878
Net	R1700	1.252.590	2.941.561	7.625	4.201.776

% Gross /Total		29%	70%	1%	100%
----------------	--	-----	-----	----	------

GAP

Gross	R1410	-124.070	-299.503	-3.081	-426.654
Reinsurers' share	R1420	91	0	-2.278	-2.187
Net	R1500	-124.161	-299.503	-803	-424.467
Gross	R1410	-10%	-10%	-13%	-10%
Reinsurers' share	R1420	182%	0%	-14%	-13%
Net	R1500	-10%	-10%	-11%	-10%

Gli oneri per liquidazioni corrispondono alle somme pagate al netto della variazione delle somme da pagare, sempre secondo i principi del bilancio civilistico (in quest'ultimo, tuttavia, tra gli oneri per liquidazioni sono espresse anche 3.556 migliaia di euro di spese attribuibili alle liquidazioni, a differenza del QRT S.05.01.02); per il 2025 tali oneri, al lordo della riassicurazione, ammontano a 3.792.000 migliaia di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 10%, prevalentemente a causa della diminuzione dei riscatti. Per i prodotti con partecipazione agli utili la riduzione degli oneri per liquidazioni rispetto all'anno precedente è stata del 10%, come anche per i prodotti unit linked, mentre è stata del 13% e per i prodotti TCM e CPI. Il 29% delle liquidazioni

riguarda i prodotti con partecipazione agli utili, il 70% i prodotti unit linked ed infine l'1% è afferente alle altre assicurazioni vita.

La Compagnia monitora regolarmente il livello dei riscatti e adegua in maniera costante i suoi investimenti al fine di essere in grado di fare fronte non solo alle probabili richieste di riscatto da parte dei clienti ma anche ad un eventuale aumento delle stesse. La strategia di gestione ALM (Asset and Liabilities Management) si è rivelata efficace permettendo di ottenere delle prospettive di rendimento positive per le principali Gestioni separate anche negli scorsi anni, nel difficile contesto di aumento dei tassi di interesse e di aumento dei riscatti. Nel 2025 non si registrano impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia o sul Capitale di Solvibilità per effetto del livello dei riscatti, che, come menzionato, sono in diminuzione rispetto al 2024.

3. Spese di acquisizione

Le tabelle seguenti dettagliano, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti ("GAP") rispetto all'anno precedente delle spese di acquisizione, con l'evidenza delle spese sostenute dalla Compagnia ("Gross"), delle spese a carico dei riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net"). Si precisa che in tale voce sono ricomprese le provvigioni di acquisto e di incasso, nonché l'impatto del differimento delle provvigioni di acquisto secondo i principi civilistici.

I dati sono esposti in migliaia di euro.

2025		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300
Acquisition expenses - Life					
Gross	R2210	41.639	63.620	62.970	168.229
Reinsurers' share	R2220	0	0	30.792	30.792
Net	R2300	41.639	63.620	32.178	137.437
% Gross /Total		25%	38%	37%	100%
2024		0	0	0	0
Acquisition expenses - Life					
Gross	R2210	42.783	52.233	52.201	147.217
Reinsurers' share	R2220	1	0	23.437	23.438
Net	R2300	42.782	52.233	28.764	123.779
% Gross /Total		29%	35%	36%	100%
GAP					
Gross	R1410	-1.144	11.387	10.769	21.012
Reinsurers' share	R1420	-1	0	7.355	7.354
Net	R1500	-1.143	11.387	3.414	13.658
Gross	R1410	-3%	22%	21%	14%
Reinsurers' share	R1420	-100%	0%	31%	31%
Net	R1500	-3%	22%	12%	11%

Le spese di acquisizione lorde relative al 2025 ammontano a 168.229 migliaia di euro, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente, per effetto della maggior raccolta premi; il 25% di esse riguarda i prodotti con partecipazione agli utili (in diminuzione del 3% rispetto al 2024), il 38% i prodotti unit linked (con un aumento del 22% sul 2024) ed infine il 37% è afferente alle altre assicurazioni vita (con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente).

4. QRT relativo ai risultati di sottoscrizione

Per ulteriori informazioni quantitative circa il risultato di sottoscrizione della Compagnia per l'anno 2025 si rimanda al QRT ("quantitative reporting template") S.05.01.02.

A.3 Risultati di investimento

Il valore di mercato del portafoglio di investimenti evidenzia un leggero aumento, di circa il +2,8%, nel 2025. Nel dettaglio, si registra un incremento (+11,5%) del valore di mercato del portafoglio di "Classe C", rappresentato da Gestioni separate e *free capital* (quest'ultimo definibile come la porzione di investimenti il cui rischio e rendimento rimangono interamente in capo alla Compagnia), principalmente per effetto della dinamica positiva di raccolta della Gestione separata "GS Utile", lanciata nel 2023. Il valore del portafoglio unit linked ha evidenziato una flessione (-3,3%), principalmente dovuta alla raccolta netta negativa sui prodotti unit linked, parzialmente compensata da un effetto valutativo positivo coerente con condizioni di mercato osservate nel corso dell'anno.

Escludendo il portafoglio legato ai prodotti unit linked, le modifiche più rilevanti nell'evoluzione della composizione del portafoglio investimenti sono state le seguenti:

- Portafoglio *fixed income*: il portafoglio obbligazionario evidenzia un incremento nel 2024, coerentemente con la raccolta positiva proveniente dalla Gestione "GS Utile", parzialmente compensata da una riduzione del valore registrata sulle altre Gestioni separate, e con la strategia adottata. I titoli di Stato italiani (BTP) sono stati generalmente preferiti, seguiti da titoli *corporate investment grade* finanziari e di altri settori. La selezione degli asset a reddito fisso ha tenuto conto anche delle tematiche ESG ed una parte significativa degli investimenti obbligazionari è stata allocata a *green bond*.
- Diversificazione: la quota di investimenti destinata alla diversificazione è stata complessivamente ridotta nel corso del 2024, a favore di investimenti in strumenti obbligazionari.

Si riporta di seguito una sintesi con le principali componenti di costo e ricavo sulle attività di investimento nel 2025, facendo riferimento alle classi di attività previste dallo Stato Patrimoniale *Solvency II*, ovvero dal QRT S.02.01.02.

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di ricavo, sono espressi in migliaia di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2025.

Classe di attività	Proventi	Riprese di rettifiche di valore/ plusvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo	Totale
Azioni	4.321	1.245	3.733	9.299
Azioni non quotate	-	-	-	-
Obbligazioni Governative	158.687	147	1.375	160.209
Obbligazioni Societarie	41.759	602	5.119	47.480
Obbligazioni Strutturate	7.782	159	1.563	9.504
Organismi di investimento collettivo	7.732	1.776	24.252	33.760
Derivati	-	-	-	-
Immobili per uso proprio	-	-	-	-
Prestiti su polizze	-	-	-	-
Altri prestiti	2	-	-	2
Totale Investimenti non unit e index linked	220.283	3.929	36.042	260.254
Investimenti detenuti per contratti unit e index linked	68.156	531.805	195.160	795.121

Nelle tabelle che seguono viene messa in evidenza l'evoluzione delle principali voci di ricavo da investimenti (dati del 2025 a confronto con l'esercizio 2024), distinguendo tra investimenti non detenuti per prodotti unit e index linked ("classe C") ed investimenti detenuti a fronte di contratti unit linked (dati in migliaia di euro).

Totale Investimenti non unit e index linked	Proventi	Riprese di valore/plusvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo	Totale Ricavi
2025	220.283	3.929	36.042	260.254
2024	187.904	20.052	54.479	262.435
delta	32.379	-	- 18.437	- 2.181

I ricavi degli investimenti non collegati a contratti index e unit linked sono in leggera diminuzione rispetto al 2024; si registra un significativo incremento dei proventi, che rappresentano la principale componente delle voci di ricavo, in linea con la strategia perseguita che ha privilegiato investimenti in titoli obbligazionari a tasso fisso, governativi e corporate, permettendo di beneficiare di cedole più elevate anche a fronte delle maggiori masse gestite afferenti alle Gestioni separate. Si evidenzia invece una diminuzione dei profitti da realizzo e delle riprese di valore.

Investimenti detenuti per contratti unit e index linked	Proventi	Riprese di valore/plusvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo	Totale Ricavi
2025	68.156	531.805	195.160	795.121
2024	77.520	772.521	335.062	1.185.103
delta	- 9.364	- 240.716	- 139.902	- 389.982

I risultati degli investimenti in attivi collegati a contratti unit linked sono in peggioramento rispetto al 2024; in particolare, la diminuzione dei profitti realizzati è riconducibile ai minori riscatti che hanno interessato tali prodotti. Anche le plusvalenze non realizzate, che rappresentano la maggior voce di ricavo, sono in diminuzione rispetto al 2024, così come i proventi.

Si precisa che tali proventi sono relativi ad investimenti il cui rischio è a carico degli assicurati, per cui tali importi vanno valutati in stretta relazione con l'andamento delle riserve matematiche di tali prodotti e delle relative liquidazioni.

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di costo, sono anch'essi espressi in migliaia di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2025.

Classe di attività	Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo di investimenti	Totale
Azioni	-	1.830	429	2.259
Azioni non quotate	-	-	-	-
Obbligazioni Governative	6.499	5.606	488	12.593
Obbligazioni Societarie	257	2.323	144	2.724
Obbligazioni Strutturate	-	10.422	-	10.422
Organismi di investimento collettivo	-	3.362	1.071	4.433
Derivati	-	-	-	-
Immobili per uso proprio	987	921	-	1.908
Prestiti su polizze	-	-	-	-
Altri prestiti	-	-	-	-
Totale Investimenti non unit e index linked	7.743	24.464	2.132	34.339
Investimenti detenuti per contratti unit e index linked	165.802	86.800	151.256	403.858

Nelle tabelle che seguono viene messa in evidenza l'evoluzione delle principali voci di costo da investimenti (dati del 2025 a confronto con l'esercizio 2024), distinguendo tra investimenti non detenuti a fronte di contratti unit e index linked ("classe C") ed investimenti detenuti a fronte di contratti unit linked (dati in migliaia di euro).

Totale Investimenti non unit e index linked	Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo di investimenti	Totale Costi
2025	7.743	24.464	2.132	34.339
2024	8.683	6.682	2.007	17.372
delta	-	17.782	125	16.967

I costi su investimenti non collegati a contratti index e unit linked sono in aumento rispetto al 2024. Si evidenzia in particolare un aumento delle rettifiche di valore, mentre sono sostanzialmente invariati oneri di gestione e perdite da realizzo.

Investimenti detenuti per contratti unit e index linked	Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo di investimenti	Totale Costi
2025	165.802	86.800	151.256	403.858
2024	180.215	47.059	37.805	265.079
delta	-	39.741	113.451	138.779

I costi complessivi sono in aumento anche per i portafogli unit linked e sono caratterizzati principalmente da perdite su realizzo derivanti da riscatti.

Si precisa che tali oneri sono relativi ad investimenti il cui rischio è a carico degli assicurati, per cui tali importi vanno valutati in stretta relazione con l'andamento delle riserve matematiche di tali prodotti e delle relative liquidazioni.

Informazioni aggiuntive relative all'attività di investimento

La Compagnia non investe in cartolarizzazioni.

Con riferimento al Regolamento IVASS n. 46/2020, relativo alla Strategia di investimento in azioni dirette quotate su mercati regolamentati ed alla trasparenza della Politica di impegno, si precisa che la Compagnia non ha ritenuto di adottare una Politica dedicata alla Strategia di investimento in azioni, in considerazione del carattere di residualità degli investimenti diretti in titoli azionari quotati su mercati regolamentati da essa effettuati. Si evidenzia infine che la Compagnia non ha mai esercitato il diritto di voto in relazione ad azioni quotate in mercati regolamentati eventualmente detenute nei propri portafogli.

A.4 Risultati di altre attività

Le attività economiche della Compagnia sono costituite esclusivamente da attività di sottoscrizione e di investimento; pertanto, non sono rilevati risultati economici relativi ad altre attività.

Inoltre, la Compagnia non risulta impegnata in alcun contratto di leasing significativo, né operativo né finanziario.

A.5 Altre informazioni

Non sono da riportare altre informazioni significative circa il business della Compagnia.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance

1. Struttura degli Organi amministrativo, direttivo e di vigilanza della Compagnia

Lo Statuto sociale della Compagnia, al 31 dicembre 2025 prevede che la Società venga amministrata da un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto da un numero di Membri variabile da cinque ad undici, anche non Soci, e che almeno due Membri dello stesso debbano possedere i requisiti di indipendenza ai sensi della normativa vigente. A tali Amministratori Indipendenti non possono essere conferite deleghe esecutive. Il CdA valuta, all'atto di nomina ed in caso di comunicazione di variazione delle condizioni indicate all'atto di nomina (come previsto dalla regolamentazione in vigore), la sussistenza dei requisiti previsti in capo ai Membri del Consiglio di Amministrazione ed il persistere delle necessarie condizioni di indipendenza previste in capo ai Consiglieri Indipendenti.

Il Presidente del CdA non ha un ruolo esecutivo e non svolge funzioni gestionali. I mandati degli Organi sociali hanno durata triennale.

Coerentemente a tali disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia è attualmente composto da sette Membri, di cui uno solo esecutivo, l'Amministratore Delegato, nominato dallo stesso CdA, e due Amministratori Indipendenti. Gli Amministratori restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Al 31 dicembre 2025 il CdA si avvale, a supporto dei propri lavori e con funzioni informative, consultive e propositive, di due Comitati endoconsiliari, con specifiche deleghe di attività: il Comitato Controlli Interni e Rischi (istituito nel 2020) ed il Comitato per le Remunerazioni (istituito nel 2018 e rinnovato nella composizione nel 2020). Il Comitato Remunerazioni ed il Comitato Controlli Interni e Rischi sono composti rispettivamente da tre Amministratori non esecutivi, di cui due Indipendenti. Il Presidente del CdA e dei Comitati Remunerazioni e Controlli Interni e Rischi è un Amministratore Indipendente.

La funzione di controllo della Società è esercitata dal Collegio Sindacale, composto da tre Membri effettivi e da due supplenti, mentre la funzione direttiva viene esercitata dall'Amministratore Delegato, coadiuvato dall'Alta Direzione.

L'Alta Direzione, come definita dalla Compagnia, al 31 dicembre 2025 è composta dall'Amministratore Delegato (AD), dal Chief Operating Officer (COO), dal Chief Financial Officer (CFO), dal Chief Commercial Officer (CCO), dal Chief Investment Officer (CIO) e dalla General Counsel, che costituiscono, unitamente alla Direttrice Risorse Umane, i Membri permanenti del Comitato Esecutivo, il quale si riunisce con frequenza indicativamente quindicinale.

Oltre al Comitato Esecutivo, la Compagnia è dotata di un Comitato Direttivo, composto da tutti i Dirigenti dell'azienda, oltre al Responsabile del Dipartimento Pianificazione e controllo; tale Comitato costituisce un organo di natura consultiva a supporto delle decisioni dell'Amministratore Delegato ed è convocato indicativamente ogni mese.

Vengono infine definite "Funzioni Fondamentali" (FF) e ad esse equiparate tutte le Funzioni di controllo operanti presso l'azienda; le FF sono la Funzione di Revisione Interna (o Internal Audit), la Funzione Rischi (il cui responsabile è il Chief Risk Officer -CRO), la Funzione Attuariale e la Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*. Sono Funzioni da ritenersi equiparate alle FF: Antiriciclaggio, *Data Protection* e *Information Security*.

I Membri dell'Alta Direzione, i Titolari delle Funzioni Fondamentali, nonché i primi riporti dell'Amministratore Delegato, così come indicati nella Politica di Remunerazioni in vigore al 31 dicembre 2025, rappresentano *i soggetti in grado di incidere in maniera significativa sul profilo di rischio della Compagnia* (congiuntamente sono definiti "Personale Rilevante" o "Risk Taker") ed esercitano le *mission* specificatamente declinate nel Documento sul Governo Societario (ad ultimo aggiornato dal CdA il 17 dicembre 2025), agendo in forza di specifiche procure che definiscono i singoli poteri di ciascuno.

Nell'ambito del sistema di prevenzione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inoltre nominato dal CdA un Organismo di Vigilanza ("OdV") con il primario compito di vigilare sull'osservanza e sul

funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (“MOG”) volto a prevenire la commissione di tali reati, tramite autonomi poteri di iniziativa e controllo.

2. Ruoli e responsabilità principali

2.1 Organo Amministrativo – CdA

I compiti, i poteri e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione (CdA o *Board*) della Compagnia, del Presidente e dell'Amministratore Delegato sono specificatamente definiti nello Statuto sociale, nonché declinati all'interno del Documento sul Governo Societario.

In particolare, il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la Legge inderogabilmente riserva all'Assemblea dei Soci.

Nello specifico il Consiglio di Amministrazione è competente – senza facoltà di delega - ad assumere le deliberazioni concernenti:

- la fusione, nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis c.c., secondo i termini ivi descritti;
- l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del Socio;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della Sede sociale nel territorio nazionale;
- la valutazione del generale andamento della gestione sociale;
- le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile nell'ambito delle direttive impartite dalla Capogruppo;
- la delega di poteri ad Amministratori con facoltà di sub-delega;
- l'acquisto o la cessione, in qualsiasi forma realizzate, di partecipazioni, immobili, aziende o rami d'azienda fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2361 comma 2° del codice civile;
- l'approvazione e la modifica dei regolamenti interni;
- la stipulazione di convenzioni con altre imprese, contratti di cointeressenza, cooperazione commerciale, joint venture e distribuzione nonché disdetta degli stessi;
- l'acquisizione o il trasferimento in tutto o in parte di portafogli assicurativi.

Il CdA è incaricato di nominare l'Amministratore Delegato, nonché di determinarne i relativi compiti e poteri.

La firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione e possono essere attribuite dal Consiglio di Amministrazione anche all'Amministratore Delegato eventualmente nominato; attualmente tali poteri sono attribuiti ad entrambi.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì attribuire la rappresentanza a singoli Amministratori, con determinazione dei relativi poteri, dei limiti e delle modalità di esercizio.

La nomina del Presidente del CdA spetta all'Assemblea dei Soci, mentre quella del Vice-Presidente del Consiglio – ove presente - spetta al CdA stesso, secondo le modalità definite dallo Statuto.

2.2 Comitato per le Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni supporta le valutazioni e le decisioni del CdA relative alle remunerazioni dei Membri degli Organi Sociali e del Personale dipendente della Società.

Più nel dettaglio tale Comitato svolge i seguenti compiti, con potere informativo e pareristico:

- verifica la congruità del complessivo schema retributivo aziendale, nonché la proporzionalità delle remunerazioni dell'Amministratore Delegato rispetto al Personale Rilevante dell'Impresa;
- verifica periodicamente (con cadenza almeno annuale) i contenuti della Politica di Remunerazione della Compagnia al fine di garantirne l'adeguatezza anche in caso di modifiche all'operatività dell'Impresa o al contesto normativo e/o di mercato in cui la stessa opera;
- analizza la relazione delle Funzioni Fondamentali sull'attuazione della Politica di Remunerazione dell'anno passato e sull'adeguatezza di quella da presentare in CdA per l'annuale aggiornamento;
- verifica annualmente le evoluzioni remunerative dei Titolari delle Funzioni Fondamentali al fine di assistere il CdA nella valutazione di eventuali interventi specifici e valuta l'adeguatezza della remunerazione dei medesimi in caso di nuova nomina ed in corso di mandato;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del Personale Rilevante e della Rete di Vendita;
- in caso di ricorso al supporto di Consulenti esterni per la determinazione dei contenuti delle Politiche di Remunerazione dell'Impresa, verifica preventivamente che tali soggetti non si trovino in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio;
- svolge gli ulteriori compiti attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Svolge inoltre funzioni di tipo propositivo in materia di:

- definizione annuale dell'aggiornamento della Politica di Remunerazione;
- valutazione di possibili compensi in capo agli Amministratori eventualmente investiti di particolari cariche;
- monitoraggio dei potenziali conflitti di interesse nell'ambito del sistema remunerativo della Rete Distributiva e del Personale dipendente della Compagnia e del Personale distaccato presso la Compagnia in misura superiore al 50%, analizzando le misure adottate o da adottare per la rispettiva gestione;
- funzionamento della Politica di Remunerazione;
- definizione degli obiettivi dell'Alta Direzione, verificando la permanenza della concreta realizzabilità degli stessi in corso d'anno, e valutazione del relativo raggiungimento.

2.3 Comitato Controlli Interni e Rischi

Il Comitato Controlli Interni e Rischi è stato costituito nel corso del 2020 in ottemperanza alle previsioni regolamentari (Reg. IVASS N. 38/2018); in particolare assiste l'Organo Amministrativo con poteri informativi e pareristici:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e dell'effettivo funzionamento, nonché nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali;
- nell'esame dell'Informativa al Pubblico ed all'Autorità di Vigilanza (in particolare i documenti *Solvency and Financial Condition Report "SFCR"* e *Regular Supervisory Report "RSR"*);
- nell'esame della Relazione ORSA e delle attività attinenti;
- nell'analisi del *Risk Appetite Framework ("RAF")* e nel monitoraggio del sistema di Gestione dei rischi della Compagnia;
- nell'esame delle informazioni finanziarie civilistiche ed IFRS e della documentazione attinente;
- nell'esame delle Relazioni Periodiche predisposte dalle Funzioni Fondamentali e dalle altre Strutture aziendali aventi ad oggetto la valutazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;

- nella valutazione annuale delle Politiche aziendali attinenti all'attività delle Funzioni Fondamentali e assimilate e delle altre Strutture aziendali e comunque riguardanti il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
- nell'esame delle relazioni sulle attività di *remediation* deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed avviate a seguito delle evidenze emerse nelle Relazioni delle Funzioni Fondamentali;
- nell'analisi delle eventuali risultanze emerse nell'ambito delle attività di supervisione delle Funzioni Fondamentali sul rispetto della regolamentazione in ambito *Product Oversight and Governance* (POG);
- nella valutazione delle strategie proposte dal Management in tema di *Corporate Social Responsibility* (CSR), da sottoporsi successivamente al Consiglio di Amministrazione.

Svolge inoltre funzioni di tipo propositivo in ambito di:

- nomina e revoca dei Titolari delle Funzioni Fondamentali;
- valutazione dell'autonomia (anche finanziaria), adeguatezza, efficacia ed efficienza (anche a livello di dimensionamento) delle FF e delle Funzioni ad esse equiparate;
- nella valutazione del Piano e delle Relazioni delle attività delle FF e delle Funzioni ad esse equiparate;
- nel supporto alla promozione delle attività a sostegno alla diffusione della "cultura del controllo interno", verificando almeno annualmente l'adeguatezza della relativa Politica;
- in tutte le materie che presentano profili rilevanti a livello di rischi e controlli, ai fini di supporto delle inerenti valutazioni consiliari.

2.4 Collegio Sindacale

Il ruolo del Collegio Sindacale consiste nell'esercizio di un controllo di legalità sull'attività aziendale, verificando il rispetto della Legge e dello Statuto. Inoltre, il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Compagnia ed il suo concreto funzionamento, segnalando all'Assemblea eventuali aspetti rilevanti.

Il Collegio Sindacale ha altresì il compito di segnalare al CdA eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi dell'Impresa, indicando e sollecitando l'adozione di idonee misure correttive.

I Sindaci possono inoltre denunciare all'Autorità Giudiziaria eventuali irregolarità riscontrate nella gestione.

Il Collegio Sindacale assiste alle sedute dell'Assemblea dei Soci e partecipa alle riunioni del CdA e dei Comitati endoconsiliari (Remunerazioni e Controllo interno e Rischi), ottenendo informazioni periodiche sull'andamento della gestione; al fine di adempiere ai predetti compiti riceve periodica reportistica dai Responsabili delle Aree e Funzioni aziendali, in maniera particolare da quelle adibite ai Controlli Interni, nonché dalla Società di Revisione.

Il Collegio Sindacale della Compagnia è composto da tre Membri effettivi e da due supplenti e resta in carica per la durata di tre esercizi.

La nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente spetta all'Assemblea dei Soci.

2.5 Organismo di Vigilanza 231

La Compagnia è dotata di un Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs N. 231/01 ("OdV"), al quale sono attribuiti i compiti di vigilare sull'aggiornamento e l'applicazione del MOG (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo volto a prevenire la commissione dei reati in tale ambito), dandone inerente informativa all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, nonché di garantire un'adeguata formazione a tutto il Personale dell'Azienda sui contenuti dello stesso.

2.6 Organo direttivo - Alta Direzione

L'Amministratore Delegato esercita la funzione direttiva della Società e, in conformità con quanto previsto nello Statuto sociale, gli possono essere attribuite la firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.

Gli sono inoltre attribuiti specifici poteri in materia di:

- adozione delle linee strategiche della Società;
- elaborazione del budget e del Business Plan ed implementazione dello stesso;
- definizione delle principali linee strategiche e supervisione dei principali processi di creazione e gestione dei prodotti;
- rappresentanza innanzi alle Autorità pubbliche, Giudiziarie ed ai *Regulator* o presso Assemblee di altre Società ovvero presso Associazioni ed Organizzazioni sindacali;
- definizione e supervisione delle principali linee strategiche di gestione dei rapporti di lavoro dei Dipendenti;
- definizione di proposte per operazioni di acquisto o cessione di partecipazioni, immobili, aziende o rami di azienda o di operazioni finanziarie e bancarie per conto della Società.

Il Chief Financial Officer (CFO) garantisce l'efficace ed efficiente gestione delle politiche finanziarie, attuariali e riassicurative, anche attraverso la realizzazione di specifici modelli, nonché un continuo e costante presidio sui risultati gestionali attuali e futuri della Compagnia. Nell'ambito delle responsabilità tecnico-attuariali, presidia i processi di definizione e monitoraggio del pricing dei prodotti assicurativi, assicurandone la coerenza con gli obiettivi di redditività, sostenibilità tecnica e posizionamento competitivo della Compagnia, garantendo la sostenibilità complessiva delle soluzioni offerte. Il CFO è inoltre responsabile del governo dei processi di Asset Liability Management, assicurando il monitoraggio e l'analisi della coerenza tra le caratteristiche delle passività assicurative e le dinamiche economico-finanziarie della Compagnia, contribuendo alla definizione della Strategic Asset Allocation, nonché supportando le decisioni strategiche in materia di gestione del capitale e di equilibri prospettici. Garantisce la corretta rappresentazione dei fenomeni economico-patrimoniali relativi alla Compagnia, ne propone l'interpretazione ed indica gli opportuni interventi strategici, alla luce degli eventi accaduti nei periodi di rilevazione. Presiede all'evasione degli adempimenti di natura amministrativa, contabile e fiscale della Compagnia.

Il Chief Operating Officer (COO) garantisce il corretto funzionamento e la continuità dell'operatività aziendale, attraverso un'efficace ed efficiente gestione e sviluppo dei processi operativi, nonché la puntuale e corretta evasione delle attività legate al portafoglio delle polizze, nel rispetto di livelli di servizio attesi nei confronti della Rete di vendita. Il COO garantisce inoltre la definizione e l'aggiornamento dell'assetto organizzativo della Compagnia, la coerenza e completezza del corpo normativo e procedurale interno, nonché la misurazione dei livelli di servizio dei processi operativi della Compagnia. Presiede altresì al corretto funzionamento del Dipartimento Sistemi Informativi, all'efficacia funzionale e all'efficienza complessiva della macchina operativa, nonché alla verifica del corretto dimensionamento delle strutture. Garantisce una gestione efficace ed efficiente dei presidi di sicurezza della Sede della Compagnia, vigilando sulla gestione dei servizi generali. Infine, assicura la redazione e mantenimento del Piano di Continuità della Compagnia.

Il Chief Commercial Officer (CCO) favorisce il raggiungimento degli obiettivi commerciali e la puntuale e completa realizzazione del Piano Prodotti della Compagnia; garantisce la qualità della vendita e del supporto alla Rete ed ai Clienti, nella ricerca della massimizzazione della *customer satisfaction*, dei risultati commerciali della Società, della diffusione della cultura della "protezione" e più in generale di quella "assicurativa"; garantisce, con il supporto della Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*, la conformità a leggi e regolamenti in materia di distribuzione dei prodotti assicurativi (contrattualistica di prodotto e controllo della distribuzione). Ha altresì cura di rafforzare la cultura della centralità del Cliente nello svolgimento del business d'Impresa.

Il Chief Investment Officer (CIO) formula le Politiche di investimento, inclusa la Politica di Investimenti ESG, la Politica di dovuta diligenza in merito ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (PAI) e la Politica di liquidità, integrando le norme regolamentari e, ove necessario, quelle di Gruppo, definendo la strategia di allocazione degli attivi di “alto livello” e proponendo i limiti di investimento; garantisce inoltre la corretta allocazione degli attivi (per *asset class* e per durata), entro i limiti fissati dalle politiche e dalla strategia di allocazione “target” degli attivi, approvata nel CdA della Compagnia, basandosi sugli studi di Asset Liability Management (ALM) e garantendo adeguato *reporting*; esercita l’attività di investimento e coordina quella affidata a Terzi nel rispetto della Politica degli Investimenti; monitora il rispetto dei limiti definiti nell’*Investment Policy*, garantendo adeguato reporting verso l’Alta Direzione. Ancora, effettua le analisi finanziarie e la ricerca di strumenti di investimento, nel rispetto di quanto previsto dalle Politiche di investimento e dalle procedure di condivisione e validazione con la Funzione *Risk Management*, per tutti gli strumenti per cui è necessaria tale attività; gestisce la relazione con le Controparti esterne, valutando le proposte di investimento e di servizio formulate rispettivamente dalle controparti di mercato e dai fornitori di servizi finanziari, presidiando la formulazione e la stipula dei contratti e la verifica puntuale della qualità dei servizi; gestisce la relazione con i Gestori di portafoglio delegati, presidiando la formulazione e la stipula dei contratti e la verifica puntuale delle attività di gestione e della qualità dei servizi; effettua controlli di primo livello sull’operatività posta in essere dai gestori delegati. Infine, con riferimento ai prodotti di contenuto finanziario, supporta la struttura Commerciale, partecipando alle fasi di sviluppo di nuovi prodotti ed alla gestione finanziaria dei prodotti esistenti, anche in relazione a quanto previsto dalla normativa di settore, garantendo la corretta fornitura delle informazioni finanziarie richieste ai fini della comunicazione alla clientela ed alla predisposizione del materiale contrattuale.

Il General Counsel gestisce il corretto svolgimento di tutti gli adempimenti di natura societaria, supportando a tal fine i lavori dell’Assemblea dei Soci e degli Organi Sociali; monitora i rischi legali, effettua una corretta e puntuale gestione degli adempimenti relativi alla gestione dei reclami e alla reportistica di vigilanza, del pre-contenzioso (mediazioni e transazioni extragiudiziali) e del contenzioso (o procedimenti alternativi) che coinvolge direttamente o indirettamente la Compagnia, attivamente o passivamente; garantisce un efficace supporto consulenziale ai Dipartimenti ed alle Funzioni interne negli ambiti giuridici e nella stipula della contrattualistica sia *business* che *extra business*; supporta l’Alta Direzione in merito alle scelte di governance e sovrintende al corretto ed efficiente operato del Dipartimento Acquisti.

2.7 Funzioni Fondamentali

Sono definite come Funzioni Fondamentali (FF) le Funzioni di:

- Internal Audit
- Rischi
- Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* (in tale Funzione opera altresì il *Data Protection Officer* -DPO)
- Funzione Attuariale.

Sono Funzioni da ritenersi equiparate alle FF:

- Antiriciclaggio
- *Information Security*
- *Data Protection*.

I rispettivi Titolari sono nominati dall’Organo Amministrativo, al quale riportano gerarchicamente.

Il Titolare della Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) assicura un’attività indipendente ed obiettiva di valutazione dell’efficacia e dell’efficienza del Sistema di controlli interni e di gestione dei rischi dell’azienda, ed è responsabile della realizzazione dei controlli definiti “di terzo livello”. Inoltre, rafforza la capacità dell’organizzazione di creare, proteggere e sostenere valore, fornendo al Consiglio di Amministrazione ed al Management garanzie, indicazioni, approfondimenti e previsioni indipendenti basate sul rischio.

Il Titolare della Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* previene ed individua le ipotesi di mancata osservanza degli obblighi posti dalla normativa di settore ovvero di non idoneità dei processi e delle procedure aziendali, mitigando il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di

reputazione, in conseguenza di violazioni di norme o di atti di autoregolamentazione. Verifica altresì la correttezza della documentazione e della contrattualistica di prodotto. Attualmente il Compliance Officer è inoltre Responsabile del Sistema Anticorruzione della Compagnia. La Funzione in questione svolge anche un ruolo di supporto alla Funzione Antiriciclaggio, presidiando la normativa comunitaria e nazionale in tale ambito, collaborando alla definizione delle politiche e delle procedure di governo del rischio di riciclaggio, supportando il Responsabile per la Segnalazione di Operazioni Sospette (SOS) ed effettuando verifiche di secondo livello circa le valutazioni svolte dagli uffici coordinati funzionalmente dal Responsabile Antiriciclaggio.

Il CRO (Titolare della Funzione Rischi o Risk Management) monitora i rischi operativi, tecnico-finanziari e di solvibilità della Compagnia e assicura che le soglie di rischio stabilite dal CdA non vengano superate. Verifica, inoltre, l'adeguatezza ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli di primo livello e concorda con i Responsabili delle diverse Aree aziendali adeguate politiche volte alla continua mitigazione dei differenti rischi.

Il Titolare della Funzione Attuariale assicura che i dati, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità del business; a tale Funzione, infatti, sono attribuiti compiti di coordinamento del calcolo e di controllo delle riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio (che allo stato coincide con il Titolare della Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*) garantisce il costante rispetto della normativa antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo, attraverso un continuo monitoraggio della stessa e delle relative procedure aziendali, nonché attraverso un coordinamento funzionale delle Strutture operative demandate alla gestione degli adempimenti antiriciclaggio.

La Funzione di *Information Security* è presidiata dal CISO (Chief Information Security Officer), che riporta gerarchicamente al Titolare della Funzione Rischi ed ha il compito di definire politiche e *standard* di sicurezza aziendali necessari alla tutela della riservatezza, integrità e disponibilità delle informazioni sui Sistemi Informatici. A tale fine, il CISO analizza le minacce alla sicurezza e conduce valutazioni di rischio e di vulnerabilità per garantire la sicurezza dei sistemi informativi; presidia inoltre l'integrazione di tutti gli aspetti di sicurezza informatica nei progetti e processi aziendali, in raccordo con il *Data Protection Officer* da un lato ed il Dipartimento Sistemi Informativi dall'altro lato.

Il *Data Protection Officer* (DPO), che opera nella Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*, ha il compito di gestire le modalità di trattamento dei dati personali in coerenza con l'evoluzione del contesto regolamentare, di monitorare l'applicazione della Politica di protezione dei Dati Personali e di fungere da punto di contatto con l'Autorità e con le corrispondenti funzioni *Data Protection* di Gruppo, come normato dalla Politica di protezione dei Dati Personali. Il DPO si avvale di specifiche risorse organizzative dedicate esclusivamente a supportare l'esecuzione dei propri compiti.

3. Poteri, indipendenza e coordinamento delle Funzioni Fondamentali

Le Funzioni Fondamentali di Internal Audit; Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*; Risk Management; Funzione Attuariale riportano direttamente al CdA: tali Funzioni infatti svolgono prevalentemente attività di controllo e perseguono quindi i loro obiettivi in relazione alle direttive del CdA, che allo stesso tempo garantisce la loro totale indipendenza rispetto alle strutture operative e di Business della Compagnia.

In altri termini, tali strutture fanno riferimento al CdA sia per quanto riguarda aspetti necessari ad assicurare il perseguimento dei risultati attesi, sia per aspetti legati alla gestione delle responsabilità assegnate. È pertanto il Consiglio di Amministrazione che, come riportato nelle Politiche di Indirizzo (quali ad esempio la Politica di Remunerazione, quella sul Sistema dei Controlli Interni e le Politiche dedicate alle singole Funzioni Fondamentali) e nella normativa interna:

- Nomina / revoca i responsabili delle strutture
- Definisce il corretto dimensionamento delle Funzioni Fondamentali

- Indirizza e valuta l'operato di tali Funzioni, attraverso appropriato e sistematico reporting. Tutte le Funzioni Fondamentali hanno infatti l'obbligo di presentare almeno una volta l'anno il piano di intervento e le relative attività di controllo effettuate (l'Internal Audit riferisce due volte all'anno). Tutte le loro relazioni periodiche, depositate presso il Dipartimento General Counsel, sono sempre consultabili dagli Amministratori
- Stabilisce la remunerazione dei responsabili, monitorando altresì il corretto riconoscimento delle parti variabili
- Definisce annualmente il budget dei costi, all'interno del quale tali Funzioni hanno piena autonomia gestionale
- Delega l'Amministratore Delegato per gli aspetti maggiormente operativi, e per quelli legati all'operatività quotidiana (quali ad esempio l'avvio delle singole missioni di Audit).

La Funzione Aziendale Antiriciclaggio, al pari delle precedenti Funzioni Fondamentali (FF), riporta anch'essa in via diretta al CdA, in quanto è dedicata ad attività di controllo. Vale pertanto quanto appena riportato per le FF. La Funzione Antiriciclaggio si distingue tuttavia dalle altre in quanto persegue la sua mission aziendale attraverso il coordinamento funzionale di strutture operative che riportano gerarchicamente, in ultima analisi, al Responsabile Area Operativa (COO).

Il CISO (Chief Information Security Officer; gerarchicamente dipendente dal Titolare della Funzione Rischi) e il DPO (*Data Protection Officer*; gerarchicamente dipendente dalla Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*), in quanto Funzioni Equiparate alle FF, riportano anch'esse al CdA.

Tutte le Funzioni Fondamentali, ognuna per gli aspetti di relativa competenza, sono invitate alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale, al fine di fornire tutte le informazioni necessarie a garantire un efficace e efficiente monitoraggio del Collegio sugli aspetti ad esso demandati da normativa e Statuto societario.

Oltre a partecipare alle citate riunioni del Collegio Sindacale, i Titolari di tali Funzioni effettuano un dettagliato reporting trimestrale ai Sindaci, indicando le attività svolte nel periodo, l'andamento degli indicatori periodici, i rischi e le problematiche rilevate ed eventuali attività di mitigazione, soluzioni e piani di intervento individuati.

Dal 2021 è operativo il Comitato Interno Gestione Rischi (CIGR): si tratta di un comitato che si riunisce dieci volte all'anno e in cui i membri dell'Alta Direzione ed i responsabili delle Funzioni Fondamentali assicurano l'individuazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

4. Modifiche significative al sistema di Governance introdotte nell'anno

L'Operazione societaria di acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del Socio UniCredit ha comportato una revisione della struttura organizzativa interna alla Compagnia, caratterizzata da:

- spostamento della struttura «Investimenti» dall'Area CFO a riporto diretto all'Amministratore Delegato, con l'attribuzione al responsabile della struttura stessa del ruolo di Chief Investment Officer (CIO) e Membro dell'Alta Direzione;
- spostamento del Dipartimento reclami dall'Area CCO al General Counsel;
- creazione del Dipartimento "Precontrattuale Prodotti" a diretto riporto del CCO;
- spostamento della U.O. (Unità Organizzativa) "Marketing" dal precedente Dipartimento "Marketing e Prodotti" al Dipartimento Commerciale; contestualmente, il Dipartimento "Marketing e Prodotti" è stato rinominato "Prodotti e POG" e l'U.O. "Marketing" è stata rinominata "Marketing e Formazione Rete";
- creazione della U.O. "Target Market POG" nell'ambito del Dipartimento "Prodotti e POG"; nel medesimo Dipartimento, l'U.O. "Prodotti" è stata rinominata "Prodotti e Test POG" e ad essa ora rispondono l'U.O. "Prodotti" nonché la nuova U.O. "Product Testing & Monitoring";
- creazione della U.O. "Info Complesse", nell'ambito del Dipartimento Clienti;
- creazione della Funzione DPO a riporto del Responsabile Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*.

Nel corso del 2025 ha inoltre avuto luogo l'abolizione del Comitato Strategico, comitato endoconsiliare precedentemente in essere, in quanto ora non più necessario in forza del nuovo assetto di governance, che prevede la presenza di un Socio Unico.

5. Informazioni sulla Politica e sulle pratiche retributive

La Politica retributiva di UniCredit Life Insurance persegue l'obiettivo di mantenere il sistema di remunerazione della Compagnia in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e coerente con i risultati aziendali, opportunamente allineati al rischio. Ciò al fine di evitare, in ogni caso, incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per la Compagnia, garantendo la sana e prudente gestione dell'Impresa.

Più in particolare la Politica è redatta ai sensi del Regolamento 38 IVASS del 3 luglio 2018 che riprende e incorpora i principi in tema remunerazione degli Atti Delegati (Regolamento 2015/35/UE) e del Regolamento 39 ISVAP del 9 giugno 2011 (oggi abrogato ed assorbito dal Regolamento 38), seguito dalla Lettera del 9 aprile 2013 "Disposizioni in materia di politiche di remunerazione nelle imprese di assicurazione e di riassicurazione. Precisazioni e chiarimenti" dando esecuzione alle Linee Guida EIOPA in tema di governance e completando l'adeguamento al framework Solvency II (Direttiva 2009/138/UE), rafforzando ulteriormente la correlazione tra la politica di remunerazione e gli interessi di lungo termine dell'Impresa. La Politica tiene conto anche delle linee guida e del framework regolamentare applicabile alla controllante, UniCredit S.p.A., ferma restando la responsabilità della Compagnia al rispetto delle disposizioni di settore ad essa direttamente applicabili.

In linea con quanto disposto dalla Lettera al Mercato IVASS del 5 luglio 2018, la Compagnia ha effettuato il processo di autovalutazione ai fini dell'individuazione dell'assetto societario più idoneo. In base ai criteri di classificazione, l'Impresa adotta un assetto di Governance rafforzato. Gli impatti sulla remunerazione sono pertanto i seguenti:

- **Governance** - mantenimento del Comitato Remunerazioni per un'efficace definizione e monitoraggio della politica di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione dell'Impresa;
- **Remunerazione Funzioni Fondamentali e assimilabili** - l'erogazione di una eventuale componente variabile della remunerazione ai Responsabili di dette funzioni è coerente con i compiti assegnati, indipendente dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legata al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non sia fonte di conflitti di interesse. Sono assimilati ai Responsabili delle Funzioni Fondamentali il Chief Information Security Officer (CISO) e il Data Protection Officer (DPO);
- **Remunerazione del Personale Rilevante**
 - Struttura della componente variabile - almeno il 50% della componente variabile deve essere costituito da strumenti che riflettono la capacità di creazione di valore a lungo termine, la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali;
 - Pagamento della componente variabile - differimento di almeno il 40% del variabile per un periodo non inferiore a tre – cinque anni.

L'ammontare erogabile della componente variabile è basato su una combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dalla Compagnia o del Gruppo UniCredit S.p.A. nel suo insieme; il compenso variabile è legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati ed è corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi ed alla valutazione del contributo individuale fornito.

In linea con i requisiti normativi, come infra descritto, la Compagnia tiene conto anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla complessiva creazione di valore.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un Comitato per le Remunerazioni con potere propositivo e consultivo quale strumento di supporto e consulenza alle proprie decisioni, in coerenza anche con quanto disposto dalla

Lettera al Mercato per le compagnie con assetto societario rafforzato.

Il Comitato presenta una composizione conforme alle indicazioni normative applicabili e non solleva il CdA dalle proprie responsabilità in materia. Il Comitato per le Remunerazioni è formato da tre Amministratori non esecutivi, di cui due Amministratori Indipendenti. Tutti i membri del Comitato sono in possesso di adeguate competenze in materia finanziaria e di politiche retributive. Alle riunioni del Comitato sono invitati a partecipare, in via permanente senza diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e i membri del Collegio Sindacale. Possono inoltre essere invitati altri soggetti la cui presenza sia di aiuto alla discussione di determinate tematiche.

5.1 Mappatura dei Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa ("Personale Rilevante")

Il processo di individuazione dei Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio della Compagnia si fonda su valutazioni condotte dalle Funzioni Rischi e Compliance. A tale fine, si tiene conto, tra l'altro, della posizione rivestita dal Soggetto, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

La Funzione Rischi partecipa, con finalità informative, ai principali eventi della Governance aziendale evidenziando all'occorrenza i rischi che la Compagnia andrà ad assumere. Sulla base dei report prodotti dalla Funzione Rischi vengono messi in evidenza diversi indicatori che toccano aspetti finanziari, tecnici ed anche strategici, che sintetizzano/evidenziano comportamenti che possano aumentare il profilo di rischio della Compagnia. Nello svolgere tali attività il Titolare della Funzione Rischi ha il compito di valutare se le funzioni aziendali a vario titolo coinvolte, così come i relativi responsabili, assumano decisioni coerenti con le deleghe e i poteri loro attribuiti, valutando la necessità di identificare nuovi soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa e provvedendo, se del caso, a darne tempestiva e circostanziata informativa all'Amministratore Delegato, alla Funzione Compliance e al Dipartimento Risorse Umane.

L'analisi viene, poi, completata con l'esame delle eventuali variazioni sul sistema delle deleghe/dei poteri e sulla struttura organizzativa e dell'organigramma, generalmente condotto dalla Funzione Compliance anche in collaborazione con la Funzione Rischi, il Dipartimento Organizzazione e Change Management e il Dipartimento Risorse Umane. Così facendo, la Compagnia è in grado di definire quali figure professionali possano assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

A livello della Controllante sono individuati su base almeno annuale, i Group Material Risk Takers (categorie di personale la cui attività professionale ha un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo UniCredit S.p.A.), perimetro rivisto nel continuo sulla base di un processo strutturato e formalizzato di valutazione sia a livello di Gruppo che a livello locale, ovvero per ciascuna Legal Entity, secondo requisiti normativi relativi all'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dalla CRD V e definiti dal Regolamento Delegato (UE) 923/2021 del 25 marzo 2021.

Al 31 dicembre 2025 il Personale Rilevante è così identificato:

- a) Amministratore Delegato;
- b) Dirigenti a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, ossia:
 - Chief Financial Officer (CFO) (al 31.12.2025 il ruolo è ricoperto ad interim dall'Amministratore Delegato);
 - Chief Operational Officer (COO);
 - Chief Commercial Officer (CCO);
 - Chief Investment Officer (CIO);
 - General Counsel;
 - Direttrice Risorse Umane e Comunicazione Esterna;
- c) Ulteriori Material Risk Takers identificati da Compliance e Risk Management ai sensi dell'Art 5 comma 2 lettera i) del Reg. IVASS 38/2018 per l'anno 2025 poiché a riporto diretto dell'Amministratore Delegato in assenza di un titolare del ruolo di Chief Financial Officer, ossia:
 - Direttore Amministratore e Bilancio;

- Direttore Attuariato;
 - Responsabile Pianificazione e Controllo di Gestione;
- d) Titolari di Funzione Fondamentale, ossia:
- Direttore Internal Audit;
 - Direttore Risk Management;
 - Direttore Funzione Attuariale;
 - Direttore Compliance;
- e) Data Protection Officer (DPO):
- f) Chief Information Security Officer (CISO).

Tra il personale rilevante, nell'anno 2025, il solo Amministratore Delegato è identificato quale Group Material Risk Taker.

5.2 Allineamento al rischio

Il Sistema Incentivante di ULI prevede un piano di incentivazione di breve termine il cui accesso è subordinato al raggiungimento combinato di risultati economici e al rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale, questi ultimi allineati con quanto indicato all'interno del Risk Appetite Framework, tanto a livello di Compagnia, quanto tenuto conto del contesto del Gruppo UniCredit S.p.A.

Tale meccanismo si applica al Personale Rilevante e al restante personale, con una logica di "doppio cancello", sia a livello di Gruppo nel suo complesso, sia di Compagnia.

Al fine di detto allineamento dei profili di rischio della Compagnia a quelli del Gruppo, i meccanismi di attivazione del Sistema Incentivante prevedono:

- preliminarmente il superamento delle soglie di accesso (Entry Conditions) a livello di Gruppo e come individuate dalla Politica di Gruppo tempo per tempo vigente. Sul punto la Compagnia si rifà alle indicazioni annualmente trasmesse dalla Controllante in merito al superamento degli Entry Gate a ciascuna Legal Entity e quindi, tra queste, alla Compagnia;
- successivamente al superamento delle soglie di accesso della Compagnia (Gate On-Off e Scoring);
- in ultimo le erogazioni sono rapportate al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati a livello individuale a ciascun beneficiario.

Analoghe considerazioni possono essere osservate altresì nel caso di attivazione di piani di incentivazione di lungo termine, ove attivati, per taluni GMRT (Group Material Risk Takers).

5.2.1 Meccanismi di adeguamento ex ante

Ove le Entry Conditions individuate dal Gruppo e/o dalla Divisione e/o dalla Compagnia non siano superate, non si potrà attivare il Sistema Incentivante previsto per la Compagnia, per l'anno di riferimento.

Al superamento delle Entry Conditions a livello di Gruppo / Divisione / Compagnia, al fine di garantire la sostenibilità per ULI dell'erogazione delle remunerazioni variabili, di allineare la performance al profilo di rischio e di avere conformità con quanto previsto dal Regolamento 38, la Politica introduce meccanismi di adeguamento ex ante tali per cui la componente variabile possa essere erogata solo se risulta sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Compagnia e coerente con la performance aziendale e individuale. I meccanismi suddetti impattano il Personale Rilevante e il restante personale, secondo quanto di seguito dettagliato.

Fermo restando il superamento delle Entry Conditions, con riferimento ai Responsabili delle Funzioni Fondamentali e agli addetti delle stesse, nonché al CISO e al DPO, gli obiettivi assegnati sono di tipo qualitativo e indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo. I criteri, alla base del riconoscimento della remunerazione variabile per tali figure, possono essere ricondotti alle seguenti aree di impatto: qualità del controllo, efficacia e collaborazione e sviluppo di progettualità specifiche.

- **Gate ON-OFF:** è costituito da una metrica di rischio (*Solvency Ratio* Pilastro I) a cui vengono associati determinati target. Il mancato raggiungimento del target determina la non erogazione della componente variabile. Il Gate si applica a tutti i beneficiari.

GATE	
Se SR > 130%	ON
Se SR ≤ 130%	OFF

- **Scoring:** attivato il Gate, il sistema di *scoring* opera come conferma o aggiustamento al *pool* di remunerazione massima sull'analisi di più indicatori. Il meccanismo di *scoring* viene applicato al *bonus pool* relativo all'anno di riferimento (nel caso di incentivazione di breve periodo) ovvero a ciascun anno del periodo di maturazione dell'incentivo (ove applicato ai piani di incentivazione di lungo termine). Sulla base delle valutazioni effettuate e sulla base delle attese delle *market practices*, al 31 dicembre 2025 è in essere il seguente set di *scoring*:

SR (Pilastro I) e Risultato Lordo IFRS17		
	Risultato Lordo IFRS 17 < 25% Risultato Lordo IFRS 17 budget	Risultato Lordo IFRS 17 ≥ 25% Risultato Lordo IFRS 17 budget
• SR > 150%	50%	100%
• SR ≤ 150%	25%	50%

Nello specifico si intende il Solvency Ratio (SR) Pilastro I Actual.

Raccomandazioni Internal Audit – Rilievi di priorità 1 (ex rosse) scadenti nell'anno chiusi al 100% e rilievi di priorità 2 (ex gialle) scadenti nell'anno con i seguenti intervalli:	
• Racc. di priorità 2 chiuse ≥ 80%	100%
• 60% ≤ racc, di priorità 2 chiuse < 80%	50%
• Racc. di priorità 2 chiuse < 60%	0%

Peso di ogni *score* nel *pool* di remunerazione:

Pesi	
SR e risultato IFRS 17	67%
Raccomandazioni Audit	33%

Il meccanismo di Scoring si applica solo al Personale Rilevante.

5.2.2 Meccanismi di adeguamento *ex post*

Sempre al fine di garantire la sostenibilità dell'erogazione del variabile per l'impresa, di allineare la performance al profilo di rischio e al fine di conformità con quanto previsto dal Regolamento 38, sono previsti meccanismi di adeguamento *ex post* che permettono alla Compagnia di non erogare in tutto o in parte la componente variabile nonché richiederne la restituzione in presenza di determinate circostanze.

Il Malus e il Claw-back

In caso di adeguamento *ex ante* del rischio, i meccanismi di malus (ovvero la riduzione/cancellazione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile da riconoscere. Oltre all'adeguamento della retribuzione variabile, la promozione e la revisione salariale di merito può anche essere soggetta a valutazione nell'ambito della violazione di compliance delle diverse fonti come di seguito meglio precisato. In caso di adeguamento *ex post* del rischio, i meccanismi di malus (ovvero la riduzione/cancellazione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati sulle componenti differite già riconosciute ma non ancora pagate, relative all'anno in cui la menzionata violazione di compliance (come di seguito meglio descritta) si è verificata. Nel caso in cui la remunerazione variabile rimanente non fosse sufficientemente ampia per assicurare un adeguato meccanismo di malus, la riduzione potrà essere applicata anche ad altre componenti della remunerazione variabile (es. componente differita di esercizi diversi da quello in cui si è verificata la richiamata violazione di compliance o la remunerazione variabile da riconoscere dell'esercizio e non ancora erogata).

I meccanismi di malus sono inoltre attivati al fine di tenere in considerazione la performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

I meccanismi di claw-back (ovvero la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile complessiva già corrisposta, riconosciuta per il periodo in cui si è verificata la violazione di compliance come di seguito indicata. I meccanismi di claw-back possono essere attivati per un periodo fino a 5 anni successivi al pagamento di ciascuna quota, anche a valle della risoluzione del rapporto di lavoro e/o cessazione della carica e tengono comunque conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia e dei limiti temporali previsti dalla normativa e dalle prassi localmente applicabili.

I meccanismi di malus e claw-back possono essere attivati in caso di accertamento di comportamenti adottati nel periodo di riferimento in cui la retribuzione variabile è maturata (periodo di performance), in cui il lavoratore:

- abbia contribuito con dolo o colpa grave a perdite finanziarie significative, ovvero con la sua condotta abbia realizzato un impatto negativo sul profilo di rischio o su altri requisiti regolamentari a livello di Gruppo o di Paese o comunque applicabili alla Compagnia;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per il Gruppo o la Compagnia, ovvero siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte di Autorità;
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento;
- abbia violato gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione della normativa di riferimento.

Specifiche linee guida riguardanti l'applicazione della procedura di malus e claw-back da adottarsi in tutto il Gruppo sono formalizzate e fornite dalla Controllante: il processo si applica nello specifico al Personale Rilevante, come da previsioni regolamentari, mentre i principi generali si applicano a tutti i lavoratori del Gruppo che sono beneficiari di remunerazione variabile.

I principali elementi della procedura di malus e claw-back, sono i seguenti:

- identificazione delle violazioni, in ragione del ruolo e delle responsabilità delle funzioni coinvolte, nonché dell'attività ordinaria svolta. L'identificazione si basa su fonti sia interne sia esterne (indagini speciali, sanzioni disciplinari, sanzioni dell'Autorità, ecc.);

- valutazione delle violazioni, basata sulla verifica della materialità della violazione. I fattori per la verifica della materialità sono:
 - la gravità della condotta individuale, comprese le circostanze di violazione delle leggi;
 - la natura (frode o grave negligenza) dell'elemento scatenante;
 - la ripetitività della violazione;
 - l'impatto economico;
 - la seniority del lavoratore;
 - il ruolo organizzativo;
 - l'impatto sulla reputazione esterna (es. questioni legate al rischio informatico o climatico, etc.);
 - altre circostanze aggravanti o mitiganti la violazione;
- coerentemente con i criteri sopra descritti la Compagnia potrà definire la percentuale di remunerazione variabile che può essere ridotta/cancellata e/o restituita;
- le violazioni rilevanti da parte di Material Risk Takers di Gruppo verranno sottoposte a valutazione e proposta di misure al responsabile di Gruppo di People & Culture, al Group Compliance Officer e al responsabile di Gruppo di Reward¹;
- il processo decisionale e le misure da adottare sono definiti in base alla delega interna dei poteri per la gestione del personale.

Per il Personale Rilevante sono previste intese contrattuali che consentono alla Compagnia di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati in seguito rivelatisi manifestamente errati e delle altre circostanze eventualmente individuate dalla Società.

5.3 Struttura retributiva degli Organi Sociali, del Personale Rilevante e del resto della popolazione aziendale

5.3.1 Organi Sociali

Struttura retributiva del Consiglio di Amministrazione: Amministratori non esecutivi

I componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, non sono destinatari di remunerazioni variabili. Gli Amministratori ricevono un compenso fisso, oltre ad un rimborso a piè di lista per le eventuali spese sostenute per la partecipazione ai lavori del Consiglio. I compensi da corrispondere agli Amministratori sono deliberati dall'Assemblea e le relative informazioni sono riportate nella Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

Per gli Amministratori nominati dal CdA quali membri dei Comitati Controlli Interni & Rischi e Remunerazioni, il CdA ha previsto una remunerazione *ad hoc* distinta per il ruolo di Presidente e per quello di Membro; non sono invece previste indennità di presenza a fronte della partecipazione alle riunioni dei Comitati, mentre ai compensi così deliberati si aggiungono eventuali rimborsi delle spese sostenute per l'esercizio del mandato.

Struttura retributiva del Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni variabili o correlate al conseguimento di risultati aziendali. I Sindaci ricevono un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, oltre al rimborso a piè di lista delle eventuali spese sostenute per l'esercizio del mandato. Come per i Membri del CdA, non sono previste indennità di presenza a fronte della partecipazione alle sedute dei Comitati endoconsiliari, dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione.

¹ O persona designata dal responsabile di Gruppo di People & Culture.

Retribuzione dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. N. 231/01

L'Organo Amministrativo ha attribuito ai Membri dell'“Organismo di Vigilanza 231/2001” (OdV) dallo stesso nominati uno specifico compenso a fronte dell'esercizio delle attività di monitoraggio e prevenzione degli illeciti previsti dal Decreto Legislativo n. 231/2001, nonché per un'efficiente gestione del MOG; non sono previsti per tale attività gettoni di presenza per le riunioni dell'OdV, né specifici rimborsi spese.

Il CdA delibera altresì ad inizio mandato ed annualmente un budget per lo svolgimento delle attività di controllo e formazione riconosciute dalla regolamentazione in capo all'OdV.

5.3.2 Personale Rilevante e restante popolazione aziendale

La remunerazione totale riconosciuta dalla Compagnia è costituita da una componente fissa, un'eventuale componente variabile, dagli elementi di retribuzione aziendale (premio aziendale variabile, ticket restaurant) e dai beni in natura o “fringe benefits” ove erogati (auto aziendale, affittanza abitazione ...).

Componente fissa

La componente fissa è in linea con il ruolo, le competenze e le responsabilità attribuite e comunque sufficiente a remunerare la prestazione lavorativa nel caso in cui la parte variabile non venisse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi cui la stessa è agganciata.

Componente variabile: obiettivi

In conformità con quanto previsto dall'art. 47, comma 1, e comma 2, lett. b) e c) del Regolamento n. 38, il riconoscimento della componente variabile è subordinato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili e tiene conto anche di criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa, assicurando un appropriato bilanciamento tra risultati ottenuti dal singolo e dall'impresa/Gruppo. Il beneficiario può essere remunerato in funzione della performance globale legata al raggiungimento di obiettivi appartenenti a differenti dimensioni (multidimensionalità), al fine di monitorare i molteplici aspetti della performance e fornire un framework di valutazione completo e in linea con la strategia aziendale.

Al fine di recepire quanto previsto dall'art. 47 comma 3 del Regolamento n. 38 la Compagnia ha cura, nella definizione degli obiettivi del Personale Rilevante, di scegliere anche obiettivi pluriennali, impegnandosi a verificare la persistenza del raggiungimento degli stessi nel tempo.

Nel caso di Titolari e Addetti delle Funzioni Fondamentali (ivi compresi il Chief Information Security Officer e il Data Protection Officer) la retribuzione è costituita essenzialmente da una componente fissa e da una eventuale contenuta parte variabile, esclusivamente collegata a obiettivi individuali di particolare rilevanza in termini di adeguatezza dei sistemi di compliance e di controllo interno, nonché finalizzata alla promozione di progetti di rafforzamento del sistema di controllo interno e alla diffusione della cultura del rischio. Nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 275, paragrafo 2, lettera h), degli Atti Delegati, la remunerazione variabile prevista per tale popolazione è indipendente dai risultati delle unità e aree operative che sono soggette al loro controllo.

In tutti i casi di cessazione del rapporto di lavoro, di amministrazione o di collaborazione, per i dipendenti, amministratori e collaboratori, ivi incluso il Personale Rilevante ovvero, se rilevante, nel caso di interruzione del distacco, in corso d'anno, oppure nel corso degli anni di maturazione nel caso ci si riferisca all'obiettivo pluriennale, la misura del raggiungimento degli obiettivi (annuali e pluriennali ove presenti) sarà determinata dal Consiglio di Amministrazione per il Personale Rilevante e dall'Amministratore Delegato per tutti gli altri percettori Dirigenti e Funzionari.

Nulla sarà dovuto al beneficiario ove non classificato *come Good Leaver*. Al *Good Leaver* e in tutti i casi individuati secondo il prudente apprezzamento del Consiglio di Amministrazione, nei limiti in cui gli obiettivi risultino raggiunti, la remunerazione variabile sarà corrisposta pro-rata temporis tra il cessante e chi gli sarà subentrato nella funzione. Si specifica che nel caso dell'obiettivo pluriennale il raggiungimento potrà essere determinato

soltanto alla fine del periodo di maturazione e solo al termine di questo periodo se ne potrà valutare la distribuzione pro-rata temporis.

Più in specifico, il caso di dimissioni volontarie, in qualsiasi momento dell'anno intervenute, definisce il beneficiario uscente quale *Non Good Leaver*, fatte salve le diverse determinazioni assunte dalla Compagnia, in ragione di situazioni e circostanze eccezionali (i.e. completamento di progetti straordinari, apporto individuale di particolare rilevanza, ecc.). Nei casi sopra citati le circostanze di fatto delle dimissioni di un appartenente al Personale Rilevante saranno valutate dal Comitato Remunerazioni e dal Consiglio di Amministrazione, mentre nel caso di un Dirigente non appartenente al Personale Rilevante o di un Funzionario o altro personale la valutazione sarà in capo all'Amministratore Delegato, coerentemente con quanto indicato rispetto all'assegnazione degli obiettivi e alla determinazione della misura del raggiungimento.

Rapporto tra dimensione fissa e variabile massima opportunità

In conformità con l'art. 46, comma 1 del Reg. 38., la componente variabile della remunerazione ha un importo massimo predeterminato. La Compagnia determina il rapporto tra remunerazione fissa e variabile secondo quanto di seguito:

- remunerazione variabile nella misura massima del 33% della componente fissa nel caso dei Responsabili e degli addetti alle Funzioni Fondamentali nonché del CISO e del DPO;
- remunerazione variabile nella misura massima dell'80% della componente fissa nel caso dei Responsabili e degli addetti al Dipartimento Risorse Umane e Comunicazione Esterna e Organizzazione e Change Management;
- remunerazione variabile nella misura massima del 100% della componente fissa in tutti i casi non rientranti nei precedenti punti.

5.3.2.1 Personale Rilevante

Al fine di recepire quanto previsto dall'art. 47 comma 3 del Reg. 38 la Compagnia ha cura, nella definizione degli obiettivi del Personale Rilevante e, avuto particolare riguardo all'Alta Direzione, di scegliere anche obiettivi pluriennali, impegnandosi a verificare la persistenza del raggiungimento degli stessi nel tempo.

Le dimensioni coerenti con il concetto di *performance* di UniCredit Life Insurance e con la prassi di Gruppo sono le seguenti:

- *Economico-finanziaria*: indica la profittabilità e la solidità patrimoniale della Compagnia;
- *Mercato e clienti*: si riferisce ad esempio ai volumi di vendita, attività di *customer care*, *business development*, *business transformation* della Compagnia, sviluppo prodotto;
- *Processi, Efficienza e Controlli*: si riferisce ad esempio all'introduzione di nuovi processi o all'*improvement* di quelli già esistenti, ad attività volte ad incrementare l'efficienza operativa e ad attività di controllo;
- *Sostenibilità*: si intendono iniziative volte alla valorizzazione degli indicatori ESG (*Environmental, Social, Governance*) in ottica sostenibile e collegate alle tematiche di responsabilità sociale di impresa;
- *Conformità alla normativa esterna e interna*.

Ai GMRT si applicano gli obiettivi individuali assegnati sia dal Gruppo sia dalla Compagnia, in relazione alla percentuale di distacco al fine di mantenere la segregazione dei ruoli e l'indipendenza degli Organi Sociali.

Con riferimento agli obiettivi aziendali, si prevede che uno degli obiettivi aziendali definiti afferisca alla dimensione della sostenibilità, intendendosi come tali obiettivi volti alla valorizzazione degli indicatori ESG in ottica sostenibile e collegati alle tematiche di CSR (Corporate Social Responsibility). Tale indicazione ha l'obiettivo di irrobustire l'impianto aziendale degli obiettivi anche ai sensi del Regolamento UE 2019/2088.

Gli obiettivi aziendali sono condivisi in sede di Comitato Remunerazione e di Consiglio di Amministrazione.

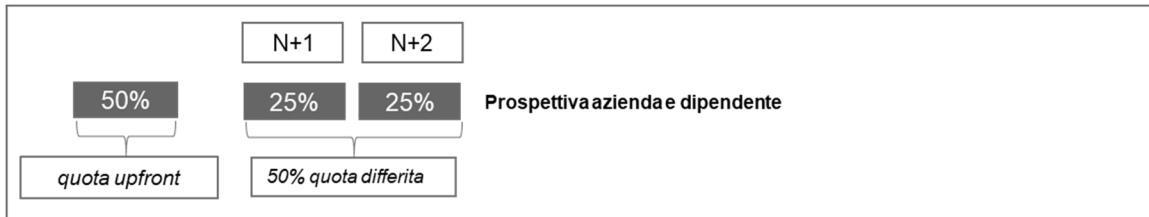
Ai fini dell'attivazione del Sistema Incentivante a livello della Compagnia è necessario che prioritariamente sia verificata l'attivazione del Sistema Incentivante di Gruppo, tramite il superamento delle c.d. Entry Conditions, definite tempo per tempo dalla Politica di Gruppo, come approvata dall'Assemblea dei soci.

Le condizioni di avveramento e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attribuiti vengono valutati dai diversi livelli di riporto e, per quanto di spettanza dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, anche sentito il Comitato Remunerazioni.

Con specifico riferimento agli Entry bonus e Retention bonus, sentito il parere del Comitato per le Remunerazioni, sono approvati dal CdA e ammessi solo in casi eccezionali, al fine di attrarre dal mercato o di trattenere all'interno della Compagnia figure chiave che sono in possesso di know how rilevante. L'importo eventualmente previsto deve essere coerente con il ruolo e con il pacchetto retributivo.

Per i Group MRT (Material Risk Takers) si applicheranno le regole e i differimenti previsti dai Sistemi retributivi di Gruppo per i bonus.

Per i Local MRT, qualora l'importo superi il 50% della remunerazione fissa annua lorda (ovvero € 20.000 nel caso delle Funzioni Fondamentali, ivi compresi il Chief Information Security Officer e il Data Protection Officer), il bonus è soggetto a pagamento differito, tale per cui una quota del 50% sarà erogata *upfront* e il restante 50% sarà differito in due quote del 25% ciascuna lungo un arco temporale di due anni secondo lo schema seguente:



Fatta eccezione per le Funzioni Fondamentali, nel caso in cui l'Entry bonus e/o Retention bonus sia minore del 50% della remunerazione fissa annua lorda dell'interessato, la decisione sull'erogazione sarà demandata all'Amministratore Delegato e il pagamento avverrà *upfront* in un'unica soluzione. L'Amministratore Delegato, nella prima seduta utile, informerà il Consiglio di Amministrazione dell'erogazione del bonus. In caso di erogazione di Entry Bonus e/o Retention Bonus *upfront* in un'unica soluzione, la Compagnia si riserva il diritto di chiedere la restituzione dell'importo erogato, qualora l'interessato receda dal rapporto di lavoro per dimissioni volontarie prima che siano trascorsi due anni dal momento dell'erogazione.

Tali bonus non possono essere in ogni caso utilizzati come contropartita per remunerare il personale cui non sia stata erogata parte della componente variabile della remunerazione in ragione di una performance negativa del beneficiario ("no reward for failure").

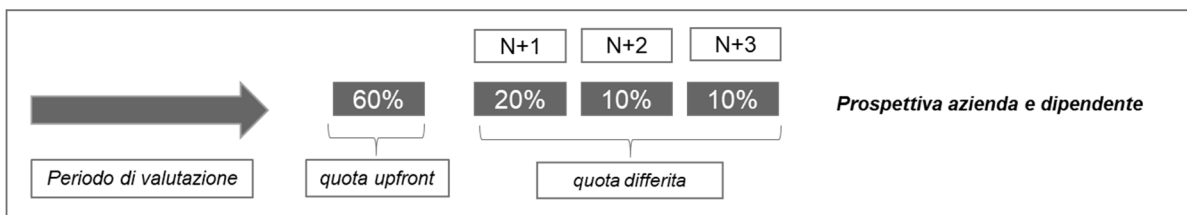
Modalità di pagamento del variabile ai Material Risk Takers – Personale Rilevante a livello locale

Differimento

Le componenti variabili per il Personale Rilevante sono soggette a pagamento differito se superano i 25.000 euro lordi, con le modalità sotto descritte.

Si prevede infatti l'erogazione di una quota *upfront*, nell'anno successivo all'anno di valutazione della performance, successivamente all'approvazione del bilancio per l'esercizio rilevante, corrispondente al 60% del variabile maturato e un differimento del restante 40% del variabile sull'arco di 3 anni in conformità con l'art. 48, comma 1 del Reg. 38 e con la Lettera al Mercato.

Pertanto, l'erogazione della componente variabile avverrà secondo il seguente schema.



Nel caso di Group MRT (l'Amministratore Delegato della Compagnia) si applicano i criteri di differimento, ove più

stringenti, di cui alla Politica di Gruppo.

Strumenti finanziari

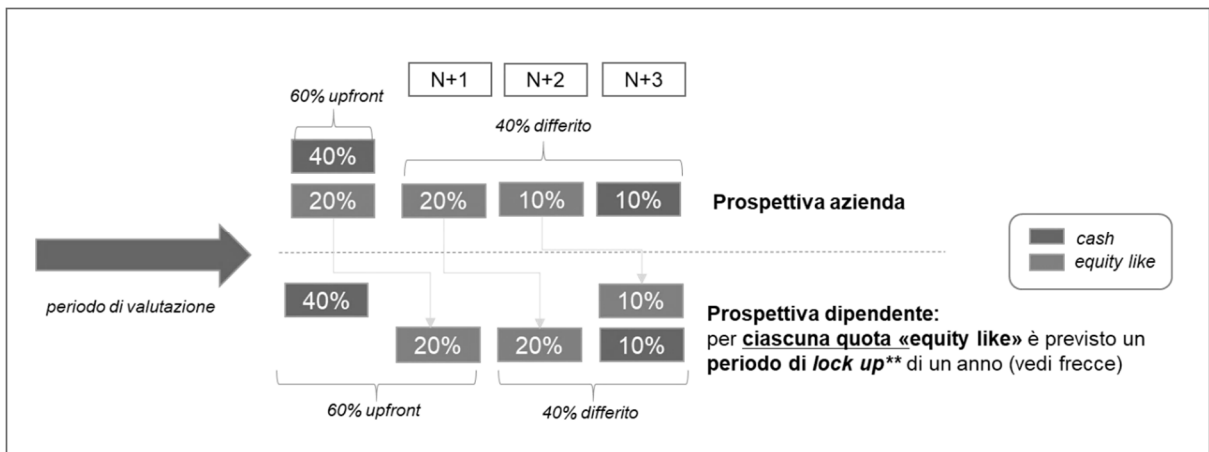
Per le componenti variabili a favore dei Material Risk Takers è previsto che una quota pari ad almeno il 50% della remunerazione variabile complessiva sia costituita da strumenti finanziari.

Pertanto, almeno il 50% della componente variabile maturata sarà erogata tramite cash, mentre la quota restante sarà erogata in strumenti che riflettono la capacità di creazione di valore a lungo termine, la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali in conformità con quanto disposto dalla Lettera al Mercato per le imprese con assetto rafforzato.

Nel caso specifico di ULI, gli strumenti finanziari sono costituiti da *cash* indicizzato legato all'andamento del KPI "equity like" che simula l'andamento azionario e che riflette la capacità di creazione di valore a lungo termine. Per l'applicazione dell'*equity like* si utilizza come metodologia il calcolo composto².

Entrambe le quote *cash* e "equity like" sono soggette a differimento e per quest'ultima sono previsti, in conformità con la Lettera al Mercato, periodi di mantenimento (*lock up*) di un anno.

Pertanto, l'erogazione delle componenti variabili avverrà secondo il seguente schema:



Nel caso di GMRT l'attribuzione di quota parte della remunerazione variabile in strumenti finanziari segue le previsioni (in termini di percentuale di erogazione, di modalità e tipologia di strumenti) di cui alla Politica di Gruppo.

5.3.2.2 Dirigenti e Funzionari non appartenenti al Personale Rilevante e restante popolazione aziendale

Modalità di pagamento della retribuzione variabile

Meccanismi di adeguamento ex ante

Si sottolinea, come descritto in precedenza, che l'erogazione del variabile dei Dirigenti è soggetta alla possibilità di attivazione del Sistema Incentivante per l'anno rilevanza (ovvero all'attivazione delle Entry Conditions a livello di Gruppo e di Gate On-Off a livello di Compagnia).

Vista la materialità della componente variabile della popolazione dei Funzionari e del restante personale diverso dal Personale Rilevante non si è ritenuto di sottoporre tale popolazione a ulteriori meccanismi di adeguamento

² L'Equity Like (EL) dell'anno in corso va moltiplicato per l'EL calcolato negli anni precedenti, in modo da riflettere la capacità della Compagnia di creare valore a lungo termine e di simulare un investimento in azioni, con possibilità di monetizzare l'investimento stesso in tre finestre temporali prefissate. La rivalutazione del primo anno sarà quindi pari all'EL dell'anno stesso, il secondo anno sarà pari al prodotto dell'EL del primo anno e dell'EL del secondo, infine il terzo anno sarà pari al prodotto di tutti e tre gli EL.

ex ante.

Come detto previamente, la Compagnia considera il superamento delle Entry Conditions e delle condizioni aziendali (Gate On-Off) al fine di verificare la sostenibilità delle erogazioni. Si rammenta che in caso di mancato superamento delle complessive condizioni qui richiamate, non sarà possibile attivare il Sistema Incentivante.

Corresponsione annuale

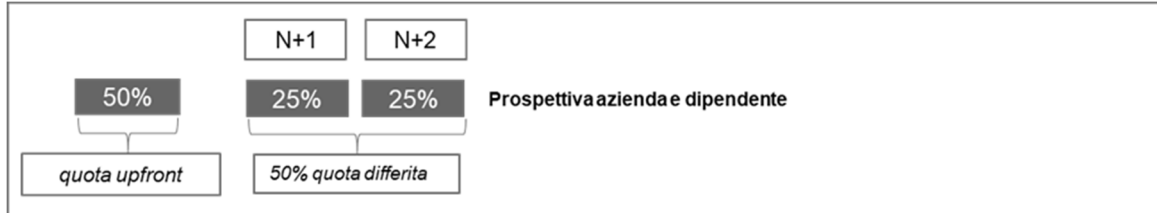
Per i dipendenti Dirigenti e Funzionari, così come per il restante personale, la remunerazione variabile è corrisposta nell'anno successivo all'anno di competenza oggetto della valutazione della performance e non è sottoposta a differimento.

Meccanismi di adeguamento ex post

Si sottolinea, come precedentemente indicato, che la remunerazione variabile dei Dirigenti è soggetta a meccanismi di adeguamento *ex post*, e quindi alla sola clausola di *malus*.

Altri elementi della remunerazione di Dirigenti, Funzionari e del restante personale

Entry bonus e Retention bonus: sono ammessi solo in casi eccezionali, al fine di attrarre dal mercato o di trattenere all'interno della Compagnia figure chiave che sono in possesso di know how rilevante. L'importo eventualmente previsto deve essere coerente con il ruolo e con il pacchetto retributivo. Qualora l'importo superi il 50% della remunerazione fissa annua lorda, il bonus è soggetto a pagamento differito, tale per cui una quota del 50% sarà erogata upfront e il restante 50% sarà differito in due quote del 25% ciascuna lungo un arco temporale di due anni secondo lo schema seguente:



Tali bonus non possono essere in ogni caso utilizzati come contropartita per remunerare il personale al quale non sia stata erogata parte della componente variabile della remunerazione in ragione di una performance negativa del beneficiario.

5.4 Attuazione della Politica di remunerazione

L'attuazione della Politica di remunerazione, approvata dall'Assemblea, è riservata al Consiglio di Amministrazione, che provvede a fissare gli obiettivi del Personale Rilevante e valutare la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati. L'Organo Amministrativo ha quindi cura di assicurare che il compenso variabile del Personale Rilevante continui ad essere erogato coerentemente con la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati, tenuto conto della situazione patrimoniale/finanziaria di UniCredit Life Insurance.

Il Dipartimento Risorse Umane provvede ad assicurare che la liquidazione del compenso variabile del Personale Rilevante avvenga in conformità al meccanismo di pagamento differito e previa sottoscrizione da parte degli interessati delle clausole di *Malus* e di *Claw-back*.

L'Amministratore Delegato ha il compito di rendere accessibile la Politica di remunerazione a tutti i destinatari, mediante pubblicazione sulla intranet aziendale, nonché di assicurare, anche avvalendosi del Dipartimento Risorse Umane, che il processo di fissazione degli obiettivi e di successiva valutazione degli stessi sia adeguatamente documentato e reso trasparente agli interessati.

5.5 Verifiche previste dalla Politica di remunerazione

L'attuazione della Politica di remunerazione è soggetta, con cadenza almeno annuale, ad una verifica da parte del Consiglio di Amministrazione, che è responsabile della sua corretta applicazione e del suo aggiornamento. Nell'attività di revisione il Dipartimento Risorse Umane deve assicurare il coinvolgimento delle Funzioni Fondamentali di seguito riportate, che collaborano tra loro, ciascuna secondo le rispettive competenze. Più nel dettaglio:

- **Funzione Compliance:** interviene *ex ante*, al fine di assicurare la coerenza della politica di remunerazione da sottoporre all'Assemblea con gli obiettivi di rispetto delle norme del Regolamento 38, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri *standard* di condotta applicabili all'impresa, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali. In quest'ottica la Funzione Compliance inserisce nel proprio Piano di Compliance l'attività di verifica della conformità di una politica di remunerazione coerente con i principi e le norme innanzi richiamate. La Funzione Compliance può altresì svolgere verifiche *ex post* sulla corretta applicazione della Politica di Remunerazione;
- **Funzione Rischi:** fornisce un contributo nella fissazione e misurazione dei risultati assicurando che gli indicatori di *performance* incorporino in modo adeguato i rischi, anche prospettici, associati ai risultati conseguiti ed i correlati oneri. L'intervento della Funzione Rischi si inserisce, inoltre nelle valutazioni dovute per la definizione dei soggetti che rientrano nel novero dei Material Risk Takers;
- **Funzione Internal Audit:** inserisce nel Piano di *Audit* la verifica circa la corretta applicazione della politica di remunerazione, almeno annualmente, effettuando controlli sui dati e sulle procedure interne. La funzione esprime una valutazione sul processo di remunerazione, fornendo raccomandazioni finalizzate al miglioramento dello stesso e portando a conoscenza delle funzioni e degli organi competenti le eventuali debolezze, ai fini dell'adozione di opportune misure correttive.

Le Funzioni in questione riferiscono sui risultati delle verifiche compiute inerenti alla politica di remunerazione, secondo quanto previsto dalle pertinenti procedure aziendali, che prevedono, tra l'altro, un'informativa periodica al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

5.6 Informativa all'Assemblea

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione della Politica di remunerazione dell'anno precedente, che include le seguenti informazioni in conformità con quanto disposto dall'art. 59, comma 1 e 2 del Regolamento n. 38:

- un'illustrazione delle linee generali, delle motivazioni e delle finalità che l'impresa intende perseguire attraverso la politica retributiva;
- le informazioni relative al processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva;
- i criteri utilizzati per definire l'equilibrio tra componente fissa e variabile ed i parametri, le motivazioni e i relativi periodi di differimento per il riconoscimento delle componenti variabili;
- la politica in materia di trattamento di fine incarico, la descrizione delle circostanze in presenza delle quali l'impresa ricorre ai meccanismi di *malus* e *claw-back*, una descrizione delle principali caratteristiche della previdenza complementare o dei piani di prepensionamento per coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e per i Responsabili delle Funzioni Fondamentali ovvero anche per il CISO;
- le informazioni sulle modifiche apportate rispetto alle politiche già approvate e le informazioni quantitative sui compensi (fisso, variabile, trattamenti previsti in caso di cessazione anticipata dalla carica o di risoluzione del rapporto di lavoro) corrisposti nell'esercizio di riferimento ai singoli membri dell'organo amministrativo e di controllo e al direttore generale o ad altro membro dell'Alta Direzione che eserciti funzioni equivalenti.

Tale Informativa è integrata con una separata Informativa circa gli esiti delle verifiche condotte dalle Funzioni Fondamentali.

5.7 Pagamenti di fine rapporto

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro tra un dipendente e la Compagnia si applicano la Politica dei Pagamenti di fine rapporto che tiene conto della normativa tempo per tempo vigente e del C.C.N.L. di riferimento. Resta ferma la possibilità per ULI di addivenire, in tale sede, alla sottoscrizione di patti di non concorrenza, ove già non precedentemente sottoscritti.

In termini generali, la Politica dei Pagamenti di Fine Rapporto attualmente in vigore prevede che il calcolo di qualsiasi pagamento di fine rapporto tenga conto della performance a lungo termine in termini di valore aggiunto per gli azionisti, nonché di eventuali requisiti di legge locali, delle previsioni delle leggi e dei contratti collettivi e/o individuali e di qualsiasi circostanza a livello individuale, compreso il motivo della cessazione del rapporto di lavoro. In ogni caso, i pagamenti di fine rapporto, che tengono conto anche della durata del rapporto di lavoro, non superano i limiti previsti dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro applicabili localmente in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

La Politica dei Pagamenti di Fine Rapporto prevede che il complesso dei pagamenti di fine rapporto, comprensivo del preavviso, non superi i 24 mesi di retribuzione totale (comprendente lo stipendio base e l'importo medio degli incentivi effettivamente percepiti negli ultimi tre anni precedenti la risoluzione del rapporto di lavoro, dopo l'applicazione di eventuali *malus* e *claw-back*). Ulteriori elementi - come il valore dei fringe benefit eventualmente concessi al dipendente - possono essere inclusi nel calcolo della suddetta base se ciò è richiesto o previsto da regolamenti, leggi, contratti o pratiche comuni applicabili localmente. È inoltre previsto che l'importo dei pagamenti aggiuntivi al preavviso – la c.d. “severance” - non possa superare i 18 mesi di retribuzione.

La Politica dei Pagamenti di Fine Rapporto contiene anche una formula predefinita per il calcolo della severance che, se utilizzata per la risoluzione di una controversia attuale o potenziale relativa alla cessazione del rapporto di lavoro, la esclude dal conteggio ai fini del tetto della retribuzione variabile. La formula prevede sostanzialmente un mese di retribuzione totale per ogni anno di servizio (con un minimo di 5 e un massimo di 18) e un fattore correttivo che può diminuire la severance fino a zero o aumentarla al massimo del 50%. In ogni caso si applica il tetto dei 24 mesi.

5.8 Regimi pensionistici integrativi

Sono previsti, soltanto per i dipendenti, versamenti aziendali a regimi pensionistici integrativi così come regolamentato dai Contratti Collettivi Nazionali di riferimento, con maggiorazioni deliberate in sede di Contrattazione Secondaria / Integrativa. In particolare:

- per il personale dipendente non dirigente: 6% della retribuzione imputabile secondo le disposizioni in materia del vigente CCNL del dipendente che ne aderisce;
- per il personale dipendente dirigente: 14% del 90% del trattamento economico minimo per i Direttori di nuova nomina (dal rinnovo CCNL 2007) oppure il 14% di alcuni elementi della retribuzione per i Direttori ante rinnovo CCNL 2007.

5.9 Parità di genere

La Compagnia ha adottato una Politica per la parità di genere. Tale Politica definisce i principi, gli obiettivi e le linee guida della Società con riguardo ai temi relativi alla parità di genere, alla creazione di un ambiente di lavoro inclusivo, alla valorizzazione delle diversità e all'*empowerment* femminile attraverso l'impiego di prassi e processi aziendali.

Per sviluppare concretamente i principi e valori in trattazione la Società ha istituito un Sistema di Gestione per la Parità di Genere che, partendo dalla pianificazione di tutte le attività rilevanti, ne permetta la gestione accurata ed il progressivo miglioramento nel tempo.

Ciò ha portato, in data 5 dicembre 2024, all'ottenimento della Certificazione per la Parità di Genere ai sensi della prassi normativa UNI/PDR 125:2022.

6. Informazioni sulle operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla Compagnia e con i Membri dell'Organo amministrativo, direttivo o di vigilanza

All'atto della loro nomina, il Dipartimento Affari Societari della Compagnia sottopone a tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché a tutto il Personale Rilevante (Membri dell'Alta Direzione, Titolari Funzioni Fondamentali e ad esse equiparate), un documento da compilare che punta ad individuare se il destinatario, e/o un suo "stretto familiare", detengano partecipazioni superiori al 20% nel Capitale sociale di Società ovvero superiori al 2% di Società quotate in mercati regolamentati, o se ricoprano in altre Società cariche rilevanti.

Qualora i destinatari indichino che loro stessi o i propri stretti familiari si trovino in tali condizioni, le posizioni vengono analizzate dal Comitato Infragruppo & Conflitti di Interesse della Compagnia, onde verificare l'esistenza di situazioni di (anche potenziale) conflitto di interesse, ai sensi della normativa che disciplina le Operazioni Infragruppo e con Parti correlate.

Tale analisi viene effettuata nuovamente qualora tali Soggetti indichino al Dipartimento Affari Societari della Compagnia la variazione delle condizioni proprie o dei propri stretti familiari, dichiarate all'atto di nomina.

In fase di predisposizione della documentazione per il rinnovo degli Organi Sociali, o in caso di segnalazione di variazioni delle indicazioni dichiarate al momento della nomina, viene effettuata dal Dipartimento Affari Societari un'estrazione dal Registro della Camera di Commercio italiana volta a verificare le cariche ricoperte da Amministratori/Sindaci/Candidati presso Organi gestionali, di sorveglianza e di controllo in ulteriori Imprese o Gruppi di Imprese operanti in Italia nel mercato assicurativo, del credito o finanziario, nonché ruoli dirigenziali di vertice eventualmente esercitati presso tali Imprese. Viene a tal fine raccolta anche una specifica autodichiarazione da parte degli stessi, anche ai sensi della normativa in tema del cosiddetto "divieto di *interlocking*". Tali attività puntano a verificare l'esistenza di potenziali posizioni in conflitto di interesse e dunque permettono di monitorare con maggior dettaglio eventuali operazioni "sensibili" o situazioni ostative alla nomina dei Candidati. Gli esiti di tali analisi vengono inviate al Comitato Infragruppo & Conflitti di Interesse per integrare i monitoraggi in tale ambito.

Si precisa che le verifiche ai fini della normativa in tema di *interlocking* vengono effettuate, oltre che con riferimento ad Amministratori/Sindaci effettivi, anche nei confronti del Direttore Generale, se presente.

Viene infine effettuato un confronto tra i dati indicati nelle autodichiarazioni dei soggetti interessati con quelli emersi dalle estrazioni effettuate direttamente dal Dipartimento Affari Societari, e quindi redatto uno specifico documento di sintesi. In tal modo l'Assemblea dei Soci o il Consiglio di Amministrazione sono in grado di verificare la sussistenza in capo agli Amministratori/Sindaci/Direttore Generale (o alle persone candidate a tali cariche) di situazioni potenzialmente impeditive all'assunzione o alla prosecuzione dell'esercizio della propria carica.

Ciascun Amministratore, ai sensi dell'articolo 2391 del c.c. e della Politica aziendale in materia di Infragruppo, si impegna a dare notizia, in particolare nel corso delle sedute consiliari, agli altri Amministratori ed al Collegio Sindacale, di ogni interesse che (per conto proprio o di Terzi) abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. Se si tratta dell'Amministratore Delegato, lo stesso dovrà altresì astenersi dal compiere l'operazione potenzialmente in conflitto, anche se potenzialmente rientrando nell'ambito dei suoi poteri, investendo il Consiglio per l'esecuzione della stessa. In tali casi la deliberazione del Consiglio dovrà adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione, qualora, nonostante la *disclosure* del Consigliere interessato, risultasse comunque opportuno procedervi. Nei casi di inosservanza di quanto descritto, ovvero nel caso di deliberazioni del CdA adottate con il voto determinante del Consigliere interessato e potenzialmente in conflitto, le deliberazioni medesime, qualora possano recare danno alla Società, possono essere impugnate dagli Amministratori e dal Collegio Sindacale entro novanta giorni dalla data di delibera, fatti salvi i diritti acquisiti dai Terzi in buona fede in base ad atti compiuti in esecuzione della deliberazione.

È poi previsto che il Consiglio di Amministrazione, anche tramite il Presidente o altri Consiglieri a ciò delegati, riferisca al Collegio Sindacale *inter alia* sulle operazioni nei quali gli Amministratori abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, o che siano influenzate da un soggetto che eserciti l'attività di direzione e coordinamento.

La Compagnia si è inoltre dotata di una Politica aziendale che tratta in modo unitario di tutti gli aspetti legati ai conflitti di interesse, dagli ambiti di applicazione, ai profili procedurali ed organizzativi, unitamente alle misure da adottare per la loro individuazione e gestione, anche con riguardo alla distribuzione dei prodotti assicurativi e previdenziali ed in particolar modo alla gestione delle forme di remunerazione degli Intermediari.

Si specifica poi che il Consiglio di Amministrazione ha altresì adottato un'ulteriore Politica, volta a regolare e prevenire eventuali situazioni di conflitto in cui gli interessi del Gruppo o quelli di una delle sue Filiali, Distributori, Manager, Dipendenti, risultino incompatibili con gli interessi dei Clienti o di altre Società del Gruppo stesso.

Si ricorda che, in data 1° ottobre 2024, il Partner Bancario (UniCredit S.p.A., al 31 dicembre 2024 proprietario del 49% del Capitale sociale di CNP UniCredit Vita S.p.A. -ora UniCredit Life Insurance S.p.A.) aveva esercitato il proprio diritto, previsto dai Patti Parasociali in vigore, di acquistare la partecipazione azionaria nella Compagnia detenuta in quel momento dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), pari al 51%. Conseguentemente, in data 29 aprile 2025, l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Compagnia ha deliberato l'adozione di un nuovo testo di Statuto Sociale, sospensivamente condizionato al perfezionamento della predetta Operazione societaria, oltreché all'autorizzazione da parte dell'IVASS. Lo Statuto Sociale è stato quindi approvato dall'IVASS in data 23 maggio 2025 e successivamente iscritto presso il Registro delle Imprese ai sensi dell'articolo 2436 del Codice Civile.

In data 20 giugno 2025 si è poi perfezionata la citata Operazione societaria di acquisizione da parte di UniCredit S.p.A. della partecipazione rappresentativa del 51% del capitale sociale della Compagnia CNP UniCredit Vita S.p.A. (ora UniCredit Life Insurance S.p.A.) di precedente titolarità di CNP Assurances S.A., con contestuale cessazione dei previgenti Patti Parasociali tra CNP Assurances S.A. e UniCredit S.p.A.

In considerazione dell'avveramento della condizione sospensiva legata al perfezionamento dell'Operazione Societaria citata e della piena efficacia dello Statuto deliberato dall'Assemblea dei Soci dell'Impresa, a far data dal 20 giugno 2025, la Compagnia ha variato la propria denominazione sociale in UniCredit Life Insurance S.p.A.

Si riportano di seguito le informazioni sulle operazioni sostanziali (si considerano convenzionalmente tutte le operazioni di importo superiore all'1% del Requisito Patrimoniale di solvibilità) effettuate durante il 2025 con gli azionisti; vengono esposte le operazioni sostanziali la cui controparte sia UniCredit S.p.A., accese nel corso dell'anno o che, anche se originatesi in anni precedenti, si siano estinte nel corso del 2025. Non vengono quindi rappresentate le operazioni effettuate con gli azionisti accese prima del 2025 e ancora in essere al 31 dicembre 2025.

UniCredit Life Insurance S.p.A. ha pagato i seguenti dividendi all'azionista UniCredit S.p.A., nel corso del primo semestre dell'anno 2025:

- 24.458 migliaia di euro a favore di UniCredit S.p.A.

Inoltre, nel 2025 la Compagnia ha registrato le seguenti operazioni in titoli emessi dagli azionisti:

- rimborsato anticipatamente il titolo UNICREDIT SPA 1.2 01/20/26 (XS2104967695), per un nominale pari a 4.750 migliaia di euro.

Infine, la Compagnia nel 2025 ha percepito interessi attivi sui conti correnti accessi presso UniCredit S.p.A. per un ammontare pari a 3.052 migliaia di euro.

B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità (*Fit & Proper*)

Per quanto concerne l'individuazione e la verifica dei requisiti e criteri di professionalità e competenza, onorabilità e correttezza, indipendenza di giudizio e disponibilità di tempo, in capo ai Membri degli Organi Sociali, al Personale Rilevante, al Responsabile della Distribuzione Assicurativa Diretta, al Responsabile per le Segnalazioni delle Operazioni Sospette ed al Responsabile dei Piani Pensionistici Individuali, si evidenzia che la Società è munita di una Politica *ad hoc* che dettaglia per tali soggetti i rispettivi requisiti, nonché le modalità e le procedure di verifica, effettuate sia all'atto di nomina che nel continuo, onde assicurare il mantenimento delle condizioni di *Fit & Proper* ivi previste.

In tale ambito si specifica che in data 2 maggio 2022 è stato emanato il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) n. 88 recante il "*Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 76, del codice delle assicurazioni, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209*". Tale normativa, volta a disciplinare in maniera dettagliata i requisiti ed i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico da parte degli Esponenti aziendali e di coloro che svolgono Funzioni Fondamentali in Imprese di assicurazione e di riassicurazione, è entrata in vigore il 1° novembre 2022. La Compagnia si è pertanto prontamente attivata al fine di recepire le prescrizioni previste nel menzionato Regolamento sia a livello di normativa interna (Politica di *Fit & Proper* e Documento sul Governo Societario) che di verifiche effettuate in occasione delle nomine dei nuovi Membri degli Organi Sociali e successivamente nei confronti dell'ulteriore Personale Rilevante. Coerentemente è stato anche adeguato il testo dello Statuto sociale nelle parti inerenti i requisiti e criteri di *Fit & Proper* da riconoscersi in capo ai Membri degli Organi Sociali ed ai componenti del Personale Rilevante, precisando che per tali Soggetti deve essere garantita la necessaria *compliance* a quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente in materia.

1. Membri degli Organi Sociali ed eventuale Direttore Generale

In coerenza con la normativa in materia di *Fit & Proper*, l'inerente Politica aziendale prevede che i Membri del Consiglio di Amministrazione non possano essere eletti, e se eletti decadano dall'ufficio, qualora ricorrano cause di ineleggibilità o di incompatibilità, oppure qualora non siano in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa applicabile e dallo Statuto.

Ciascun Amministratore deve essere in possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e correttezza, professionalità e competenza, indipendenza formale di alcuni Amministratori (due), indipendenza di giudizio, nonché in termini di limiti al cumulo degli incarichi e disponibilità di tempo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, dallo Statuto e dalla Politica di *Fit & Proper* aziendale e non deve trovarsi in alcuna delle situazioni di impedimento e/o sospensione previste.

Gli Esponenti del Consiglio di Amministrazione (e del Collegio Sindacale) devono altresì:

- a) essere diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico e provenienza geografica degli Esponenti. Con specifico riguardo alla diversità di genere, fatte salve le eventuali previsioni di legge, il numero dei Membri del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno il 33 per cento dei componenti dell'Organo;
- b) avere competenze, collettivamente considerate, idonee ad: i. alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi; ii. favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; iii. supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'Alta Direzione; iv. tenere conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione;
- c) essere adeguati nel numero ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'Organo.

Per quanto concerne i requisiti di professionalità in capo agli Amministratori con incarichi esecutivi occorre appurare che gli stessi abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- a) attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare;
- b) attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato o raccolta premi, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quelli della Compagnia.

Gli Amministratori con incarichi non esecutivi possono altresì soddisfare i requisiti di professionalità se hanno maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni, anche alternativamente, attraverso l'esercizio di:

1. attività professionali in materia attinente al settore assicurativo, creditizio, finanziario, mobiliare o comunque funzionali all'attività della Compagnia. L'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
2. attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare;
3. funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso Enti Pubblici o Pubbliche Amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare a condizione che l'Ente presso cui l'Esponente svolgeva tali funzioni abbia avuto una dimensione e complessità comparabile con quella della Compagnia.

L'Amministratore Delegato (e l'eventuale Direttore Generale) devono essere in possesso di una specifica esperienza in materia assicurativa, creditizia, finanziaria o mobiliare maturata attraverso l'esercizio delle attività di cui ai punti sub a) e b) sopramenzionati non inferiore a cinque anni.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è un esponente non esecutivo che deve aver maturato un'esperienza complessiva di almeno cinque anni con riferimento ad una delle attività/funzioni riportate nei precedenti punti sub a), b), 1, 2 e 3.

Per quanto attiene ai Sindaci, si specifica che almeno un Membro effettivo del Collegio Sindacale, se tale Organo è composto da tre Esponenti, o almeno due Membri del Collegio Sindacale, nei casi in cui gli Esponenti di tale Organo siano in numero superiore a tre, ed in entrambi i casi, almeno uno dei Sindaci Supplenti, devono essere in possesso del requisito di iscrizione al Registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

I restanti Membri del Collegio Sindacale sono scelti fra persone che abbiano esercitato per almeno tre anni, anche alternativamente:

- l'attività di revisione legale;
- attività professionali in materia attinente al settore assicurativo, creditizio, finanziario, mobiliare o comunque funzionali all'attività della Compagnia. L'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
- attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare;
- funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso Enti Pubblici o Pubbliche Amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare a condizione che l'Ente presso cui l'Esponente svolgeva tali funzioni abbia avuto una dimensione e complessità comparabile con quella della Compagnia.

Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra i Membri di tale Organo che abbiano svolto le sopramenzionate attività o funzioni per un periodo di tempo di almeno cinque anni.

Al fine di verificare la sussistenza dei menzionati requisiti di professionalità e competenza vengono anticipatamente analizzati i *Curricula Vitae* dei Candidati. Più nello specifico i requisiti di “professionalità” vengono verificati avendo riguardo degli incarichi professionali precedentemente ricoperti e/o dell’iscrizione a specifici albi professionali, mentre i criteri di “competenza” vengono valutati prendendo in considerazione la conoscenza teorica e l’esperienza pratica in ambiti attinenti all’incarico ricoperto.

Per quanto riguarda gli ulteriori requisiti riguardanti “l’onorabilità e la correttezza” viene verificata l’assenza di situazioni che possano compromettere od incidere sull’onestà e sull’etica del Soggetto, quali ad esempio eventuali condanne penali, sanzioni amministrative o provvedimenti analoghi, anche nel caso in cui tali eventi si siano verificati in uno Stato estero.

Per la verifica di tali requisiti viene richiesto a ciascuno dei Membri degli Organi Sociali (ed all’eventuale Direttore Generale), nella fase antecedente alla relativa nomina, di dichiarare di non trovarsi in nessuna delle situazioni previste dalla vigente normativa.

Si evidenzia che nell’ambito dell’autodichiarazione resa preliminarmente alla nomina, ciascun Candidato assume altresì lo specifico impegno di comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione il verificarsi di situazioni che *medio tempore* possano determinare il potenziale venir meno di alcuno dei requisiti o delle condizioni necessarie allo svolgimento della carica.

È inoltre previsto l’obbligo di fornire immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l’eventuale notifica, in corso di mandato, di una richiesta di rinvio a giudizio nell’ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell’ambito di procedimenti penali esteri.

Relativamente al requisito dell’“indipendenza di giudizio”, la Compagnia verifica l’assenza di potenziali conflitti di interesse nascenti da ulteriori incarichi o rapporti di lavoro/consulenza che possano compromettere, anche solo parzialmente, la terzietà e l’oggettività di giudizio. Tale criterio viene accertato in base ad un’analisi degli eventuali ed ulteriori incarichi/ruoli dirigenziali ricoperti, così come risultanti dalle Visure camerali personali (italiane od estere) e/o elencati nelle autodichiarazioni rese.

Infine, con riguardo al criterio relativo alla “disponibilità di tempo”, è richiesto che ciascun Soggetto con incarichi di amministrazione e controllo della Compagnia sia messo nella condizione di poter dedicare un tempo *congruo* all’efficace espletamento del proprio incarico. A tal fine il *Board* della Compagnia ha deliberato, anche nel corso del 2025, come prescritto dalla normativa, una stima del tempo *minimo* necessario per esercitare i vari ruoli presso gli Organi Sociali (tenendo conto anche degli eventuali incarichi nei Comitati endoconsiliari); in tal senso ogni Candidato deve dichiarare di possedere tale disponibilità *minima* di tempo.

Al fine di verificare la compatibilità dei Membri del CdA, del Collegio Sindacale e dell’eventuale Direttore Generale, anche in applicazione della normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo (ed onde avere più elementi riferiti al profilo dei medesimi), la Compagnia effettua altresì, in una fase precedente all’atto di nomina, specifiche verifiche attraverso interrogazioni di software e/o banche dati che permettano l’accesso ad informazioni di dominio pubblico relative allo *status* della persona quali, ad esempio, la sussistenza di condanne penali, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza (es. Consob, Banca d’Italia, IVASS, ecc), inserimento in *black list* e così via.

Come previsto dalla Politica di *Fit & Proper* della Compagnia in vigore, entro 30 giorni dalla nomina dei componenti degli Organi Sociali e/o dell’eventuale Direttore Generale (DG), il Consiglio di Amministrazione accerta, sulla base della documentazione raccolta, che ogni Membro del Board/DG soddisfi i menzionati requisiti di compatibilità ed idoneità previsti dalla normativa.

Il difetto sopravvenuto di uno dei menzionati requisiti, tale da poter incidere sull’idoneità del soggetto alla prosecuzione dell’incarico, comporta la decadenza dallo stesso, la quale deve essere valutata e dichiarata dall’Organo Amministrativo.

1.1 Amministratori Indipendenti

Come previsto dello Statuto sociale della Compagnia, almeno due Membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione devono possedere specifici requisiti di indipendenza e dunque non trovarsi nelle condizioni definite dalla vigente normativa, vale a dire:

1. non essere coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado:

a) del Presidente del Consiglio di Amministrazione e degli Esponenti con incarichi Esecutivi della Compagnia;

b) dei Titolari delle Funzioni Fondamentali della Compagnia;

c) di persone che si trovano nelle condizioni di cui ai successivi numeri da 2 a 9;

2. non essere un Partecipante nella Compagnia;

3. non ricoprire o aver ricoperto negli ultimi due anni presso un Partecipante nella Compagnia o in Società controllate dalla Compagnia incarichi di Presidente del Consiglio di Amministrazione o di Esponente con incarichi Esecutivi, oppure non aver ricoperto, per più di nove anni negli ultimi dodici, incarichi di Componente del Consiglio di Amministrazione, di sorveglianza o di gestione nonché di direzione presso un Partecipante nella Compagnia o in Società controllate dalla Compagnia;

4. non aver ricoperto negli ultimi due anni l'incarico di Esponente con incarichi Esecutivi nella Compagnia;

5. non aver ricoperto l'incarico di Amministratore Indipendente in un'altra Società del medesimo Gruppo di cui all'articolo 210-ter, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private (laddove presente), salvo il caso di Imprese tra cui intercorrono rapporti di controllo, diretto o indiretto, totalitari;

6. non aver ricoperto, per più di nove anni negli ultimi dodici, incarichi di Componente del Consiglio di Amministrazione, di sorveglianza o di gestione nonché di direzione presso la Compagnia;

7. non essere Esponente con incarichi Esecutivi in una Società in cui un Esponente con incarichi Esecutivi della Compagnia ricopre l'incarico di Consigliere di Amministrazione o di gestione;

8. di non intrattenere, direttamente, indirettamente, o di non aver intrattenuto nei due anni precedenti all'assunzione dell'incarico, rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero altri rapporti di natura finanziaria, patrimoniale o professionale, anche non continuativi, con la Compagnia o i relativi Esponenti con incarichi Esecutivi o il suo Presidente, con le Società controllate dalla Compagnia o i relativi Esponenti con incarichi Esecutivi o i loro Presidenti, o con un Partecipante nella Compagnia o i relativi Esponenti con incarichi esecutivi o il suo Presidente, tali da comprometterne l'indipendenza;

9. di non ricoprire o aver ricoperto negli ultimi 2 due anni uno o più dei seguenti incarichi politici di:

- Membro del Parlamento nazionale ed europeo, del Governo o della Commissione europea;

- Assessore o Consigliere regionale, provinciale o comunale, Presidente di giunta regionale, Presidente di provincia, Sindaco, Presidente o Componente di Consiglio Circostrizionale, Presidente o Componente del Consiglio di Amministrazione di Consorzi fra Enti Locali, Presidente o Componente dei Consigli o delle Giunte di Unioni di Comuni, Consigliere di Amministrazione o Presidente di aziende speciali o istituzioni di cui all'art. 114 del d.lgs. n. 267/2000, Sindaco o Consigliere di Città Metropolitane, Presidente o Componente degli Organi di comunità montane o isolate, quando la sovrapposizione o contiguità tra l'ambito territoriale di riferimento dell'ente in cui sono ricoperti i predetti incarichi e l'articolazione territoriale dell'Impresa o del Gruppo di cui all'articolo 210-ter, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private (laddove presente) sono tali da comprometterne l'indipendenza.

L'Organo Amministrativo è chiamato a valutare, in occasione della loro nomina e successivamente, se si verificano eventi sopravvenuti, la sussistenza / persistenza di tali condizioni in capo agli Amministratori riconosciuti come "Indipendenti". A tal fine ciascun Consigliere Indipendente s'impegna a produrre apposita autocertificazione in cui dichiara di possedere i menzionati requisiti, tempo per tempo prescritti dalla regolamentazione applicabile, impegnandosi altresì a fornire tutti gli elementi necessari o utili alla verifica degli stessi, nonché ad informare il Consiglio di Amministrazione qualora si verificano variazioni in corso di mandato.

2. Personale Rilevante

In conformità con quanto previsto dalla Politica di *Fit & Proper* aziendale, la Compagnia, sia in fase antecedente alla nomina che nel continuo, verifica che anche tutto il Personale Rilevante (i Membri dell'Alta Direzione, i Titolari delle Funzioni Fondamentali ed i Risk Taker così come individuati nella Politica di Remunerazione vigente), anche in caso di eventuale esternalizzazione dei rispettivi ruoli, sia in possesso dei necessari requisiti di idoneità onde poter ricoprire e mantenere le relative cariche.

I relativi requisiti di professionalità richiesti dalla Politica citata e dalla regolamentazione vengono verificati avendo riguardo alle posizioni, ai ruoli precedentemente ricoperti e/o all'iscrizione a specifici albi professionali da parte dell'Esponente nel corso dei vent'anni precedenti all'assunzione dell'incarico presso la Compagnia, specificando che esperienze maturate contestualmente in più funzioni vengono conteggiate per il solo periodo di tempo in cui sono state svolte.

L'idoneità dei requisiti di professionalità del Personale Rilevante viene indagata all'atto di nomina, prima che l'Esponente assuma l'incarico, attraverso l'analisi dei relativi *Curricula Vitae*.

I Membri dell'Alta Direzione ed i Titolari delle Funzioni Fondamentali e delle Funzioni ad esse equiparate devono altresì soddisfare specifici criteri di competenza volti a comprovare l'idoneità degli stessi ad assumere l'incarico, in considerazione dei compiti inerenti al ruolo ricoperto, nonché alle caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa della Compagnia. Sono prese in considerazione a questi fini la conoscenza teorica acquisita attraverso gli studi e la formazione e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o attuali negli ambiti previsti dalla regolamentazione e dall'inerente Politica aziendale.

Il Personale Rilevante deve godere di una *buona reputazione ed integrità*; la sussistenza di tale requisito di onorabilità viene verificata appurando dell'assenza delle situazioni ostative indicate dalla normativa e dalla Politica di *Fit & Proper*, tali da compromettere od incidere sull'onestà e sull'etica del Soggetto, posto che il ricorrere anche solo di una di esse determina l'inidoneità dell'Esponente ad assumere o a proseguire l'incarico presso la Compagnia. In tal senso, come per i Membri degli Organi Sociali, l'Organo Competente (il CdA per i Titolari delle Funzioni Fondamentali ed equiparate; il Direttore Generale o l'Amministratore Delegato per i Membri dell'Alta Direzione) verifica la sussistenza del requisito in esame confrontando le dichiarazioni rese dall'Esponente con quanto riportato nella documentazione raccolta/estratta dalla Compagnia (Casellario Giudiziario, Certificato Carichi Pendenti e risultanze delle interrogazioni su specifiche banche dati - es. Pythagoras/Cerved - che permettono di ottenere informazioni relative allo *status* della persona). In aggiunta ai requisiti di onorabilità, il Personale Rilevante deve soddisfare criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse.

Successivamente alla nomina i Membri dell'Alta Direzione ed i Titolari delle Funzioni Fondamentali e delle Funzioni ad esse equiparate si impegnano ad informare immediatamente la Compagnia ed il CdA nel caso del venir meno di alcuno dei requisiti necessari allo svolgimento delle rispettive cariche, nonché in caso di qualsiasi variazione ai dati originariamente comunicati. Gli stessi si impegnano altresì a fornire immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale notifica di una richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell'ambito di procedimenti esteri.

La Compagnia inoltre procede, prima della nomina, a verificare la presenza dei requisiti di *Fit & Proper* dei soggetti in argomento.

2.1. Alta Direzione

Relativamente ai Membri dell'Alta Direzione i requisiti di professionalità e competenza sono dettagliati specificatamente nella Politica di *Fit & Proper* dell'azienda e vengono verificati dalla Compagnia preliminarmente alla fase di nomina, sulla base dei rispettivi *Curricula Vitae*. Viene altresì richiesta la produzione di copia del Casellario Giudiziale e del Certificato dei Carichi pendenti.

2.2. Funzioni Fondamentali, Titolare della Funzione Antiriciclaggio, CISO, DPO

Parimenti a quanto già indicato per l'Alta Direzione, i candidati al ruolo di Titolare di Funzioni Fondamentali, Titolare della Funzione Antiriciclaggio, Data Protection Officer (DPO) e Chief Information Security Officer (CISO) devono possedere competenze ed esperienze professionali (analiticamente dettagliate all'interno della Politica aziendale di *Fit & Proper*) tali da permettere di svolgere in modo autorevole, adeguato ed efficace le rispettive attività, in coerenza con i criteri di sana e prudente gestione.

Con riguardo a tutti i Componenti delle Funzioni Fondamentali con inquadramento contrattuale di *Funzionario*, antecedentemente all'entrata in organico presso dette Funzioni, il rispettivo Titolare avrà cura di verificare l'adeguatezza delle relative competenze professionali, rilevando la presenza nel relativo *Curriculum Vitae* delle competenze utili al miglior svolgimento delle mansioni nell'ambito della Funzione. Tale verifica iniziale viene effettuata con il supporto della Dipartimento Risorse Umane e dal Dipartimento Affari Societari della Compagnia.

Al fine di assicurare l'onorabilità e l'integrità anche dell'ulteriore personale impiegato all'interno delle Funzioni Fondamentali, viene richiesto a tali Dipendenti di non trovarsi in alcuna delle situazioni dettagliate nella Politica di *Fit & Proper* aziendale, raccogliendo apposita documentazione di verifica.

Al fine di verificare nel continuo la sussistenza dei requisiti di onorabilità all'incarico in capo ai predetti soggetti, il Dipartimento Affari Societari, in occasione delle annuali verifiche di *Fit & Proper* provvede, con riferimento a ciascun Titolare e Componente delle Funzioni Fondamentali, a raccogliere le rispettive autodichiarazioni circa il possesso e la permanenza di tutti i requisiti di idoneità all'incarico previsti dall'inerente Politica aziendale.

3. Responsabile della Distribuzione Assicurativa Diretta, Responsabile per le Segnalazioni delle Operazioni Sospette e Responsabile dei Piani Pensionistici Individuali

La Politica di *Fit & Proper* della Compagnia richiede, inoltre, il possesso di specifici requisiti di idoneità anche in capo ad ulteriori soggetti che, pur non appartenendo al Personale Rilevante, ricoprono per conto della Compagnia particolari incarichi o rivestono posizioni di rilievo nell'organizzazione aziendale.

3.1. Responsabile della Distribuzione Assicurativa Diretta

Con particolare riguardo all'incarico di Responsabile della Distribuzione Assicurativa Diretta (ruolo attualmente ricoperto dal Vice CCO) vengono elencati nella Politica di *Fit & Proper* gli specifici requisiti di professionalità ed onorabilità indicati dalla normativa (ex Art. 41 Reg. n. 40/2018 e art. 110 del Codice delle Assicurazioni Private), con previsione di verifiche sia all'atto di conferimento dell'incarico che con frequenza almeno annuale.

3.2. Responsabile per le Segnalazioni delle Operazioni Sospette

Parimenti, con riferimento all'incarico di Responsabile per le Segnalazioni delle Operazioni Sospette (c.d. "Responsabile SOS") viene prescritto dalla Politica di *Fit & Proper* il possesso di specifici requisiti di professionalità e onorabilità, la cui sussistenza viene verificata dalla Compagnia sia all'atto di nomina che periodicamente, in occasione delle verifiche annuali eseguite sul Personale Rilevante.

3.3. Responsabile dei Piani Individuali Pensionistici (PIP)

Infine, anche con riguardo al ruolo di Responsabile dei Piani Individuali Pensionistici (c.d. Responsabile dei PIP) sono recepiti all'interno della menzionata Politica di *Fit & Proper* aziendale, i requisiti richiesti per ricoprire tale

incarico, nonché sono elencate le relative procedure per valutarne l'idoneità e l'assenza di situazioni impeditive. Tali analisi vengono poste in essere sia al momento dell'assunzione, dell'incarico, che in occasione dell'eventuale rinnovo.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

1.Descrizione del Sistema di gestione dei rischi

La Compagnia è dotata di un Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che, in modo integrato, ha lo scopo di identificare, valutare (anche in maniera prospettica) e controllare i rischi più significativi ai quali è esposta la Società, cioè quei rischi le cui conseguenze possano minarne la solvibilità od ostacolarne la realizzazione degli obiettivi.

Gli obiettivi primari sono il mantenimento dei rischi significativi entro la soglia di accettabilità ed il monitoraggio nel continuo dei rischi stessi. Il tutto avviene nell'ottica di ottimizzare le risorse patrimoniali necessarie a fronteggiare i rischi, migliorando via via la capacità di reddito prospettica in considerazione del livello di rischiosità aziendale e tenendo conto non solo di un orizzonte temporale breve, ma anche del medio-lungo periodo.

La Compagnia attua una gestione dei rischi integrata a livello aziendale secondo metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di governo dei rischi si compone di principi generali volti alla definizione di un quadro di riferimento di Risk Management organico, sistematico e funzionale, quali:

- completezza delle tipologie dei rischi da governare e della loro localizzazione;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi;
- aggiornamento dei rischi alle evoluzioni del contesto aziendale e della normativa di riferimento;
- condivisione e coerenza fra tutte le funzioni aziendali relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi.

Per ottenere gli obiettivi sopra descritti la Compagnia ha provveduto a:

- definire gli elementi generali di Risk Governance, al fine di utilizzare le informazioni delle misure di rischio nei processi di Pianificazione Strategica e in quelli decisionali;
- classificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti per la Compagnia, definendone il profilo di rischio;
- sviluppare un Risk Appetite Framework;
- sviluppare procedure per il calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini di vigilanza.

La gestione ed il controllo dei rischi coinvolgono tutta la Compagnia, dagli Organi Sociali alle Aree, Dipartimenti ed Unità Organizzative; la responsabilità diretta di assumere, gestire e controllare i rischi è attribuita ai responsabili delle Unità Organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima di definire l'Appetito al rischio, l'obiettivo di solvibilità, le strategie riguardo l'assunzione dei rischi e le linee guida in materia di gestione degli stessi, garantendone i limiti nell'operatività e le soglie di accettabilità.

Su base annuale, il CdA definisce quindi la strategia della Compagnia nell'approccio al rischio, coerentemente con il fatto che la Compagnia opera in un ambiente di *bancassurance*. Lo scopo è contenere ad un livello accettabile i rischi identificati, garantendo una corretta gestione del capitale e cercando di massimizzarne il ritorno economico.

Le preferenze di rischio sono principi qualitativi che guidano la Compagnia nel processo di selezione dei rischi. Questi principi definiscono il posizionamento strategico della Compagnia in termini di mercato, prodotti e clientela e, pertanto, sono da considerarsi come parte integrante del processo di Pianificazione.

2. La Funzione Risk Management

In base alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e i Dirigenti a capo delle diverse Aree e Dipartimenti aziendali sono responsabili del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

Per tali finalità l'Alta Direzione si avvale del CRO (Chief Risk Officer) e della Funzione Risk Management. Tale funzione è costituita dalle unità Organizzative Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità (RTFS) e Rischi e Controlli Operativi (RCO), la cui responsabile è anche responsabile Anti-Frode d'Impresa verso ANIA (Associazione Nazionale delle Imprese di Assicurazione). Il CRO è supportato direttamente dal vice-CRO, che si occupa di Governance e Documentazione e che esercita il ruolo di CDO (Chief Data Officer) della Compagnia. Anche il CISO (Chief Information Security Officer) riporta gerarchicamente al CRO, nonostante il suo riporto funzionale verso il Consiglio di Amministrazione.

In sintesi, il CRO è responsabile della costituzione del sistema di gestione dei rischi e del processo di identificazione, valutazione, monitoraggio e gestione degli stessi. Uno dei suoi obiettivi è garantire che l'azienda si doti di presidi di gestione dei rischi tali da permettere l'assunzione di decisioni consapevoli dal punto di vista dell'impatto dei rischi, della solvibilità e del valore della Compagnia.

Il processo di gestione dei rischi segue una metodologia che si può riassumere come segue:

- identificazione dei rischi all'interno dei processi aziendali;
- valutazione qualitativa di ogni rischio attraverso misurazioni di frequenza e impatto, tenendo anche conto della componente reputazionale;
- valutazione quantitativa (ove possibile) mediante stress test e/o loss data collection;
- combinazione della valutazione qualitativa e quantitativa e ottenimento del "rischio lordo" (la valutazione del rischio lordo è effettuata prima di analizzare i controlli implementati sui processi);
- verifica dell'esistenza di un completo ed accurato sistema di controlli di 1° livello attraverso campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli, combinate con test a campione, o tramite analisi specifiche, al fine di ottenere il "rischio residuo" (ossia il rischio valutato in seguito alla mitigazione ottenuta dai controlli approntati).

La Compagnia identifica tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e allo stesso tempo la tutela dei clienti.

La metodologia di analisi dei rischi prevede che, per tutti i processi aziendali prioritari opportunamente descritti, siano identificati i rischi connessi alle attività aziendali.

Per quanto riguarda l'identificazione e la catalogazione dei rischi, sono identificate le seguenti categorie di rischio: Rischio Tecnico (o di Sottoscrizione), di Mercato, di Credito, di Liquidità, Operativo, Legale e di non Conformità, ESG (principi di sostenibilità ambientale e sociale) e Strategico.

Si tiene anche conto di aspetti reputazionali. In particolare, per i rischi operativi, legali e di non conformità il rischio reputazionale viene isolato per effettuare una gestione *ad hoc*, mentre nelle altre categorie la reputazione viene considerata a livello dimensionale. Inoltre, viene posta particolare attenzione ai rischi Digital e alle minacce Cyber.

Va specificato che, in seguito alla riorganizzazione delle attività intervenuta in seguito alla pubblicazione del Regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*), la Funzione Risk Management, oltre a gestire i rischi ICT (Information Communication Technology) nell'ambito dei Rischi Operativi, è responsabile del coordinamento delle attività ispettive sulle Terze Parti.

3. Integrazione del Sistema di gestione dei rischi nei processi aziendali

In generale si può affermare che il processo di gestione del rischio è ben integrato nei processi decisionali dell'azienda.

Il CRO partecipa, senza diritto di voto, al Comitato Direttivo della Compagnia, restando così sempre aggiornato sulle principali decisioni e linee guida aziendali e potendo dare il suo parere sulle stesse, in particolare concentrandosi su eventuali rischi strategici ed aspetti reputazionali insorgenti.

Dal 2021 è operativo il Comitato Interno Gestione Rischi (CIGR): si tratta di un comitato che si riunisce dieci volte all'anno e in cui i membri del Comitato Esecutivo (cioè l'Alta Direzione) e i responsabili delle Funzioni Fondamentali (tra cui il CRO) assicurano l'individuazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

Inoltre, nel 2020 la Compagnia ha creato il Comitato endoconsiliare per i Controlli Interni e Rischi, alle cui sedute sono invitati i responsabili delle Funzioni Fondamentali (CRO compreso).

L'Unità Organizzativa Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità, il Vice-CRO e lo stesso CRO partecipano a tutti i Comitati dedicati a tematiche di investimento: al Comitato Operativo Investimenti Interno ed Esterno (quest'ultimo con le società di Asset Management) nonché al Comitato ALM (Asset and Liabilities Management). In tal modo possono commentare gli indicatori di rischio prodotti mensilmente e dare le loro indicazioni sui rischi assunti nell'ambito finanziario. Allo stesso modo partecipano al Comitato Tecnico che definisce i prodotti da realizzare e commercializzare, attraverso analisi dei modelli di previsione attuariali e back testing, contribuendo con l'analisi dei rischi tecnici assunti; partecipano altresì al Comitato HLM (Hypothesis Liabilities Models, ovvero Comitato Ipotesi e Modelli), in cui si delibera relativamente alle principali ipotesi utilizzate per il calcolo dell'MCEV, per la predisposizione del Business Plan e per i calcoli legati ai principi Solvency II e al principio contabile internazionale IFRS17, nonché dove si approvano le principali modifiche previste sui modelli.

Il CRO partecipa inoltre al Comitato Infragruppo & Conflitti di Interesse; ancora, la Funzione Risk Management partecipa al Comitato Operativo Prodotti, che gestisce le fasi operative di sviluppo e realizzazione dei prodotti, demoltiplicando poi verso le altre Funzioni Fondamentali. In aggiunta, con frequenza semestrale si svolge una riunione dedicata ai Rischi Operativi, animato dall'Unità Organizzativa Rischi e Controlli Operativi.

Negli ultimi anni la Compagnia ha dedicato alla lotta alle Frodi assicurative un'attività di analisi, verifica e indagine investigativa svolta e coordinata dall'Unità Organizzativa Rischi e Controlli Operativi (RCO). A tale attività è dedicata una politica di indirizzo aggiornata ed approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

L'U.O. Rischi e Controlli Operativi ed il CRO partecipano al Comitato Sicurezza Informazioni e al Comitato Data Protection; inoltre, il CRO partecipa al Comitato Data Governance (presieduto dal Vice-CRO in qualità di CDO), in maniera tale da essere sempre aggiornato sulla gestione dei dati aziendali esaminandoli da diversi punti di vista.

Mensilmente si svolge una riunione di aggiornamento tra il CISO e l'Unità Organizzativa Rischi e Controlli Operativi, in modo da essere sempre reciprocamente allineati e concordare le attività in cui collaborare. A questa riunione intervengono anche CRO e Vice CRO, che partecipano anche ad un incontro di allineamento tra CISO e Sistemi Informativi che si tiene almeno una volta al mese (quasi sempre ogni due settimane).

Tutte le perdite operative della Compagnia, dal 2008 in poi, sono raccolte in un "database delle perdite" (Loss Data Collection). In esso vengono tracciati anche gli eventi che, seppur non procurando perdite concrete alla Compagnia, avrebbero potenzialmente potuto causare una perdita o un superamento di limiti operativi.

La mitigazione dei rischi operativi, legali e di non conformità, effettuata tramite istituzione di controlli, viene verificata costantemente mettendo in atto campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli realizzate con uno strumento dedicato o con test di linea. L'analisi dei controlli viene pianificata secondo frequenze determinate dal tipo di rischio sul quale insiste la mitigazione.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato ed a completamento del Framework di Operational Risk Management, da alcuni anni è stato lanciato un processo di Risk Self Assessment (RSA), che rappresenta il secondo elemento chiave, oltre alla Loss Data Collection, di un sistema ritenuto ottimale di monitoraggio dei rischi. Tale attività consente di raccogliere informazioni dal management e dai responsabili delle Unità Organizzative mediante questionari predisposti *ad hoc*; anno dopo anno con questa iniziativa si aumenta la consapevolezza dei rischi gestiti quotidianamente dalle singole Unità Organizzative, rinforzando il processo di identificazione dei rischi bottom-up che man mano si affianca, in maniera sempre più efficace, a quello più classico di tipo top-down. A partire dal 2020 il processo di RSA è stato integrato con domande riguardanti il riesame della Governance societaria, andando a valutare nel dettaglio se le previsioni derivanti dalle Politiche di indirizzo vengano agite nel concreto.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei rischi tecnici, finanziari e strategici viene prodotta con frequenza mensile una relazione sugli “indicatori di rischio” che si concentra sull’evoluzione del “Risk Profile” della Compagnia, al fine di aumentare la consapevolezza interna sulle esposizioni esistenti e sulle correlazioni tra i diversi rischi. Ci si concentra, per ogni linea di business, laddove sono individuati i rischi prevalenti; le analisi riportate sono relative sia al mese di valutazione che alla comparazione con i mesi precedenti. Gli indicatori sono individuati sulla base dell’andamento dei principali rischi che caratterizzano i portafogli gestiti, valutando performance, rischi, valore dei portafogli e capacità di solvibilità. Le valutazioni sono implementate facendo riferimento al rischio che il mercato si allontani dal funzionamento standard, sia per fattori specifici del settore che a causa dell’interdipendenza del settore finanziario, assicurativo e produttivo.

Ogni trimestre viene prodotta una relazione dell’attività della Funzione Risk Management, indirizzata al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione, all’Organismo di Vigilanza 231, ai Titolari delle altre Funzioni Fondamentali della Compagnia nonché al Comitato Direttivo. Almeno una volta all’anno tale relazione è portata all’attenzione dell’Organo Amministrativo. Questa relazione contiene la Cartografia dei rischi, con particolare evidenza dei rischi elevati, una sintesi dei punti di principale interesse, un riassunto delle attività effettuate ed in corso, un’ampia parte dedicata agli aspetti finanziari con riferimento al mercato assicurativo, agli indicatori di rischio, al monitoraggio dei limiti d’investimento fissati dall’Investment Policy, ad una fotografia dei derivati, degli attivi strutturati e *non standard*, agli investimenti complessi e/o illiquidi e a quelli in ambito ESG; una sezione è inoltre dedicata al contributo della Funzione in ambito prodotti, con *focus* sia sugli impatti sulla solvibilità della Compagnia sia in ambito POG. Tale relazione infine riporta un commento del CRO relativamente al portafoglio degli attivi, commento volto a verificare che il *'prudent person principle'* sia sempre rispettato.

4. Valutazione interna del rischio e della solvibilità

La Compagnia è tenuta ad identificare tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e nel contempo la tutela dei contraenti.

Il processo di identificazione dei rischi è disegnato in modo tale da consentire che i rischi identificati vengano adeguatamente considerati, che il modello di capitale economico rifletta il profilo di rischio di ULI e che i rischi materiali quantificabili vengano adeguatamente valutati.

Il processo viene condotto su base almeno annuale e interessa la revisione dei rischi identificati al fine di determinare come questi verranno trattati nella modellizzazione del requisito di capitale.

Il processo di identificazione dei rischi include il monitoraggio continuo di tutti i rischi, su base attuale e prospettica, al fine di garantirne l’identificazione e una loro corretta gestione secondo tutte le fasi del processo di gestione dei rischi.

Al fine di valutare e segnalare i rischi identificati come significativi viene condotto un più ampio processo di valutazione dei rischi, che ha l’obiettivo di identificare le principali vulnerabilità inerenti al business e alla strategia. L’identificazione include la valutazione dell’impatto dei possibili scenari/rischi in termini di risultato

economico, profilo di liquidità e posizione di capitale, anche con riferimento ai rischi emergenti, nonché ai rischi relativi ai nuovi prodotti e ai nuovi mercati.

Un processo di identificazione efficace deve, quindi:

- identificare i rischi significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di business;
- identificare tutte le categorie di rischio per ogni area di business;
- assicurare che vi sia consapevolezza sui principali rischi nel continuo e che vi siano a tal fine elementi sufficienti per garantire la comprensione dei rischi su base continuativa, ad esempio con aggiornamento dei principali *driver*;
- porre l'attenzione sui fattori di rischio, interni ed esterni, così come sui loro effetti e conseguenze, ad esempio in termini finanziari, reputazionali ed altri;
- includere una visione prospettica, traendo spunto dall'esperienza pregressa, considerando gli elementi di rilievo relativi all'orizzonte temporale in oggetto;
- determinare quali rischi sono oggetto di quantificazione, valutare la loro materialità e decidere sulle necessarie calibrizioni.

Dal punto di vista pratico, ogni trimestre vengono calcolati, secondo metriche *Solvency II* e con la *Formula Standard* definita da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e l'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura dei Requisiti Patrimoniali, considerando in particolare la qualità dei Fondi Propri stessi. In questo modo viene determinato il cosiddetto *Solvency Ratio*.

Sempre trimestralmente sono previsti gli invii dei modelli di informativa quantitativa (cosiddetti "QRT") all'IVASS, contenenti diverse informazioni quantitative, tra cui il menzionato *Solvency Ratio*. Con frequenza annuale viene inoltre inviato un maggior numero di QRT, contenenti informazioni più dettagliate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia approva i modelli QRT di informativa annuale, mentre ha delegato all'Amministratore Delegato l'approvazione dei modelli QRT trimestrali.

Al 31 dicembre 2025 il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) è pari 271.513 migliaia di euro, mentre il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) è pari a 122.181 migliaia di euro. L'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura dell'SCR è pari a 1.115.228 migliaia di euro, tutti di livello Tier 1. Questi dati determinano un *Solvency Ratio* pari al 410,75%.

La Compagnia risulta ben capitalizzata, con un'adeguata copertura del capitale sotto rischio. Nel corso dell'anno il *Solvency Ratio* della Compagnia è stato monitorato e si è evidenziato che il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura dell'SCR e l'SCR stesso si è mantenuto sempre al di sopra del Safety level (soglia di attenzione) definito nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Questi risultati sono stati anche confermati dalle valutazioni di secondo pilastro, denominate ORSA (*Own Risk and Solvency Assessment*), ovvero le valutazioni attuali e prospettiche del profilo di rischio della Compagnia.

L'ORSA è un processo che ha lo scopo di concretizzare l'equilibrio fra la gestione del rischio e il valore associato, attraverso valutazioni prospettiche basate su principi *risk based*. Tale processo è integrato nell'ambito di quello del Business Plan e nella gestione ordinaria della Compagnia; in questo modo ORSA è uno strumento che permette di gestire anticipatamente e tempestivamente le potenziali perdite e l'eventuale necessità di capitale, nonché di intraprendere azioni correttive in tempi coerenti con la gravità della situazione rilevata.

Il processo ORSA viene svolto su base annuale, fatto salvo specifiche necessità a seguito di condizioni "particolari" che generino dei "rischi significativi" per la Compagnia, quali movimenti di mercato/assicurativi per i quali si ritiene opportuno effettuare una nuova valutazione. La Compagnia analizza il fabbisogno di solvibilità per lo stesso orizzonte temporale del Business Plan, ovvero cinque anni.

Normalmente i risultati del processo ORSA vengono esaminati dal Consiglio di Amministrazione in occasione della presentazione della Pianificazione Strategica e quindi al minimo una volta all'anno. Inoltre, la Compagnia ha

identificato alcuni criteri (*trigger*) che definiscono un “rischio significativo” tale da richiedere di effettuare una valutazione ORSA non in corrispondenza della Pianificazione Strategica.

In maniera non esaustiva i *trigger* possono riassumersi in:

- acquisto o dismissione che cambi significativamente il profilo di rischio, solvibilità e redditività della Compagnia;
- modifica significativa del portafoglio delle attività e/o passività;
- cambiamenti significativi nelle politiche di investimento, tariffazione e riservazione;
- cambiamento nelle strategie di mitigazione del rischio che potrebbero incidere sull’esposizione totale della Compagnia;
- variazione rilevante di un indicatore di rischio ritenuto particolarmente significativo;
- eventi esterni impattanti sulla gestione della Compagnia quali crisi finanziarie/immobiliari, significativo cambiamento nella normativa di riferimento (anche fiscale), fallimento di una istituzione finanziaria internazionale, variazione rilevante di un indicatore di rischio esterno ritenuto particolarmente significativo.

Qualora il profilo di rischio e di solvibilità (mix rischio e valore) cambi in modo significativo dall’ultima valutazione ORSA effettuata, si procede ad un aggiornamento parziale o completo. Valutazioni in ambito ORSA, anche parziale, vengono altresì effettuate quando si studia un prodotto o un investimento finanziario tale da poter modificare il profilo di rischio della Compagnia, e se ne tiene conto al momento di prendere una decisione in merito.

Nella seduta del CdA del 26 novembre 2025, in occasione dell’approvazione del Piano Strategico 2026 - 2028 che prevede la fusione per incorporazione della società UniCredit Vita Assicurazioni in UniCredit Life Insurance a fine 2026, la Compagnia ha presentato anche valutazioni prospettiche ORSA riferite al portafoglio post fusione; tali valutazioni si sono basate su calcoli di Pilastro I e su precedenti valutazioni di Pilastro II.

I volumi di nuova produzione previsti dal Budget Plan per il portafoglio post-fusione mostrano un incremento soprattutto nelle componenti unit e multiramo con positivi effetti sulla solvibilità prospettica, dato il minore assorbimento di capitale di tale business. Il profilo di rischio prospettico beneficerà anche del significativo beneficio di diversificazione dei rischi nel portafoglio aggregato, al di sopra della soglia di Risk Tolerance Level.

Nella seduta consiliare del 17 dicembre 2025, in occasione dell’approvazione dalla Strategic Asset Allocation 2026, la Funzione Risk Management ha espresso parere favorevole sulla strategia finanziaria proposta, che mira alla diversificazione mantenendo un buon equilibrio tra rendimento atteso ed esposizione ai rischi di mercato e di liquidità; l’opinione favorevole è stata supportata da risk drivers ottenuti a partire dalla valutazione *Solvency II* prospettica per l’anno 2026.

B.4 Sistema di controllo interno

1.Descrizione del Sistema di controllo interno

L’organizzazione della struttura dei controlli interni prevede tre linee di difesa dagli eventi di rischio, incardinate su altrettanti livelli di controllo:

- il primo livello consta dei controlli effettuati dalle singole unità organizzative operative. Tali controlli sono svolti secondo frequenze predefinite, in base alla periodicità delle corrispondenti attività oggetto di verifica, e prevedono la tracciabilità delle operazioni, richiedendo l’archiviazione della documentazione rilevante. Alcuni controlli di primo livello inoltre hanno natura automatica e vengono effettuati col supporto informatico;

- il secondo livello di controllo è esercitato, per quanto di rispettiva competenza, dalla Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Funzione Attuariale e dalla Funzione Risk Management, in particolare dall'Unità Organizzativa Rischi e Controlli Operativi (di seguito RCO). Tale livello di controllo, esercitato in modo autonomo e indipendente, rappresenta il c.d. sistema di controllo “nel continuo” e consente una valutazione periodica dei controlli e dei rischi residuali insiti nei processi della Compagnia;
- il terzo livello di controllo è esercitato dalla Funzione Internal Audit, che valuta e monitora l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza dell'intero sistema di controllo interno tramite una verifica indipendente ed obiettiva sulle linee di difesa prestabilite.

Per ciò che concerne gli aspetti operativi, UniCredit Life Insurance S.p.A. si avvale dell'applicativo informatico NOMOS, contribuendo al miglioramento continuo del processo di gestione dei rischi e ad una sempre maggiore estensione della consapevolezza dei rischi aziendali e della cultura del controllo.

Il perimetro di intervento include tutti i processi aziendali modellizzati; per ciascun processo è previsto il coinvolgimento di tutti gli attori del primo livello di controllo. Durante i rilanci periodici delle “campagne” sui singoli processi, l'Unità Organizzativa RCO raccoglie le modifiche intervenute sugli stessi, tenendo così aggiornata la base dati presente su NOMOS.

Il processo ciclico di revisione dei rischi e dei controlli di primo e secondo livello avviene tramite auto-valutazione dei controlli, realizzata tramite questionari; revisione indipendente dei controlli autovalutati, svolta tramite attività di test a campione; valutazione dei rischi.

Tale valutazione è basata, come già menzionato nella sezione B.3 del presente documento, sulla combinazione di impatto e frequenza, e conduce alla determinazione del livello di rischio inerente/lordo, ovvero alla misurazione dell'esposizione al rischio in assenza di qualsiasi dispositivo di controllo, dispositivo che permette di arrivare a determinare il rischio residuo, valutato tenendo conto dell'efficacia dei presidi di controllo (governance, organizzazione, reporting, strumenti, risorse umane). Il rischio residuo è quello tollerato dalla Compagnia, al di sopra del quale devono essere definite azioni di controllo e di mitigazione del rischio, i cosiddetti “Piani di Azione”; questi ultimi vengono monitorati con frequenza almeno trimestrale.

Si precisa inoltre che al secondo livello di controllo appartengono anche le attività di analisi e prevenzione svolte dal Comitato Conflitti di Interesse & Infragruppo.

L'attività di Internal Auditing, infine, rappresenta la terza linea di difesa. Suo compito è fornire *assurance* al Consiglio di Amministrazione sulla tenuta del sistema dei controlli interni e di formulare al management le opportune raccomandazioni volte al rafforzamento del sistema di controllo interno.

L'attività dei diversi soggetti che compongono la struttura del sistema dei controlli interni è autonoma e persegue specifici obiettivi e finalità per cui gli stessi sono costituiti, ma al tempo stesso è integrata a livello di impresa attraverso la disciplina dei flussi informativi e l'istituzione di momenti e luoghi formali di interscambio informativo.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) promuove un ambiente di controllo favorevole all'azione della struttura dei controlli interni, nella convinzione che l'operatività di una compagnia vita delle dimensioni di UniCredit Life Insurance S.p.A. presenti un'esposizione ai rischi operativi, tecnici e finanziari ragguardevole e complessa. In quest'ambito, il CdA supporta tutte le iniziative che l'Alta Direzione mette in opera per la diffusione della cultura del controllo, con particolare riferimento alla realizzazione di una normativa interna chiara ed esaustiva, all'organizzazione di un'adeguata formazione dei dipendenti in merito alle tematiche di rischio, controllo e conformità alle norme, e con riguardo alla redazione della manualistica dei controlli e alla deontologia nell'esercizio dell'attività lavorativa.

Il Collegio Sindacale è invitato a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione, col quale scambia valutazioni sul sistema dei controlli interni alla luce del reporting di tutti i soggetti che esercitano funzioni di controllo al Consiglio stesso.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi ha la finalità di assistere l'Organo Amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e dell'effettivo funzionamento, nonché nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

2. Modalità di attuazione della Funzione di verifica della conformità (Compliance, Anticorruzione & Data Protection)

La Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* di UniCredit Life Insurance S.p.A. si pone l'obiettivo di individuare, mitigare e monitorare il rischio di non conformità a leggi, regolamenti e codici di autodisciplina, tutelando altresì la reputazione della Compagnia e la qualità dei servizi erogati alla clientela.

L'attività di identificazione e valutazione del rischio di non conformità è svolta dalla Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* della Compagnia tramite una propria struttura dedicata; gli ambiti di verifica sono individuati nei piani annuali di Compliance, Antiriciclaggio e Data Protection, i quali illustrano anche le logiche sottostanti all'individuazione delle aree da sottoporre a verifica. Gli esiti delle verifiche sono poi riassunti nelle rispettive relazioni annuali e nelle reportistiche trimestrali realizzate.

La struttura di tale Funzione al 31 dicembre 2025 si compone di quattro distinte Unità Organizzative (U.O.):

- Unità Organizzativa "Consulenza di Compliance": presidia la normativa direttamente applicabile alla Compagnia, informando adeguatamente le funzioni aziendali interessate; svolge un'attività di consulenza "ex ante" a fronte di specifiche richieste da parte delle funzioni richiedenti; presidia e valuta, anche mediante un'attività di monitoraggio posta in essere sulle diverse aree aziendali, l'adeguatezza delle misure organizzative adottate dalla Compagnia al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme, e può proporre eventuali interventi correttivi
- Unità Organizzativa Controlli di Compliance: esegue il piano dei controlli, nelle materie in perimetro, tempo per tempo approvato dal Consiglio di Amministrazione; in tale ambito assumono rilevanza centrale e strategica le verifiche "ex post" svolte sul processo di sviluppo prodotti, il monitoraggio della rete di vendita
- Unità Organizzativa "Controlli Antiriciclaggio": esegue il piano dei controlli antiriciclaggio, tempo per tempo approvato dal Consiglio di Amministrazione, proponendo eventuali interventi correttivi oltre a svolgere i controlli 231 e anticorruzione relativamente ai presidi implementati nei processi oggetto di verifica;
- Unità Organizzativa "Data Protection": monitora e svolge attività di consulenza "ex-ante" con riguardo alla normativa comunitaria e nazionale in materia di Data Protection direttamente applicabile alla Compagnia ed esegue il piano delle verifiche in materia di data protection in coordinamento con l'UO Controlli di Compliance.

La Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* presenta le seguenti caratteristiche:

- una collocazione organizzativa tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia;
- collegamenti con tutte le Funzioni Fondamentali;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato.

Il Titolare della Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* è posto a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione (cui spettano i poteri di nomina e revoca); tale Funzione, pertanto, persegue i propri obiettivi sulla base delle direttive impartite dal CdA, che allo stesso tempo ne garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture organizzative e di business della Compagnia.

Il Titolare della Funzione è in possesso degli adeguati requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità e professionalità, indipendenza ed autorevolezza necessari per lo svolgimento dell'attività secondo le modalità previste dalla Compagnia.

La Funzione Compliance, Anticorruzione & *Data Protection* si pone nell'ambito dei controlli interni al fine di valutare che la Compagnia si sia dotata di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o di norme di autoregolamentazione.

Nello svolgimento della propria attività tale Funzione pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti.

I principali compiti della Funzione sono:

- identificare, in via continuativa, le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi/procedure della Compagnia, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per le quali assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le eventuali misure organizzative e procedurali adeguate ad un corretto presidio del rischio;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- monitorare lo sviluppo e la revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile;
- effettuare verifiche in loco sulla rete di vendita;
- predisporre i flussi informativi diretti agli Organi sociali, alla Controllante nonché alle altre strutture coinvolte: in particolare predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme; inviare inoltre trimestralmente un report verso la Controllante secondo il modello e le informazioni dalla stessa richiesti;
- agire quale consulente presso il Consiglio d'amministrazione o l'Alta Direzione con riferimento a tutte le tematiche riguardanti gli aspetti di compliance;
- collaborare a diffondere la cultura della conformità all'interno della Compagnia, rispetto ai principi etici contenuti nella Carta dei principi e Codice Etico, nella Politica Anticorruzione e nella Politica di *Whistleblowing*;
- collaborare alla definizione dei presidi interni anticorruzione, nell'ambito dei quali è ricompresa l'attività di formazione del personale, avvalendosi del collegamento diretto con l'Organismo di Vigilanza 231 della Compagnia;
- collaborare nell'attività di formazione del personale con riferimento alle tematiche di conformità;
- predisporre la relazione annuale sulle reti distributive.

B.5 Funzione di Audit Interno

L'internal auditing è assicurato dalla Funzione Internal Audit tramite una propria struttura dedicata.

La Funzione Internal Audit rafforza la capacità dell'organizzazione di creare valore e di lavorare per proteggerlo e sostenerlo, fornendo al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione garanzia, consulenza, visione e previsione indipendenti ed obiettive, basate sul rischio.

Tale Funzione presenta le seguenti caratteristiche:

- una collocazione organizzativa, alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di Amministrazione, tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'obiettività di giudizio;
- libertà di accesso a tutte le strutture aziendali, ai sistemi informativi e alla documentazione relativa alle aree aziendali oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate;
- collegamenti con tutte le Funzioni e gli Organi di controllo interno;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato;

- una dotazione finanziaria idonea allo svolgimento dei compiti ad essa attribuiti, da utilizzare per le necessità di aggiornamento professionale delle sue risorse nonché per eventuali supporti consulenziali che dovessero rendersi necessari per un'efficace conduzione delle missioni previste nel Piano di audit.

Il Titolare della Funzione Internal Audit è designato dal Consiglio di Amministrazione. Interviene periodicamente alle sedute del Collegio Sindacale, al quale presenta una relazione trimestrale sulle attività svolte: in essa sono esposti i principali punti di attenzione emergenti dalle missioni realizzate, le relative raccomandazioni e lo stato di realizzazione delle raccomandazioni emesse in precedenza. La relazione è trasmessa altresì all'Organismo di Vigilanza 231, alla Società di Revisione e alle altre Funzioni Fondamentali.

Il Titolare della Funzione Internal Audit sottopone inoltre una relazione semestrale al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Controlli Interni e Rischi.

A dicembre 2025 il team di Audit era composto da quattro risorse, oltre al Titolare.

La "Politica di internal auditing" è un documento di indirizzo per l'attività di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit Life Insurance S.p.A.; viene rivisto con cadenza almeno annuale.

Nel primo trimestre 2025 la Funzione Internal Audit ha conseguito la certificazione *EQAR - External Quality Assessment Review* attestante l'adeguatezza e la conformità della Funzione stessa agli Standard internazionali per la pratica professionale di *Internal Auditing* (IPPF) definiti dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA), e a partire da luglio 2025, pur mantenendo la propria indipendenza e autonomia, ha aggiornato le metodologie di audit sulla base di quelle adottate dal Gruppo UniCredit.

Gli auditor e il Titolare della Funzione sono chiamati ad osservare, come tutti gli altri dipendenti della Compagnia, le disposizioni contenute nel Codice Etico aziendale. In aggiunta, essi sono chiamati a osservare il Codice di Deontologia dell'Internal Audit incardinato sui principi fondamentali della professione: integrità, obiettività, riservatezza, competenza.

1 Piano di Audit

La pianificazione annuale delle attività di verifica viene formalizzata in un Piano di Audit che viene condiviso e discusso con la Funzione Internal Audit del Gruppo UniCredit prima di essere presentato agli organi sociali per approvazione e segue una metodologia coordinata dal Gruppo UniCredit. Il Piano di Audit viene elaborato sulla base di una mappatura dei processi e dei rischi locali e dei requisiti del Gruppo. L'attività annuale viene altresì pianificata tenendo in opportuna considerazione i dettati normativi, le carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti ed eventuali rischi emergenti. L'approccio privilegiato per la scelta degli interventi da inserire nel piano è basato sul rischio valutato dalla Funzione (*risk based plan*). Il Piano di Audit annuale è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione riguardo alle attività, alle operazioni e ai sistemi da verificare e descrive i criteri alla base delle scelte, specificando le risorse necessarie all'esecuzione. Analogo procedimento è seguito in caso di variazioni significative al piano approvato in corso d'anno per interventi che si dovessero rendere necessari a fronte di esigenze impreviste.

2 Esecuzione delle missioni di Audit

La fase di esecuzione delle verifiche è preceduta da una fase preliminare finalizzata allo *scoping*, che si concretizza in una comunicazione scritta di avvio ai Responsabili delle Direzioni coinvolte dall'intervento, firmata dal Titolare della Funzione Internal Audit. La missione è organizzata in tre fasi successive di preparazione, realizzazione e conclusione, durante le quali sono identificate, analizzate, valutate e documentate le evidenze che potrebbero dar luogo a raccomandazioni. Il rapporto definitivo, da distribuire ai Responsabili delle Direzioni auditate e all'Alta Direzione, dovrà contenere l'*audit opinion* della Funzione sul perimetro oggetto di verifica, i *findings* identificati e le relative raccomandazioni, le risposte alle raccomandazioni con i piani d'azione definiti per le loro realizzazioni, nonché le evidenze attese ad attestazione delle azioni correttive intraprese.

La classificazione di un *finding* di Audit è il risultato della combinazione tra la probabilità che il controllo fallisca e la valutazione dell'impatto del rischio a livello aziendale ed è espressa con un sistema di rating a quattro livelli.

L'*audit opinion*, ovvero la valutazione complessiva dell'efficacia del Sistema di Controllo Interno relativo ai processi, alle unità e alle aree oggetto di Audit, è espressa su una scala di quattro livelli.

3 Follow-up degli Audit

L'attività di monitoraggio si concretizza operativamente attraverso l'attivazione del processo di *follow-up*, nel corso del quale viene verificata nel dettaglio l'adeguatezza, l'efficacia e la tempestività delle azioni intraprese dal management in risposta alle raccomandazioni/ rilievi. Di norma, tale attività ha una cadenza trimestrale.

A fronte di adeguati elementi raccolti a dimostrazione delle azioni intraprese, una raccomandazione viene dichiarata "chiusa" dalla Funzione Internal Audit.

B.6 Funzione Attuariale

La Compagnia è dotata di una Funzione Attuariale interna (FA) che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La disciplina di tale Funzione, in termini di responsabilità, compiti, frequenza della reportistica agli organi sociali, modalità operative e collaborazione con le altre Funzioni Fondamentali è definita e formalizzata in specifici documenti quali la "Politica della Funzione Attuariale" ed il "Regolamento Aziendale".

Nell'osservanza del sistema di Governance previsto dalla direttiva *Solvency II*, la Funzione Attuariale è organizzata in modo tale da supervisionare in maniera indipendente la gestione di specifici rischi all'interno della Compagnia e svolge le sue attività rispondendo gerarchicamente e funzionalmente direttamente al CdA.

Per assolvere alle proprie responsabilità e compiti, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie strutture aziendali ed il libero accesso, senza restrizioni, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi ed ai dati contabili.

La Funzione Attuariale assicura che le metodologie, le ipotesi e i modelli utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriati in relazione alle specificità delle varie linee di business. A tale fine viene prestata particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- a) Coordinare il calcolo delle Riserve Tecniche secondo i principi *Solvency II* (RT)
- b) Garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle RT, compresa la valutazione dei rischi di sostenibilità
- c) Valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle RT
- d) Confrontare le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza
- e) Informare il Consiglio di Amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle RT in ambito Pillar I (per la valutazione della solvibilità attuale), Pillar II (per le valutazioni prospettive ORSA) ed almeno una volta l'anno in ambito IFRS17 (principi contabili internazionali)
- f) Formulare un parere sulla Politica di sottoscrizione globale, ivi incluse conclusioni riguardanti i rischi di sostenibilità
- g) Formulare un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione
- h) Contribuire all'implementazione efficace del Sistema di gestione dei rischi
- i) Verificare la coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e gli importi risultanti dall'applicazione dei criteri *Solvency II*, oltre a rappresentare e motivare le differenze emerse. Tale verifica di coerenza è effettuata anche tra le basi dati ed i processi di Data Quality adottati, rispettivamente per finalità civilistiche e prudenziali

- j) Coordinare e monitorare il processo dell'*Expert Judgement* al fine di verificare la veridicità e l'affidabilità dei giudizi formulati
- k) Redigere e sottoscrivere la Relazione sulle riserve tecniche di bilancio civilistiche ai sensi del Regolamento ISVAP n° 22 del 2008
- l) Sottoscrivere, unitamente ad un responsabile della Compagnia, una relazione sulla stima dei rendimenti attuali e prevedibili delle Gestioni separate
- m) Sottoscrivere, unitamente al titolare della Funzione Risk Management, nell'ambito dei compiti previsti dal Regolamento IVASS n° 57 (sospensione temporanea delle minusvalenze per i titoli non durevoli), nel caso di esercizio della facoltà di applicabilità, una relazione con lo scopo di accertare la coerenza della valutazione dei titoli non durevoli con la struttura degli impegni finanziari e delle relative scadenze, con particolare riferimento al portafoglio assicurativo da iscrivere nel bilancio civilistico della Compagnia
- n) Redigere e sottoscrivere, nel caso di Gestioni separate con Fondo utili, una nota illustrativa dei criteri seguiti per la determinazione della quota del fondo utili attribuita ai fini del calcolo del tasso di rendimento medio della Gestione separata
- o) Verificare almeno una volta l'anno sulla nuova produzione, nell'ambito del processo POG (Product Oversight Governance), con riferimento alla remunerazione degli intermediari, che non sussistano potenziali situazioni di conflitti di interesse. Tale verifica inoltre è effettuata anche "ex ante" in occasione del lancio/*restyling* di un prodotto
- p) Formulare, nell'ambito del processo POG, in occasione del lancio dei nuovi prodotti, sia un'*opinion* riguardante la redditività e solvibilità lato Compagnia che un parere in ambito POG lato Cliente
- q) Effettuare verifiche, sempre nell'ambito del processo POG, con specifico riferimento ai prodotti Ibips (prodotti con elementi di investimento) ed ai prodotti di protezione, in occasione sia del lancio dei nuovi prodotti che del monitoraggio, sui test di prodotto e Value for Money ("VfM") formalizzati nella Politica POG della Compagnia
- r) Effettuare nel continuo, ancora nell'ambito del processo di cui al punto precedente, sia con specifico riferimento ai prodotti Ibips che ai prodotti di protezione, controlli di data quality, di rispetto delle metodologie e delle ipotesi utilizzate, di correttezza dei risultati quantitativi e dei modelli utilizzati, di rispetto delle soglie del Profit Test Cliente ("PTC")
- s) Formulare, sempre in tale ambito, l'aggiornamento annuale delle soglie per lo scenario centrale del PTC di cui la FA è *owner*
- t) Redigere e sottoscrivere in riferimento ai reclami pervenuti, ai sensi del Regolamento ISVAP n° 24 del 2008 sulla gestione dei reclami, laddove esista una esplicita richiesta dell'Autorità di Vigilanza, un prospetto analitico dei conteggi di polizza che hanno dato luogo alla somma liquidata nonché una nota di chiarimenti, attestandone la correttezza dei calcoli rispetto alle condizioni contrattuali
- u) Predisporre almeno due volte l'anno, il Validation Report IFRS17, ovvero il report di validazione delle ipotesi/metodologie sottostanti il calcolo delle passività secondo i principi contabili internazionali
- v) Presidiare e coordinare il processo di calibrazione e aggiornamento delle soglie di materialità in ambito IFRS17, curando altresì l'implementazione del framework di Data Quality IFRS17
- w) Presentare annualmente al Consiglio di Amministrazione un piano di attività, in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire ed una relazione che riepiloghi, in coerenza con tale piano, l'attività svolta e le verifiche compiute, ai sensi del Regolamento IVASS n° 38 del 2018 e presentare in corso d'anno eventuale stato avanzamento di tale piano delle attività.

Ognuna di queste attività viene svolta almeno su base annuale e l'esito viene riportato formalmente nell'informativa della Funzione al Consiglio di Amministrazione. Tale informativa individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

B.7 Esternalizzazione

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato e manutiene la Politica di esternalizzazione, che si pone come uno strumento utile al processo di creazione del valore dell'impresa (Outsourcing strategico), tale da non recare pregiudizio alla qualità del sistema di Governance della Compagnia, non compromettere i risultati finanziari e la

stabilità dell'impresa nell'espletamento delle proprie attività, e garantire l'erogazione di un servizio continuo, efficace ed efficiente agli assicurati, senza procurare un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La Politica pertanto definisce:

- l'ambito di applicazione, oggettivo e soggettivo, della disciplina in tema di esternalizzazioni;
- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- i criteri di selezione degli outsourcer;
- il contenuto minimo degli accordi di esternalizzazione;
- il controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito del processo decisionale volto a comprendere se un'Attività, già realizzata internamente ovvero da avviare "ex novo", possa essere esternalizzata, la Compagnia valuta preliminarmente se la stessa debba considerarsi "importante o essenziale".

Si considerano tali quelle Attività "la cui mancata o inesatta esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità della Compagnia di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa oppure comprometterebbe gravemente i risultati finanziari, la stabilità o la continuità e qualità dei servizi verso i clienti". La decisione di esternalizzare le Attività "essenziali o importanti" è riservata, salvi i casi di urgenza, al Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato. Il *dossier* da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dovrà contenere tutti gli elementi valutativi al fine necessari, accompagnati, se del caso, dal parere preventivo della Funzione Risk Management della Compagnia relativamente all'eventuale incremento del rischio operativo.

Si prevede la possibilità di un'applicazione attenuata delle regole dettate nella Politica in applicazione del principio di proporzionalità e, comunque, in ipotesi di esternalizzazione di attività marginali.

In ogni caso, l'esternalizzazione di funzioni o attività non esonera gli Organi sociali e l'Alta Direzione dalle proprie responsabilità.

In applicazione della Politica, la Funzione di Compliance, Anticorruzione & *Data Protection*, che la manutiene, conserva l'elenco degli outsourcer della Compagnia, organizzati in essenziali o importanti e non essenziali o importanti. Sempre in applicazione della Politica, l'Amministratore Delegato ha provveduto a nominare i soggetti responsabili del controllo degli outsourcer in questione.

Inoltre, laddove l'Attività da esternalizzare comporti l'affidamento all'outsourcer del trattamento di dati personali per conto della Compagnia, la Politica prevede idonei presidi volti al consentire il rispetto, anche in capo al fornitore, delle regole dettate dal Regolamento europeo sul trattamento dei dati personali e dalle relative norme applicabili tempo per tempo vigenti, conformemente a quanto previsto dalla Politica di protezione dei dati personali.

Si precisa infine che la giurisdizione di competenza di tutti gli outsourcer della Compagnia, ad eccezione di uno che ha sede nel Regno Unito, è italiana o di altri paesi dell'Unione Europea.

B.8 Altre informazioni

1.Adeguatezza del Sistema di Governance aziendale ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018

La Lettera al mercato dell'IVASS del 5 luglio 2018 ha previsto che le Imprese assicurative italiane, in linea con il principio di proporzionalità e conformemente al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, definiscano il proprio assetto di Governo Societario.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha definito la propria tipologia di Governo Societario seguendo il processo di autovalutazione declinato dal *Regulator*, ovvero effettuando:

- una valutazione delle dimensioni dell'Impresa, tenendo in considerazione l'importo delle Riserve Tecniche Vita;
- una verifica del livello di complessità dell'Impresa (verifica dell'esistenza di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, dell'esercizio congiunto o meno nei Rami Vita e Danni e dell'eventuale emissione di strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati);
- una verifica circa la sussistenza di altri parametri, quali la complessità della struttura proprietaria dell'Impresa, i rischi assicurativi assunti, le strategie di gestione degli attivi, la propensione ad assumere rischi.

Ciò premesso, facendo riferimento al requisito dimensionale, risultando le Riserve Tecniche lorde della Compagnia sensibilmente superiori alla soglia indicata da IVASS, a seguito di un processo di auto-valutazione il Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2025 ha confermato il riconoscimento di un Sistema di Governo Societario di tipo "rafforzato" (già riconosciuto in sede di prima applicazione dal CdA nel 2019 e successivamente confermato ogni anno).

Coerentemente con le previsioni del citato Regolamento n. 38, l'Organo Amministrativo della Compagnia ha altresì provveduto nella seduta del 17 dicembre 2025 ad effettuare l'annuale revisione del *Documento sul Governo Societario*, il cui obiettivo è riassumere i ruoli assunti in UniCredit Life Insurance dai principali Attori del Governo Societario, descrivendo la struttura dei Comitati endoconsiliari, Manageriali (esecutivi e tecnici), il sistema dei poteri, il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, nonché la mappatura dei principali processi decisionali e dei flussi informativi.

Le integrazioni apportate rispetto alla precedente versione del documento hanno principalmente riguardato:

- ✓ abolizione del Comitato Strategico, in quanto non più necessario in forza del nuovo assetto di governance, che prevede la presenza di un Socio Unico;
- ✓ l'estensione del perimetro di competenza del *Comitato per la Resilienza Operativa* (già Comitato per la Sicurezza delle Informazioni);
- ✓ l'inserimento del *Chief Investment Officer* (CIO) tra i Membri dell'*Alta Direzione*, che risulta quindi attualmente composta, oltre che dall'Amministratore Delegato, dal *Chief Financial Officer* (CFO), dal *Chief Operating Officer* (COO), dal *Chief Commercial Officer* (CCO), dalla *General Counsel* e, appunto, dal CIO;
- ✓ conferimento della delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette (SOS) ad una Risorsa appartenente al Personale della Banca.

2. Acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del Socio UniCredit

Si ricorda che, in data 1° ottobre 2024, il Partner Bancario (UniCredit S.p.A., al 31 dicembre 2024 proprietario del 49% del Capitale sociale di CNP UniCredit Vita S.p.A. -ora UniCredit Life Insurance S.p.A.) aveva esercitato il proprio diritto, previsto dai Patti Parasociali allora in vigore, di acquistare la partecipazione azionaria nella Compagnia detenuta in quel momento dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), pari al 51%.

Il 20 giugno 2025, ricevute le autorizzazioni necessarie ed eseguiti tutti gli adempimenti obbligatori, si è perfezionata l'Operazione societaria di acquisizione della completa compagine sociale della Compagnia da parte del Socio UniCredit. Da tale data la Compagnia risulta dunque controllata al 100% da UniCredit S.p.A. entrando nel relativo Gruppo societario e cambiando la propria denominazione sociale in UniCredit Life Insurance S.p.A.

3. Rapporti con altre Compagnie

Dal 20 giugno 2025, come indicato sopra, la Compagnia non fa più parte del Gruppo CNP Assurances.

In capo a CNP Assurances S.A. sussistono tuttavia specifici obblighi contrattuali legati a servizi svolti da quest'ultima per conto della Compagnia e regolamentati dal relativo Transitional Service Agreement.

In aggiunta, si evidenzia che UniCredit, parallelamente all'esercizio dell'opzione prevista nei Patti parasociali relativi a CNP UniCredit Vita S.p.A., ha esercitato una simile opzione di acquisto del 50% del capitale sociale della Compagnia UniCredit Allianz Vita S.p.A. (il cui capitale sociale era detenuto al 50% da Allianz S.p.A. e al 50% da UniCredit S.p.A.). In data 20 giugno 2025 si è pertanto perfezionata l'Operazione societaria anche con riguardo a tale Compagnia, che pure è entrata a far parte del Gruppo societario UniCredit e la cui denominazione sociale è stata variata in UniCredit Vita Assicurazioni S.p.A.

La fusione tra UniCredit Life Insurance S.p.A. (ULI) e UniCredit Vita Assicurazioni S.p.A. (UVA) è prevista per il 2026. La nuova Compagnia italiana di bancassicurazione Vita che ne deriverà sarà basata sulla struttura organizzativa di ULI e rappresenterà una significativa espansione delle fabbriche prodotto di Client Solutions del Gruppo UniCredit, arrivando a detenere una posizione di leadership in segmenti di valore quali le polizze unit linked e protezione.

In prospettiva della fusione, al fine di avere una maggior integrazione tra le due compagnie, dal 20 giugno 2025 entrambe interamente detenute da UniCredit S.p.A., sono stati stipulati accordi di distacco del personale di ULI verso UVA, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di governance.

C. PROFILO DI RISCHIO

Di seguito si riportano le informazioni qualitative e quantitative relative al profilo di rischio della Compagnia, che risulta essere esposta ai seguenti rischi:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- rischio legale e di non conformità;
- rischio strategico;
- Environmental Social Governance Risk (rischio ESG).

Per ognuno dei rischi elencati sono in seguito dettagliati gli elementi richiesti dall'articolo 295 del Regolamento delegato UE 2015/35 (*Solvency II*), ove applicabili al rischio stesso.

La Compagnia effettua la misurazione dei rischi di sottoscrizione, mercato, credito e operativo attraverso l'applicazione della *Formula Standard*, la medesima utilizzata per la determinazione del requisito di solvibilità patrimoniale, basata sulla vigente normativa *Solvency II* e recepita dai regolamenti IVASS. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, anche definito *Solvency Capital Requirement (SCR)*, è una misura del rischio che corrisponde al capitale economico che un'impresa deve detenere al fine di ridurre la probabilità di rovina allo 0,5% (una ogni 200 anni). Questo significa che accantonando tale capitale la Compagnia è ancora in grado (con una probabilità del 99,5%) di onorare i propri obblighi nei confronti di contraenti e beneficiari nei 12 mesi successivi alla data di valutazione.

L'SCR è calcolato con tecniche di valore a rischio (VaR), coerentemente alla *Formula Standard*. La valutazione è effettuata su solidi principi economici, sulle informazioni fornite dal mercato e sui dati e ipotesi relativi alla componente assicurativa e quindi alle caratteristiche della popolazione (beneficiari e contraenti) di riferimento. Quindi sia le attività che le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

A partire dal 2023 la Compagnia ha introdotto, nell'ambito delle valutazioni *Solvency II*, il cosiddetto *Volatility Adjustment* (aggiustamento per la volatilità) come meccanismo di aggiustamento della struttura dei tassi di interesse privi di rischio; il perimetro di applicazione è rappresentato da tutto il portafoglio delle Compagnia.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione (o rischio tecnico o Life Risk, nel caso delle assicurazioni Vita) è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole delle passività assicurative dovute a variazioni inattese dei fattori tecnico – demografici relative alle polizze emesse. Nella sostanza, tale rischio è dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve.

Il rischio di sottoscrizione delle assicurazioni Vita può essere ricondotto ai seguenti moduli:

- rischio di mortalità: rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- rischio di longevità: rischio di perdita dovuto ad un decremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- rischio di invalidità – mobilità: rischio di perdita dovuto ad una variazione non prevista dei tassi di invalidità utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;

- rischio spese: rischio di perdita dovuto ad una variazione inaspettata delle spese computate nel calcolo delle riserve e del relativo tasso d'inflazione;
- rischio estinzione anticipata (o "*Lapse risk*"): rischio di perdita dovuto ad un cambiamento inatteso (in aumento, in diminuzione o massivo) del tasso di esercizio dell'opzione di riscatto;
- rischio di revisione: rischio di perdita dovuto ad una revisione inaspettata e permanente dell'importo delle prestazioni di rendite assicurative (gli attuali portafogli della Compagnia non sono esposti a tale rischio);
- rischio catastrofe: rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso ed istantaneo dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche, per tenere conto nei 12 mesi successivi dei dati tratti dall'esperienza relativi alla mortalità.

Il riconoscimento dei fattori di rischio "materiali" è uno *step* fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi al fine di garantire una valutazione adeguata della solvibilità della Compagnia. A tale scopo, l'analisi di portafoglio è uno strumento fondamentale. Attualmente, per UniCredit Life Insurance, la natura dei contratti per la gran parte delle tariffe è a prevalente componente di risparmio; la restante è a componente di puro rischio, mentre trascurabile è il peso delle rendite. Quindi le tipologie di rischio di sottoscrizione a cui la Compagnia è esposta sono principalmente i rischi legati ai prodotti che offrono un minimo garantito/garanzie al cliente ed i rischi connessi ad aspetti demografici peculiari dei prodotti di puro rischio. I rischi materiali a cui la Compagnia è principalmente esposta sono quindi rappresentati dal rischio di mortalità, di estinzione anticipata, spese e catastrofe.

Il requisito di capitale complessivo a fronte dei rischi di sottoscrizione al netto della Capacità di Assorbimento delle Perdite da parte delle Riserve Tecniche calcolato al 31 dicembre 2025 è pari a 137.722 migliaia di euro. Tale importo rappresenta la perdita massima potenziale a fronte di una variazione inattesa dei fattori tecnico-demografici ed indica altresì il requisito patrimoniale minimo da accantonare per la Compagnia. L'importo è stato calcolato in modo da tener conto delle correlazioni esistenti tra i vari fattori di rischio riflettendo il relativo beneficio di diversificazione. Il modulo che storicamente contribuisce in misura maggiore al rischio è rappresentato dal rischio di estinzione anticipata.

Rispetto allo scorso anno si evidenzia un incremento del requisito di capitale legato al rischio tecnico (valore di 106.652 migliaia di euro al 31 dicembre 2024), dovuto prevalentemente all'aumento del rischio calcolato nel modulo estinzione anticipata e ad un lieve aumento dei rischi calcolati nei moduli spese, mortalità e catastrofe.

Per quel che concerne il rischio di sottoscrizione, la tecnica di mitigazione del rischio attuata dalla Compagnia è la riassicurazione: si tratta di uno strumento che la Compagnia utilizza per assicurarsi a sua volta e cioè per essere certa di disporre dei mezzi necessari ad onorare sempre gli impegni presi nei confronti dei propri assicurati. Sostanzialmente la riassicurazione è un trasferimento del rischio, uno strumento fondamentale per rafforzare la stabilità della Compagnia.

La riassicurazione ha un impatto diretto sulla performance dei prodotti ed è quindi immediata la verifica dell'efficacia della stessa. Un'adeguata politica di riassicurazione produce una riduzione significativa della volatilità relativa ai risultati tecnici, e la riduzione all'esposizione dei rischi tecnici, con la conseguente riduzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Tali elementi sono fondamentali per la definizione dei trattati di riassicurazione.

Il livello attuale di ritenzione massima per rischio demografico, per tutti i rami Vita per i quali Unicredit Life Insurance è autorizzata ad esercitare, è pari a 520 migliaia di euro.

La riassicurazione anche nel 2025 ha avuto un effetto positivo sulla gestione del rischio tecnico, portando ad un decremento del SCR (prima dell'aggiustamento legato alle imposte differite) di 21.617 migliaia di euro.

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio di sottoscrizione, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

Si precisa infine che la Compagnia non ha trasferito rischi a società veicolo.

C.2 Rischio di mercato

I rischi di mercato (o Market Risk) derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari. In particolare, sono rappresentati dai rischi di perdita dovuti ad oscillazioni di variabili finanziarie quali tassi d'interesse, corsi azionari, *spread* creditizi, tassi valutari ed indici immobiliari.

Tali rischi possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie:

- rischio di *tasso d'interesse*: rischio di perdita associato a variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, misurato dall'impatto che tale andamento ha sui flussi di cassa e sul valore di mercato delle attività e delle passività. In particolare, si possono verificare variazioni del tasso, della forma della curva dei rendimenti e/o della volatilità del tasso che producono effetti avversi nei tassi di riferimento;
- rischio *azionario*: rischio di perdita associato a variazioni avverse del livello e della volatilità dei corsi azionari;
- rischio *spread*: rischio di perdita legato alle variazioni del valore delle attività finanziarie e delle passività a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli *spread* creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio;
- rischio di *cambio*: rischio di perdita legato a variazioni avverse dei livelli e delle volatilità dei tassi di cambio delle valute;
- rischio *immobiliare*: rischio di perdita legato a variazioni avverse del valore di mercato e delle volatilità dei beni immobili;
- rischio di *concentrazione*: è il rischio di perdita riconducibile ad un evento di default di un emittente verso cui la Compagnia è complessivamente esposta oltre determinate soglie.

Le valutazioni di materialità dei rischi di mercato partono dall'analisi della composizione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio a copertura delle obbligazioni assunte. Inoltre, bisogna tener conto, per ogni fattore di rischio, anche della capacità di *hedging* naturale scaturita dalle movimentazioni contrapposte delle passività assicurative.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di mercato al netto della Capacità di Assorbimento delle Perdite da parte delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2025 è pari a 186.090 migliaia di euro. Così come per i rischi tecnici, tale valore rappresenta la perdita massima potenziale subita dalla Compagnia per effetto delle variazioni sfavorevoli dei singoli fattori di rischio, tenuto conto anche del beneficio di diversificazione conseguente. Il modulo che maggiormente contribuisce al rischio di mercato è rappresentato dal rischio azionario, seguito dai rischi tasso d'interesse e *spread*.

Rispetto allo scorso anno si evidenzia un aumento del requisito di capitale assorbito dai rischi di mercato (181.133 migliaia di euro al 31 dicembre 2024): tale variazione è dovuta prevalentemente ad un aumento nell'esposizione ai rischi azionario e di tasso d'interesse, in parte compensato da una diminuzione di esposizione al rischio *spread*.

1. Gestione degli investimenti secondo il “principio della persona prudente”

Per quel che concerne gli investimenti a copertura degli impegni verso gli assicurati, la Compagnia investe in attività e strumenti per i quali è possibile misurare, gestire e controllare adeguatamente i rischi assunti seguendo il “principio della persona prudente”. In particolare, le attività detenute in portafoglio sono adeguate alla natura e alla durata delle passività assicurative, con l'obiettivo di conservare il valore del portafoglio ricercando un equilibrio tra rendimenti conseguibili e costo delle garanzie offerte, in una logica di medio-lungo periodo a tutela sia degli assicurati che degli azionisti.

Per quel che concerne il *free capital*, l'allocazione strategica ha l'obiettivo di massimizzare il rendimento per contribuire all'utile della Compagnia attraverso la generazione di proventi finanziari e, relativamente agli attivi utilizzati a copertura delle polizze temporanee caso morte, generare un rendimento coerente con il tasso tecnico di tale business. Le scelte di investimento hanno inoltre l'obiettivo di assicurare un buon grado di liquidità del portafoglio.

Gli investimenti definiti a copertura delle polizze collegate a Gestioni separate (prodotti di risparmio garantiti) hanno invece l'obiettivo di ottimizzare i rendimenti finanziari, e di minimizzare il costo implicito delle garanzie in un'ottica di medio - lungo periodo. A tal fine, il portafoglio degli investimenti cerca di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi minimi garantiti del portafoglio polizze e con i caricamenti contrattuali previsti, nonché di soddisfare le ragionevoli aspettative dei contraenti oltreché quanto stabilito nei regolamenti contrattuali, limitando la sensibilità dei rendimenti ai possibili movimenti sfavorevoli di mercato o derivanti dall'evoluzione delle passività. La politica strategica di tali investimenti è determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo, volto a conservare il valore del portafoglio, a tutela degli assicurati e degli azionisti, in una logica di lungo periodo.

In particolare, le scelte strategiche sono fatte secondo i seguenti criteri:

- i *bond* a tasso fisso hanno l'obiettivo di assicurare un rendimento stabile, quando sono contabilizzati nel comparto immobilizzato, ed un buon grado di liquidità, quando sono contabilizzati nel comparto circolante, con una buona qualità del credito. Questa classe è costituita in prevalenza da titoli governativi e societari (*corporate*) con elevato rating;
- la componente obbligazionaria a tasso variabile fornisce un hedging naturale in caso di aumento dei tassi di interesse ed è costituita sia da titoli governativi sia da titoli corporate. L'obiettivo dei titoli governativi a tasso variabile è di contribuire a generare la liquidità necessaria per far fronte a flussi imprevisti di uscite;
- la componente investita in OICR monetari italiani e UE (inclusi ETF) ha l'obiettivo di mantenere una parte di portafoglio liquida e prontamente disinvestibile;
- la componente investita in Azioni, in OICR azionari italiani e UE (inclusi ETF) e FIA ha l'obiettivo di generare un extra rendimento rispetto alla componente obbligazionaria.

Per i prodotti PIR, ovvero Piani Individuali di Risparmio (prodotti unit linked introdotti nel 2017), la gestione ha l'obiettivo di ottenere un rendimento positivo nel medio-lungo periodo, accettando la possibilità di oscillazioni del valore del patrimonio nel breve periodo. La gestione è volta ad ottenere una crescita del capitale perseguendo le opportunità di crescita offerte da una combinazione di investimenti di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria.

Per gli altri prodotti unit linked, le allocazioni sono state definite in modo coerente con gli obiettivi dei fondi prescelti e con un adeguato livello di diversificazione, nel rispetto dei limiti imposti. A tal fine, la Compagnia nelle proprie scelte d'investimento privilegia di norma i fondi i cui gestori forniscono piena *disclosure* degli attivi sottostanti ("*look-through*").

2. Mitigazione e monitoraggio del rischio di mercato e sensibilità a tale rischio

Per quel che concerne i rischi di mercato, la mitigazione del rischio è attuata principalmente attraverso operazioni di revisione dell'*asset allocation* in funzione delle passività e del contesto di mercato. In particolare, nel periodo di riferimento si è scelta una strategia orientata all'equilibrio tra ricerca di rendimento, in un contesto di tassi alti, gestione efficiente dei rischi finanziari/comportamentali e volontà di cogliere potenziali opportunità future; gli investimenti sono rivolti principalmente a BTP e titoli *corporate*, ma non sono esclusi investimenti in altri Titoli di Stato allo scopo di mantenere un approccio di diversificazione del portafoglio in un contesto favorevole di tassi.

Gli strumenti utilizzati per la gestione e attuazione di tali tecniche sono i modelli di tipo Asset Liability Management (ALM) ed indicatori di monitoraggio dei rischi. Entrambi i modelli sono calibrati sul reale profilo di rischio della Compagnia e gli indicatori di sintesi permettono di prendere decisioni circa le azioni da attuare al fine di mitigare i rischi oggetto dell'analisi. I modelli di ALM permettono di monitorare il rendimento finanziario delle Gestioni separate: questo consente di identificare (a breve termine) gli anni di potenziale *deficit* in termini di prestazioni relativamente alle garanzie finanziarie sottostanti alle passività. I modelli di monitoraggio del rischio sono una serie di indicatori tecnici e finanziari, aggiornati mensilmente e relativi alle aspettative del mercato finanziario.

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio di mercato, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

C.3 Rischio di Credito

Il rischio di credito (o rischio di controparte o Default Risk) si riferisce a possibili perdite o variazioni sfavorevoli della situazione finanziaria derivanti da oscillazioni del merito creditizio di banche, emittenti di strumenti derivati, intermediari e debitori contraenti, nonché alla possibile insolvenza da parte di riassicuratori nei confronti dei quali l'impresa è esposta, con particolare attenzione ad aspetti di contagio di Gruppo.

Anche per il rischio di credito, articolato in "tipo 1" e "tipo 2", la normativa *Solvency II* prevede di calcolare un requisito patrimoniale; per il "tipo 1" vengono considerate le esposizioni materiali verso banche (liquidità in conto corrente), riassicuratori ed emittenti degli strumenti derivati detenuti, mentre per il "tipo 2" si tiene conto delle esposizioni creditizie non comprese tra i rischi di mercato nel sottomodulo del rischio di *spread* (crediti nei confronti di intermediari, debitori contraenti, depositi presso imprese cedenti e prestiti ipotecari).

La valutazione al 31 dicembre 2025 nell'ambito dell'SCR è pari a 33.496 migliaia di euro, nel complesso in diminuzione rispetto allo scorso anno (38.333 migliaia di euro al 31 dicembre 2024), con diminuzione sia della componente di "tipo 1" che della componente di "tipo 2".

C.4 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità (o Liquidity risk) è il rischio di perdita che può subire la Compagnia nel reperire i fondi necessari a fronteggiare gli impegni di cassa futuri, attesi e non attesi. Tale rischio è quindi legato all'eventuale difficoltà di liquidare parte dell'attivo per regolare le proprie obbligazioni finanziarie quando queste ultime scadono. La normativa *Solvency II* non prevede il calcolo di un requisito di capitale; tuttavia, è compito della Compagnia gestire in modo opportuno tale rischio, onde evitare situazioni di difficoltà future.

L'analisi e la gestione del rischio in esame sono effettuate soltanto per le Gestioni separate, ossia per tutti i prodotti con l'obbligo di minimo garantito, e partono da una mappatura dei titoli in portafoglio al fine di individuare quelli caratterizzati dal più alto grado di liquidabilità. In particolare, una sufficiente disponibilità di *asset* prontamente liquidabili rende molto più basso il costo atteso della copertura di esigenze di cassa, soprattutto in contesti di mercato caratterizzati da aumenti repentini dell'avversione al rischio.

La Politica degli Investimenti della Compagnia prevede limiti operativi e attuativi volti ad ottenere una corretta gestione di liquidità, in particolare dal punto di vista degli investimenti da "immobilizzare" e degli attivi caratterizzati da scarsa liquidità e/o scarsa trasparenza.

Nel corso dell'anno vengono effettuati stress test dedicati ad aspetti di liquidità del portafoglio, considerando scenari di stress per testare la liquidabilità delle Gestioni Separate della Compagnia.

Le analisi prospettiche condotte e le caratteristiche del portafoglio non fanno emergere criticità, tenuto anche conto del peso della liquidità e degli attivi considerati "prontamente liquidabili" così come definiti nell'ambito della Politica di liquidità.

In aggiunta alla valutazione prospettica, il Risk Management ha avviato un'attività di monitoraggio trimestrale del peso degli *assets* più liquidi rispetto a quelli meno liquidi, con focus specifico sulle Gestioni separate e Portafoglio Libero. Per la classificazione della liquidità dei portafogli si è considerata la classificazione degli attivi come descritta nella Politica di Liquidità.

Inoltre, la Compagnia nel corso del 2025 ha inviato trimestralmente ad IVASS il monitoraggio dei flussi di cassa dei propri portafogli, al fine di monitorare la liquidità (si precisa che dal 2026 tale monitoraggio sarà richiesto su base annuale e non più trimestrale).

Si precisa infine che gli utili attesi dai premi futuri (EPIFP), così come esposti nel QRT S.23.01.01, ammontano a 131.960 migliaia di euro.

C.5 Rischio Operativo

Il rischio operativo (o Operational risk) è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi, oppure da eventi esogeni.

In merito al perimetro di gestione dei rischi operativi si specifica che il rischio legale e di non conformità, nonostante sia rappresentato in una categoria distinta, ricade in tale perimetro poiché trattato con la stessa metodologia e gli stessi strumenti utilizzati per il rischio operativo.

La Politica di gestione dei rischi operativi si pone l'obiettivo di individuare i principi generali di Governance dei rischi operativi, le finalità, le metodologie e gli strumenti utilizzati per la loro gestione, di descrivere i compiti e le responsabilità delle strutture organizzative coinvolte, nonché i processi del *Framework* di gestione dei rischi operativi; questo al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi gestionali interni e di conformità verso i requisiti espressi dalle Autorità di Vigilanza.

L'Operational Risk Management (ORM) *Framework* di riferimento, caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti, è composto da quattro macro-processi fondamentali:

1. Identificazione: attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi, attraverso il trattamento coerente e coordinato dei dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della loro misurazione e gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di raccolta delle perdite operative (LDC - Loss Data Collection), stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Self Assessment - RSA - oppure Scenario Analysis - SA) e stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del c.d. Generic Assessment (GA).
2. Misurazione: attività di analisi e valorizzazione della rischiosità, finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa e alla quantificazione del capitale a rischio. Tale misurazione è effettuata all'interno delle Campagne di autovalutazione e revisione indipendente (con test a campione) dei controlli di primo livello, realizzate attraverso un applicativo dedicato; per i rischi non rientranti in nessuna Campagna vengono fatti approfondimenti specifici. Inoltre, viene utilizzato un processo di RSA tramite il quale le unità di business valutano l'esposizione ai rischi operativi, mediante stime soggettive prospettiche; dal 2020 il processo di RSA è stato integrato con domande riguardanti il riesame della Governance Societaria, andando a valutare nel dettaglio se le previsioni derivanti dalle politiche di indirizzo vengano agite nel concreto.
3. Monitoraggio, controllo e reporting: attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalla misurazione, al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione e garantire un'adeguata informativa sotto il profilo strategico e operativo. Tale processo ha quindi l'obiettivo di definire un set di indicatori di rischio (Key Risk Indicator - KRI) che permettano di segnalare in maniera tempestiva eventuali criticità e/o anomalie.
4. Gestione: valutazione periodica delle strategie per il controllo e la riduzione del rischio, decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione, trasferimento o accettazione, in relazione alla propensione al rischio della Compagnia.

Si riportano, di seguito, gli eventi operativi a cui la Compagnia può essere esposta:

- ✓ Frode interna
- ✓ Frode esterna
- ✓ Rapporto d'impiego e sicurezza sul luogo di lavoro
- ✓ Clienti, prodotti e pratiche commerciali
- ✓ Danni agli *asset* tangibili
- ✓ Interruzioni dell'attività e malfunzionamenti dei Sistemi Informativi
- ✓ Esecuzione, Completamento e Gestione dei Processi.

La valutazione del capitale da accantonare (SCR Operativo) è effettuata in base alla formula chiusa prevista per il calcolo del requisito patrimoniale identificato dalla *Formula Standard*; al 31 dicembre 2025 tale valutazione

prevede l'accantonamento di 87.150 migliaia di euro. Rispetto allo scorso anno (100.805 migliaia di euro al 31 dicembre 2024) si evidenzia un netto decremento dell'SCR operativo, dovuto ad una modifica del business mix di portafoglio più orientato, rispetto al 2024, sui prodotti unit linked: si ricorda infatti che la formula chiusa appena menzionata comprende tra i propri parametri di calcolo anche la raccolta premi, attribuendo maggiore peso ai prodotti legati a Gestioni separate e ai prodotti di puro rischio rispetto ai prodotti unit linked.

Nell'ambito dei rischi operativi ricade anche il c.d. Rischio Informatico, incluso il "cyber risk", un rischio di importanza sempre maggiore, che continuerà a rafforzarsi alle spalle di tecnologie emergenti come l'AI (Artificial Intelligence), non esplicitato nei calcoli dell'SCR. Nella cartografia dei rischi della Compagnia, il "cyber risk" è un rischio esplicitato nella sotto-cartografia dedicata ai rischi digitali.

L'esperienza avuta e le possibili analisi prospettiche evidenziano che, nel settore finanziario e assicurativo, il rischio cyber non è più da considerarsi un semplice rischio "IT", ma, considerando il suo potenziale impatto su capitale, reputazione, continuità operativa e stabilità di mercato, assume ormai connotazioni proprie di rischio sistemico e strategico.

Negli ultimi anni gli *incident* cyber sono ai primi posti nelle classifiche dei rischi percepiti dalle imprese globali poiché vengono gestiti asset digitali ad altissimo valore (identità, flussi di pagamento, ecc...) e si opera in ecosistemi fortemente interconnessi. Questo rende le organizzazioni bersagli privilegiati da parte di attaccanti che sfruttano le vulnerabilità per entrare illecitamente nei sistemi informativi delle stesse, permettendo quindi di leggere, trafugare o cancellare informazioni critiche fino a prendere il controllo dell'asset informatico.

Come ogni rischio aziendale, il Rischio Cyber non può essere eliminato e ha quindi bisogno di un insieme di azioni coordinate per poter essere gestito e presidiato, sia negli ambiti organizzativi che tecnologici dell'azienda. Nel 2026 la resilienza digitale non sarà solo una questione tecnologica, ma una priorità di business.

La Compagnia continua a lavorare in modo strutturato per la realizzazione di un'accurata e completa Governance circa la cyber security. In tale ambito un ruolo di importanza determinante è quello svolto sia dal CISO (Chief Information Security Officer) sia dal DPO (Data Protection Officer), le cui attività sono dirette a sviluppare una strategia di sicurezza delle informazioni nonché delle infrastrutture informatiche atte a garantire il rispetto degli standard previsti dalle normative vigenti.

Inoltre, più in generale, con il Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), approvato dal Parlamento Europeo, sono stati rafforzati i presidi per contrastare il rischio cyber, garantendo la resilienza operativa per il settore finanziario e introducendo nuovi obblighi di cyber sicurezza per le aziende in materia di sicurezza dei dati e maggiori responsabilità per i soggetti interessati.

Iniziative già da tempo presenti nelle attività di Compagnia e richiamate/rafforzate oggi anche dall'applicazione del sopra citato regolamento DORA includono la verifica e il monitoraggio costante di tutti i sistemi ICT in perimetro, nonché quelli esternalizzati gestiti dalle terze parti, le quali a loro volta sono ingaggiate al fine di testare la loro capacità di resilienza nel rispetto dei criteri descritti in precedenza. Inoltre, sono presenti presidi atti a garantire e verificare l'adeguato livello di sicurezza sia dei sistemi interni (Data Center) che quelli esposti al pubblico (Siti web). Parte non meno importante è quella dedicata alla consapevolezza (*awareness*) della popolazione aziendale, nella quale si rendono consapevoli e capaci di reagire alle minacce gli utenti che accedono alle risorse di Compagnia, così da creare una cultura aziendale che costituisca la prima linea di difesa verso le minacce cyber.

C.6 Altri rischi sostanziali

Il Rischio Strategico, non contemplato nelle valutazioni previste dalla *Formula Standard*, è monitorato attraverso l'analisi costante delle evidenze dell'attuazione della Pianificazione Strategica. Principalmente tale rischio si può realizzare nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita o variazione dei volumi tra i prodotti di *new business*. Al fine di prevenire tale rischio, la Compagnia in occasione delle valutazioni Business Plan-ORSA effettua preliminari *sensitivity* (ovvero simulazioni) ad hoc per la scelta dei volumi, così da garantire un adeguato equilibrio tra rischio e valore rispetto alle variazioni di *budget risk*.

Nel 2017 è stata svolta un'accurata attività sul cosiddetto Rischio Reputazionale puntando allo sviluppo, definizione ed implementazione di un *Framework* interno relativo all'individuazione, valutazione e gestione del rischio in oggetto; vengono dunque periodicamente individuate e misurate le diverse dimensioni della reputazione scaturite dai cosiddetti "fattori originari" (rischio operativo, rischio legale e di non conformità, e così via). Nel 2019, al fine di sensibilizzare le risorse della Compagnia sulla tematica, si è puntato sulla formazione interna, mentre nel 2020 si è proceduto alla seconda attività di *benchmarking* dello stesso rischio rispetto ad un *panel* di compagnie assicurative internazionali. Nel 2023 si è proceduto alla revisione completa del *Framework* in essere, al fine di riflettere nello stesso i fondamentali risvolti legati all'importanza crescente della comunicazione attraverso i *social* e *digital media*, rendendo lo stesso più coerente possibile con le reali caratteristiche del mercato. In questa sua nuova veste, l'analisi approfondita di tale rischio viene svolta seguendo un approccio olistico, con l'obiettivo di considerare tutti gli eventi che potrebbero sfociare in conseguenze reputazionali per l'azienda, includendo quindi non solo i rischi operativi, che ben si prestano all'analisi di potenziali situazioni minacciose, ma anche i rischi di natura tecnico-finanziaria legati al mondo ESG (Environmental, Social, Governance). Nel 2024 si è proceduto a valutare la dimensione della reputazione interna della Compagnia (c.d. *Corporate Reputation*) attraverso il lancio di una *survey* diretta a tutti i dipendenti aziendali. Tale "finestra" di valutazione ha avuto nuovamente luogo nel 2025 con l'obiettivo di cogliere elementi che potessero contribuire ad aggiornare l'esposizione a tale rischio. L'attuale Governance, in generale, prevede anche una normativa interna che definisce la struttura organizzativa e il funzionamento del *Crisis Board* presieduto dall'Amministratore Delegato per gestire potenziali o effettive situazioni di crisi e/o emergenza. Per la particolare natura del rischio il relativo *Framework* è in continua evoluzione data, anche la sua forte dipendenza con altre importanti fattispecie relative ai moderni canali comunicativi, derivanti dalla forte digitalizzazione e dall'attuale situazione geopolitica.

Considerato il crescente interesse per le tematiche ESG, la Funzione Risk Management ha introdotto già nel 2022 una nuova categoria di rischio dedicata denominata Rischio ESG (Environmental, Social, Governance) Risk, avente carattere trasversale, nella quale ha riclassificato i seguenti sette rischi precedentemente mappati altrove:

1. "Mancato rispetto della specifica e definita Strategia CSR - Operatività e gestione della società aventi impatti diretti" (precedentemente mappato in Rischi Operativi/Legali e di Non Conformità)
2. "Mancato rispetto della specifica e definita Strategia CSR - Strumenti di investimento e portafogli investiti, considerazioni sociali e ambientali nelle scelte di investimento" (precedentemente mappato in Rischi operativi/legali e di non conformità)
3. "Adeguate e completa politica di comunicazione interna ed esterna della strategia CSR" (precedentemente mappato in Rischi Operativi/Legali e di Non Conformità)
4. "Ambientale - Contaminazione dei luoghi" (precedentemente sottocategoria dei Rischi Operativi/Legali e di Non Conformità dei rischi "Disastri e Pubblica Sicurezza - Eventi Accidentali" e "Disastri e Pubblica Sicurezza – Eventi di natura dolosa")
5. Rischio climatico – Transizione (precedentemente mappato in Rischi di mercato)
6. Rischio climatico – Fisico (precedentemente mappato in Rischi di mercato)
7. Rischio Litigation.

La Compagnia ha integrato i principi ESG in più aspetti della sua attività:

- politiche:
 - adozione di una politica di investimento volta ad una strategia di investitore responsabile, che si traduce nell'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance nella selezione delle attività finanziarie e degli emittenti
 - considerazione degli aspetti di sostenibilità in fase di creazione di un nuovo prodotto, valutando la possibilità che un evento o una condizione ambientale, sociale o di governance possano avere, al loro verificarsi, un impatto negativo (effettivo o potenziale) sul valore del prodotto
 - inserimento in varie politiche di aspetti relativi alla gestione del rischio di sostenibilità
- struttura organizzativa: presenza di una funzione dedicata al CSR e a tematiche ESG che interagisce sia con il Comitato Direttivo e l'Alta Direzione della Compagnia che con il Comitato Endoconsiliare dedicato alla gestione dei Rischi e dei Controlli
- valutazione e gestione dei rischi: valutazione della materialità del rischio climatico (fisico e di transizione) e relativo impatto quantitativo sull'attività della Compagnia.

C.7 Altre informazioni

1. Sensibilità al rischio

Gli scenari centrali sono stati stressati al fine di meglio valutare la sensibilità (*sensitivity*) ai rischi prevalenti. Gli stress effettuati, valutati su tutti i sottomoduli di rischio compresi nel calcolo dell'SCR, si sono basati su:

- incremento dei tassi di interesse di 100bps
- decremento dei valori azionari del 30%
- incremento dello *spread Corporate* e dei Titoli Governativi di 50bps
- incremento delle spese del 10%
- incremento dei riscatti del 20%
- non utilizzo del *volatility adjustment* (meccanismo che, applicato a partire dal 2023, consente alla Compagnia di attenuare gli effetti prodotti dalla volatilità dei mercati)

Le analisi di sensitività condotte su dati di chiusura al 31 dicembre 2025 hanno confermato la resilienza del portafoglio e non hanno evidenziato situazioni di deficit in nessun scenario stressato. Il *Solvency Ratio* (SR) è sempre al di sopra del Safety Level.

La posizione di solvibilità della Compagnia registra un decremento del Solvency Ratio in scenari di aumento delle curve di tasso, di shock istantanei in base alla classe di attivi di riferimento (*spread Corporate* e Titoli Governativi) e, in misura più lieve, di aumento dei riscatti.

Di seguito la descrizione degli impatti a riduzione del Solvency Ratio:

- rischio rialzo tassi: il SR si riduce di circa 39 punti. Tale variazione è dovuta alla riduzione dell'*Eligible Capital*, per l'impatto sul valore di mercato degli attivi, e al contestuale aumento dell'SCR;
- incremento dello *spread Corporate* e dei Titoli Governativi: il SR si riduce di circa 28 punti per l'effetto combinato della riduzione dell'*Eligible Capital* e dell'aumento dell'SCR, seppur più contenuti rispetto allo scenario di rialzo tassi;
- incremento riscatti: il SR si riduce di circa 3 punti. Tale variazione è dovuta alla riduzione dell'*Eligible Capital*, parzialmente controbilanciata da una riduzione dell'SCR;
- assenza di *volatility adjustment*: il SR diminuisce di circa 1 punto, effetto di una poco significativa riduzione dell'*Eligible Capital* e di un SCR pressoché invariato rispetto allo scenario centrale.

2. Riscatti

Il mercato assicurativo italiano continua ad essere interessato dal fenomeno dei riscatti massivi esercitati dai clienti, sebbene in maniera meno pesante di quanto rilevato nel 2024. Anche nel 2025 la Compagnia ha dovuto fronteggiare la problematica della numerosità dei riscatti (anche se in misura minore rispetto all'anno precedente), riuscendo a tornare in raccolta netta positiva solo nell'ultimo trimestre dell'anno. Il fenomeno è presidiato con un monitoraggio trimestrale che consente di aggiornare prontamente, laddove ritenuto necessario, le ipotesi tecniche alla base delle valutazioni *Solvency II*.

A ciò si aggiungono le scelte della Compagnia di attuare una strategia finanziaria che prevede una riduzione dell'esposizione azionaria ed il mantenimento di una soglia di liquidità tale da consentire prontamente, nel caso fosse necessario generare ulteriore liquidità, la dismissione di attività senza impatto economico. La liquidità è comunque monitorata con frequenza trimestrale.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'

L' Economic Balance Sheet (in seguito EBS), ovvero lo Stato Patrimoniale a valori correnti, al 31 dicembre 2025, è stato redatto seguendo i dettami contenuti nei seguenti atti normativi:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/EC, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva *Solvency II*");
- l'art. 35 quarter del Decreto Lvo n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 Ottobre 2014;
- le "Linee guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni) in materia;
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2017 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Secondo l'approccio *risk-based* previsto dalla normativa *Solvency II*, quando si valuta il valore economico di una determinata voce di bilancio, la Compagnia deve valutare il rischio che tale posta comporta, usando le *assumptions* che i partecipanti al mercato utilizzerebbero, in un'ottica *market-consistent* (maggiore utilizzo possibile dei prezzi di mercato).

L'eccedenza degli attivi sui passivi, determinata secondo i criteri che saranno di seguito esposti, rappresenta la base di calcolo per la determinazione dei Fondi Propri della Compagnia, ovvero dei capitali disponibili ad assorbire eventuali perdite (i Fondi Propri saranno meglio descritti nella parte E -Gestione del capitale- del presente documento).

Le informazioni quantitative relative all'EBS sono presenti nel QRT S.02.01; tra le informazioni descrittive fornite di seguito viene anche effettuata una comparazione tra l'EBS e i dati dello Stato Patrimoniale civilistico al 31 dicembre 2025. Tale comparazione è effettuata con l'ausilio di tabelle in cui la seconda colonna riporta i "valori Statutory".

I "valori Statutory" rappresentano, pur con un diverso livello di aggregazione e classificazione, i valori desumibili dal bilancio civilistico al 31 dicembre 2025. Si ricorda che tale bilancio sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei soci in data 28 aprile 2026 ed è oggetto di revisione legale.

I principi valutativi applicati in tale bilancio sono dettati dalla normativa civilistica generalmente applicabile alle società di capitali: il Codice Civile da un lato ed i Principi Contabili nazionali emessi da OIC (Organismo italiano di contabilità) dall'altro, ove applicabili.

Tali principi, di natura generale, sono declinati per le società operanti nel settore Assicurativo dal Decreto legislativo 26 maggio 1997 n. 173, nonché dai Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza Italiana; tra questi ultimi si menzionano in particolare il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, così come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

D.1 Attività

1.Valutazione Solvency II

L'approccio adottato nella valutazione degli attivi, in linea con quanto richiesto dalla Direttiva 2009/138/EC, è *market-consistent* (utilizzo dei prezzi di mercato).

In particolare, gli attivi devono essere valutati all'ammontare in cui sarebbero scambiati tra controparti libere e consapevoli (*fair value*) in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In base a tali principi, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività. Quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili, con opportuni adeguamenti per riflettere le differenze.

Quando non si hanno a disposizione mercati attivi, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:

- (a) prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- (b) input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* di credito;
- (c) input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, la Compagnia utilizza gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività, incluse le ipotesi sul rischio.

In particolare, tutti i prezzi di attivi non quotati (alternativi) vengono determinati sulla base delle caratteristiche specifiche degli strumenti finanziari (durata, credito, tassi di riferimento, prezzi del sottostante se quotato) utilizzando quindi tassi di interesse e curve di rendimento, volatilità implicite e *spread* di credito osservabili sul mercato alla data di valutazione. Tali valutazioni vengono fatte attraverso modelli di *pricing* propri delle controparti con cui la Compagnia ha negoziato i relativi strumenti. Successivamente la Compagnia verifica la bontà del *pricing* ricevuto con una seconda valutazione indipendente.

Più in dettaglio, i criteri di valutazione applicati alle diverse categorie di *asset* al 31 dicembre 2025 sono i seguenti:

- le obbligazioni governative e societarie sono per la maggior parte quotate su mercati attivi e regolamentati; pertanto, la loro valutazione è al *fair value*, utilizzando il valore di mercato all'ultimo giorno di quotazione riferito all'anno 2025;
- una parte marginale del portafoglio *bond* è investita in obbligazioni strutturate, non quotate in mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è verificata dalla Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente. Il prezzo di tali strumenti è di conseguenza il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente);
- le azioni in portafoglio sono quotate su mercati attivi e regolamentati, la loro valutazione è di conseguenza al *fair value* (valore di mercato all'ultimo giorno di quotazione riferito all'anno 2025). L'unica eccezione è rappresentata dalle azioni rappresentanti le partecipazioni in Banca d'Italia, valutate al valore nominale;
- i fondi di investimento sono valutati al NAV (*net asset value*) del fondo, rappresentativo del *fair value*.

Si precisa che a fine 2025 la Compagnia non detiene strumenti derivati (quotati o non quotati).

Relativamente agli attivi detenuti dalla Compagnia alla data del 31 dicembre 2025 e diversi dalle attività finanziarie, si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati. Tali metodi sono esposti nella Politica di valutazione delle attività e passività diverse dalle riserve tecniche, sottoposta all'Organo Amministrativo almeno una volta all'anno.

Tipo di attività	Metodo di valutazione per <i>Solvency II</i>
Disponibilità liquide	Valore nominale
Crediti e prestiti	Valore recuperabile
Immobili destinati all'esercizio dell'impresa, impianti ed attrezzature	Fair value
Riserve a carico dei riassicuratori	Valutazione Best estimate Il valore di tali riserve è aggiustato per la probabilità di default del riassicuratore
Crediti di natura fiscale	Valutazione al valore di recupero atteso (IAS 12)
Imposte differite attive (attività fiscali differite)	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo <i>Solvency II</i> ed i corrispondenti valori fiscali (IAS 12)
Spese di acquisizione differite	Valutate a zero, coerentemente con la normativa <i>Solvency II</i>
Altri attivi immateriali	Valutati a zero, coerentemente con la normativa <i>Solvency II</i>

Riguardo alle imposte differite, si rileva che la Compagnia provvede ad applicare le aliquote IRES (imposta sui redditi delle società) ed IRAP (imposte sui redditi delle attività produttive) a tutte le differenze riscontrate tra i valori *Solvency II* delle attività e passività ed i corrispondenti valori fiscali; in tale calcolo si tiene conto del fatto che alla valutazione al fair value dei titoli aventi natura di investimento durevole secondo le logiche civilistiche è ritenuto più corretto applicare solo la tassazione IRES, in quanto il possibile disinvestimento dei titoli assegnati al comparto durevole genererebbe delle componenti non tecniche di conto economico, che esulerebbero quindi dalla base di calcolo IRAP (che, si ricorda, è costituita dal risultato tecnico della Società). Analogamente, anche alle differenze valutative inerenti ad immobilizzazioni materiali e immateriali viene applicata la sola aliquota IRES.

Successivamente all'applicazione di tali aliquote, la Compagnia provvede al "netting" delle posizioni di DTA (*deferred tax asset* – imposta differita attiva) e di DTL (*deferred tax liability* – imposta differita passiva) derivanti da tali calcoli, separatamente per IRES ed IRAP: al 31 dicembre 2025 dopo tale "netting" emerge una posizione netta di DTL pari a 171.813 migliaia di euro, per 126.197 migliaia di euro relativa alla tassazione IRES e per 45.616 migliaia di euro relativa alla tassazione IRAP.

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze nelle valutazioni degli attivi tra il bilancio civilistico (d'ora in avanti anche "Statutory") ed EBS si possono riassumere nel modo seguente:

2.1 Spese di acquisizione differite

Statutory: le provvigioni di acquisizione da ammortizzare sono calcolate sui prodotti che prevedono l'erogazione di provvigioni in forma precontata ai canali di vendita. Il differimento del costo provvigionale, così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, avviene nei limiti dei caricamenti presenti in tariffa ed il relativo ammortamento risulta essere lineare lungo la durata del contratto, su di un numero di anni pari alla permanenza minima stimata della polizza in portafoglio;

EBS: valutazione a zero, coerentemente con la normativa *Solvency II*, in quanto non possono essere vendute separatamente e non si può dimostrare l'esistenza di un *fair value* per attività identiche o simili.

2.2 Attività immateriali

Statutory: il software e gli oneri ad utilità pluriennale sono iscritti nell'attivo al costo al netto delle quote di ammortamento diretto, calcolate in misura sistematica in relazione alla residua possibilità di utilizzazione degli attivi sottostanti;

EBS: valutazione a zero, coerentemente con la normativa *Solvency II*, in quanto non possono essere vendute separatamente e non si può dimostrare l'esistenza di un *fair value* per attività identiche o simili.

2.3 Investimenti non detenuti per contratti collegati ad un indice e collegati a quote

Statutory: I titoli aventi natura di investimento durevole e, pertanto, destinati a permanere nel portafoglio della Società, sono iscritti al costo d'acquisto, calcolato secondo il metodo del costo medio ponderato e comprensivo dei relativi oneri accessori. Tale costo viene rettificato dalla differenza positiva o negativa tra il costo di acquisto ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata *pro-rata temporis* nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

I titoli che non costituiscono investimento durevole sono valutati al minore tra il costo d'acquisto ed il valore di mercato; il costo d'acquisto di tali attivi è determinato con il metodo del costo medio ponderato, rettificato dalla differenza tra il costo di emissione ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata *pro-rata temporis* nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

Per i titoli negoziati nei mercati regolamentati, il valore di mercato è determinato sulla base della media aritmetica rilevata nel mese di dicembre alla Borsa di riferimento. Per la valutazione dei titoli strutturati e dei titoli non quotati su mercati regolamentati il valore di mercato è determinato utilizzando la media dei prezzi comunicati nel mese di dicembre dall'ente emittente;

EBS: valutazione al *fair value* sulla base dei prezzi al 31 dicembre, come già descritto.

2.4 Importi recuperabili da riassicurazione (riserve a carico dei riassicuratori)

Statutory: Le riserve sono valutate secondo il Regolamento ISVAP n 22 del 4 aprile 2008, modificato ed integrato dal Provvedimento IVASS n 53 del 6 dicembre 2016, ed attribuite ai riassicuratori sulla base delle quote previste dai singoli trattati;

EBS: Valutazione Best estimate, aggiustata per la probabilità di default dei singoli riassicuratori.

2.5 Immobili posseduti per uso proprio

Statutory: L'immobile di proprietà risulta iscritto al costo storico, rettificato al valore di mercato in caso di perdite durevoli di valore;

EBS: valutazione al *fair value* sulla base di una perizia redatta da un esperto indipendente.

3. Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore degli attivi esposti nell' EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" degli stessi, al 31 dicembre 2025.

		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
<i>valori in migliaia di euro</i>			
Attività		C0010	C0020
Avviamento	R0010		
Spese di acquisizione differite	R0020		89.671
Attività immateriali	R0030		2.641
Attività fiscali differite	R0040	0	18.326
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050		
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	40.749	28.300
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	7.358.208	7.173.676
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080		
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090		
Strumenti di capitale	R0100	105.946	90.182
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	79.946	64.182
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	26.000	26.000
Obbligazioni	R0130	6.724.766	6.603.557
Titoli di Stato	R0140	5.280.818	5.189.598
Obbligazioni societarie	R0150	1.232.092	1.205.887
Obbligazioni strutturate	R0160	211.856	208.072
Titoli garantiti	R0170		
Organismi di investimento collettivo	R0180	527.496	479.937
Derivati	R0190		
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200		
Altri investimenti	R0210		
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	9.053.648	9.053.648
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	42	42
Prestiti su polizze	R0240		
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	42	42
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260		
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	66.990	185.937
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0	0
Non vita esclusa malattia	R0290		0
Malattia simile a non vita	R0300		
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	66.990	185.937
Malattia simile a vita	R0320		
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	66.990	185.937
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	0	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350		
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	10.886	10.886
Crediti riassicurativi	R0370	36.052	36.052
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	340.111	340.111
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390		
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400		
Contante ed equivalenti a contante	R0410	254.078	254.078
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420		
Totale delle attività	R0500	17.160.764	17.193.368

D.2 Riserve tecniche

1.Valutazione Solvency II

La tabella seguente riporta l'ammontare complessivo delle riserve tecniche (RT) al 31 dicembre 2025 per linea di business:

LoB	Migliore Stima	Importi recuperabili dai contratti di riassicurazione *	Migliore Stima	Margine di rischio	Riserve Tecniche SII
Valori in migliaia di Euro	Lordo Riassicurazione		Netto Riassicurazione		Netto Riassicurazione
Assicurazione con Partecipazione agli utili	€ 6.290.526	€ 904	€ 6.289.622	€ 19.196	€ 6.308.818
Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	€ 8.851.555	€ -	€ 8.851.555	€ 10.343	€ 8.861.898
Altre Assicurazioni Vita	€ 140.235	€ 66.086	€ 74.149	€ 26.317	€ 100.466
Totale	€ 15.282.316	€ 66.990	€ 15.215.326	€ 55.856	€ 15.271.182

(*) Al netto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte

Le riserve tecniche sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la normativa Solvency II (Articoli 76 e 77 della Direttiva 2009/138/EC), in base alla quale le riserve tecniche corrispondono al capitale necessario per trasferire i propri impegni verso gli assicurati ad un altro assicuratore, calcolato in maniera prudente, affidabile e oggettiva.

Valori in migliaia di Euro	31-dic-25	31-dic-24
Migliore Stima - Lordo Riassicurazione	€ 15.282.316	€ 14.752.226
Importi recuperabili dai contratti di riassicurazione *	€ 66.990	€ 78.029
Margine di rischio	€ 55.856	€ 52.779
Riserve Tecniche SII - Netto Riassicurazione	€ 15.271.182	€ 14.726.976

(*) Al netto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte

Rispetto al 31 dicembre 2024, le riserve tecniche al netto della riassicurazione sono aumentate del 3,70%; tale impatto è principalmente guidato dall'incremento del valore della Miglior Stima delle Gestioni separate, a seguito della raccolta netta positiva registrata nel corso del 2025 sulla Gestione separata "GS Utile". Si è registrato inoltre un aumento del Margine di rischio (+5,83%), imputabile all'incremento del Life SCR rispetto al 2024.

L'aumento rispetto al valore della Migliore Stima al 31 dicembre 2024 è dovuto inoltre all'aggiornamento delle ipotesi non economiche (tra cui costi, inflazione, versamenti aggiuntivi, riscatto e sinistro, per circa il +0,35%), all'aggiornamento delle ipotesi economiche (per circa il +0,04%) e, in leggera compensazione, all'affinamento dei modelli attuariali (per circa il -0,03%).

1.1 Metodologia di calcolo delle riserve tecniche

Il valore delle riserve tecniche (RT) è determinato dalla somma della Migliore Stima delle passività (Best Estimate Liabilities - BEL) e del Margine di rischio (Risk Margin - RM).

Nel calcolo della posta del Margine di Rischio, la Compagnia tiene in considerazione l'impatto generato dai rischi di sostenibilità; tale impatto è non materiale al 31 dicembre 2025.

La Società calcola le BEL come valore attuale dei flussi di cassa in uscita meno i flussi in entrata, tenuto conto delle opzioni e delle garanzie finanziarie contrattuali:

- **Flussi di cassa in entrata:** proiezione dei premi futuri con l'applicazione dei limiti di contratto
- **Flussi di cassa in uscita:** pagamenti agli assicurati o beneficiari (scadenze, riscatti totali e parziali, sinistri, bonus e cedole), riserve residue al termine della proiezione, spese e commissioni

La base dati passivi e attivi utilizzata per il calcolo delle BEL si riferisce al 31 dicembre 2025.

Il valore delle BEL è calcolato al lordo degli importi ceduti in riassicurazione; per questi ultimi infatti è previsto un calcolo separato, basato sugli stessi principi e ipotesi.

L'impresa calcola il Margine di rischio in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare le obbligazioni attuali di assicurazione e di riassicurazione. Il Margine di rischio è stato calcolato sulla base dei requisiti patrimoniali previsti per smontare le obbligazioni della Società, applicando un costo del capitale del 6%. Il capitale necessario per smontare il portafoglio si basa sulla stima della proiezione dell'SCR futuro, calcolato con il primo metodo semplificato nella gerarchia indicata dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

I modelli attuariali utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche sono stati implementati tenendo adeguatamente in considerazione la natura e la complessità dei rischi sottostanti.

1.1.1 Ipotesi

Le principali ipotesi non economiche sono definite dall'Unità Organizzativa Attuariato Bilancio; le modifiche metodologiche vengono condivise preliminarmente in un comitato tecnico denominato HLM (Hypothesis Liabilities Models, ovvero comitato Ipotesi e Modelli) e successivamente convalidate in un comitato denominato CIGR (Comitato Interno di Gestione dei Rischi), sentita l'opinione dei membri del comitato tecnico. Gli input utilizzati sono principalmente dati interni. In linea con la Politica di Riservazione, le ipotesi non economiche sono riviste e aggiornate annualmente. Al fine di cogliere la tendenza del mercato, le ipotesi economiche vengono invece aggiornate trimestralmente.

Le ipotesi principali sono le seguenti:

Ipotesi Biometriche

I fattori di rischio biometrici vengono valutati deterministicamente supponendo che il rischio di mortalità sia indipendente da qualsiasi altra variabile. Le ipotesi sono ottenute dal confronto tra le uscite osservate e le tavole di eliminazione nazionali. La profondità della serie storica considerata nel calcolo dell'ipotesi è pari a 7 anni.

Riscatti

L'ipotesi di riscatto (totale o parziale) si basa sul rapporto tra i riscatti rilevati e le riserve, all'inizio di ciascun periodo, preso per antidurata. I valori dell'ipotesi sono calcolati come media di queste percentuali, prendendo in considerazione una serie storica di durata pari a 7 anni.

Legge dinamica dei riscatti parziali e totali

L'ipotesi ha lo scopo di valutare la correlazione tra lo scenario economico e i riscatti dei clienti. La legge bidirezionale è stata definita basandosi su un'analisi storica del portafoglio, prendendo in considerazione gli ultimi 10 anni ed osservando il comportamento dei contraenti in termini di riscatti in seguito al mutamento delle condizioni finanziarie. I riscatti possono aumentare o diminuire in funzione del differenziale tra rendimento della Gestione separata e rendimento dei titoli di stato a 5 anni, assumendo quindi un comportamento razionale da parte dell'assicurato.

Ipotesi di versamenti aggiuntivi

L'ipotesi permette di proiettare nei modelli attuariali i versamenti aggiuntivi per i prodotti laddove è prevista una copertura assicurativa o una garanzia finanziaria legata al pagamento dei premi futuri stessi che fornisca all'assicurato un vantaggio finanziario, nel rispetto dei limiti contrattuali. La legge Best Estimate dei versamenti aggiuntivi è derivata sull'esperienza della Compagnia. Per ragioni di bassa materialità non è prevista attualmente la proiezione dinamica dei versamenti aggiuntivi; tale scelta risulta adeguatamente giustificata dalla Compagnia e monitorata periodicamente in termini di materialità.

Ipotesi di spesa

La proiezione dei flussi di uscita comprende tutte le spese ordinarie dei contratti in portafoglio, tra cui i costi derivanti da contratti con terzi e le commissioni riconosciute alla rete di vendita e di riassicurazione in base agli accordi contrattuali. Le spese future sono proiettate prendendo in considerazione l'inflazione futura.

Ipotesi economiche

Lo sconto dei cash flow è basato sulla curva dei rendimenti dell'*EURO Zone* al 31 dicembre 2025, fornita da EIOPA. Il calcolo delle riserve tecniche relative alle principali Gestioni separate è valutato stocasticamente attraverso la proiezione di 1.000 simulazioni Monte-Carlo. La curva *Solvency II swap* è stata usata con l'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment*) e con l'aggiustamento per il rischio di credito.

1.1.2 Management Actions

Nel calcolo delle RT risulta necessario tener conto delle future misure di gestione adottate (Management Actions), cioè di tutte quelle decisioni che la Compagnia può mettere in atto indipendentemente dal fatto che esse siano contrattualmente garantite; queste devono essere coerenti con la pratica di business, la strategia operativa attuata dall'impresa e gli obblighi verso contraenti e beneficiari.

Le Management Actions considerate nel calcolo delle riserve tecniche ed approvate dal CdA sono:

- Strategia Finanziaria.
- Revisione dei Minimi Garantiti successivamente alla scadenza di quelli attualmente in vigore ove previsto dalle condizioni contrattuali.
- In virtù dell'attuale contesto dei tassi d'interesse, rinuncia da parte della Compagnia al diritto unilaterale di rifiutare i versamenti aggiuntivi dei prodotti che prevedono questa clausola.

1.1.3 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Il livello di incertezza sulle riserve tecniche si riferisce principalmente a quanto l'esperienza reale-futura sarà diversa dalle migliori ipotesi utilizzate nella proiezione dei flussi di cassa. Le ipotesi chiave utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche sono: tassi di interesse, tassi di riscatto, tassi di mortalità e spese. La Compagnia applica un processo solido di definizione delle ipotesi per garantire una buona gestione dell'incertezza e minimizzare il divario tra le osservazioni effettive e i valori stimati.

L'incertezza relativa alla proiezione dei flussi di cassa è monitorata tramite analisi di sensitività, effettuate con lo scopo di verificare le variazioni nei valori delle riserve tecniche conseguenti a variazioni nelle principali ipotesi di proiezione.

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze tra le riserve civilistiche del bilancio d'esercizio e le riserve tecniche *Solvency II* (*SII*) sono le seguenti:

- **Unit linked:** contrariamente alle riserve civilistiche, le riserve tecniche *SII* tengono in considerazione i futuri profitti derivanti dai contratti.
- **Gestioni separate:** le riserve civilistiche sono calcolate con i rendimenti attuali delle Gestioni separate associate, mentre le riserve tecniche *SII* considerano tassi di rendimento privi di rischio. Le principali Gestioni sono valutate in *SII* attraverso 1.000 simulazioni, al fine di prendere in considerazione il valore nel tempo delle garanzie finanziarie e qualsiasi altra opzione legata ai contratti (come il riscatto).
- **TCM/CPI:** le BEL secondo *Solvency II* hanno la possibilità di essere negative, quando i premi annui futuri sono superiori ai flussi di cassa in uscita, al contrario delle riserve civilistiche che presentano una soglia minima di zero.

Più in generale altre differenze valutative sono relative a:

- **Proiezione:** le riserve tecniche *Solvency II* sono calcolate principalmente basandosi sulla proiezione di flussi di cassa, con ipotesi basate sulla migliore stima. Le riserve civilistiche sono calcolate sulla base di una formula chiusa basata principalmente su ipotesi prudenziali.
- **Margine di rischio:** le riserve tecniche *Solvency II* includono il Margine di rischio (55.856 migliaia di euro). Tale componente non è contemplata nella valutazione del bilancio di esercizio.
- **Attualizzazione:** le riserve tecniche *Solvency II* sono attualizzate sulla base della curva dei rendimenti *euro swap* pubblicata da EIOPA, mentre le riserve civilistiche sono attualizzate con un tasso tecnico costante.

Si riportano in tabella le differenze valutative tra le riserve civilistiche vita del bilancio d'esercizio (esclusa la riserva per Somme da Pagare) e le riserve tecniche vita *Solvency II*, al lordo della riassicurazione, al 31 dicembre 2025:

LoB	Riserve Tecniche	Riserve Tecniche	Delta
Valori in migliaia di Euro	<i>Solvency II</i>	Civilistiche	
Assicurazione con Partecipazione agli utili	€ 6.309.722	€ 6.390.893	-€ 81.171
Migliore Stima al lordo della riassicurazione	€ 6.290.526		
Margine di Rischio	€ 19.196		
Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	€ 8.861.898	€ 9.090.891	-€ 228.993
Migliore Stima al lordo della riassicurazione	€ 8.851.555		
Margine di Rischio	€ 10.343		
Altre Assicurazioni Vita	€ 166.552	€ 466.483	-€ 299.931
Migliore Stima al lordo della riassicurazione	€ 140.235		
Margine di Rischio	€ 26.317		
Totale	€ 15.338.172	€ 15.948.267	-€ 610.095

2.1 Riserve rami danni

Si evidenzia che la Compagnia svolge una minima attività sui rami danni, in virtù di due polizze in coassicurazione delega altrui. Il totale delle riserve civilistiche al 31 dicembre 2025 ammonta a 5 migliaia di euro, quindi del tutto

trascurabile rispetto alle dimensioni della Compagnia. Pertanto, non si è proceduto ad effettuare alcuna analisi circa tale attività nel contesto “Solvency II”, e dunque le BEL relative al settore “non-Vita” sono poste a zero nell’EBS.

3. Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore delle riserve tecniche esposte nell’ EBS della Compagnia, nonché il valore “Statutory” delle stesse, al 31 dicembre 2025.

Si precisa che, relativamente alla colonna “Statutory”, a differenza della tabella precedente, tutta la riserva per spese future è stata interamente attribuita alla riga “Altre riserve tecniche”, a prescindere dalla LoB di appartenenza. Inoltre, sempre a differenza della tabella precedente, viene riportato il valore delle riserve danni.

<i>valori in migliaia di euro</i>		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
Riserve tecniche		C0010	C0020
Riserve tecniche - Non vita	R0510	0	5
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	0	0
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0530		
<i>Migliore stima</i>	R0540		
<i>Margine di rischio</i>	R0550		
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	0	5
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0570		
<i>Migliore stima</i>	R0580		
<i>Margine di rischio</i>	R0590		
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata ad un indice e collegata a quote)	R0600	6.476.274	6.850.837
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	0	0
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0620		
<i>Migliore stima</i>	R0630		
<i>Margine di rischio</i>	R0640		
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	6.476.274	6.850.837
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0660		
<i>Migliore stima</i>	R0670	6.430.761	
<i>Margine di rischio</i>	R0680	45.513	
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote)	R0690	8.861.898	9.079.717
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0700		
<i>Migliore stima</i>	R0710	8.851.555	
<i>Margine di rischio</i>	R0720	10.343	
Altre riserve tecniche	R0730		17.713
Totale delle Riserve tecniche		15.338.172	15.948.272

4. Altre informazioni

4.1 Misure transitorie, aggiustamento per la volatilità, aggiustamento di congruità

La Compagnia al 31 dicembre 2025 non applica le seguenti misure:

- l'aggiustamento di congruità (“matching adjustment”) di cui all'articolo 36-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private;
- la misura transitoria sui tassi d'interesse privi di rischio di cui all'articolo 344-novies del Codice delle Assicurazioni Private;
- la misura transitoria sulle riserve tecniche di cui all'articolo 344-decies del Codice delle Assicurazioni Private.

La Compagnia al 31 dicembre 2025 applica invece l'aggiustamento per la volatilità ("volatility adjustment" ovvero VA) di cui all'articolo 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private (misura adottata a partire dalla reportistica trimestrale -QRT- del marzo 2023).

Si riporta in tabella la quantificazione dell'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulle riserve tecniche *Solvency II*, al netto della riassicurazione, al 31 dicembre 2025:

Valori in migliaia di Euro		31-dic-25
Riserve Tecniche SII - Netto Riassicurazione		
CON aggiustamento volatilità	€	15.271.182
SENZA aggiustamento volatilità (VA = 0)	€	15.275.532
Impatto azzeramento aggiustamento volatilità	€	4.350

(*) Al netto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte

Si riporta di seguito un prospetto che sintetizza gli impatti dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità (VA) sulla situazione patrimoniale e sugli indici di solvibilità della Compagnia.

valori in migliaia di Euro	con VA	senza VA	impatto azzeramento VA
Fondi Propri di base	1.115.228	1.112.273	-2.955
Fondi Propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità	1.115.228	1.112.273	-2.955
Fondi Propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo	1.115.228	1.112.273	-2.955
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	271.513	271.278	-235
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	122.181	122.075	-106
Solvency Ratio	410,75%	410,01%	-0,73%
MCR Ratio	912,77%	911,14%	-1,63%

L'incremento delle riserve tecniche per effetto dell'azzeramento del VA (+4.350 migliaia di euro) provoca una riduzione dei Fondi Propri pari a 2.955 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale, grazie a minori imposte differite passive (DTL) per 1.395 migliaia di euro.

A fronte di un decremento dell'SCR di 235 migliaia di euro, l'azzeramento del VA provoca una riduzione del *Solvency Ratio* pari allo 0,73%, lasciando di fatto inalterata la situazione di solvibilità della Compagnia, che compare sempre ben capitalizzata, coprendo ampiamente i propri requisiti patrimoniali.

4.2 Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

Gli importi recuperabili dai trattati di riassicurazione sottoscritti dalla Compagnia al 31 dicembre 2025 rappresentano lo 0,44% del totale delle riserve tecniche; tali trattati hanno l'obiettivo di trasferire i rischi derivanti dai contratti di protezione che forniscono un pagamento in caso di morte, malattia o invalidità totale e permanente. Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione al 31 dicembre 2025 ammontano a 66.990 migliaia di euro (al netto delle perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte).

La Compagnia non si serve di *Special Purposes Vehicles* (SPV).

4.3 Semplificazioni utilizzate per il calcolo delle riserve tecniche

La Compagnia al 31 dicembre 2025 ha adottato limitate semplificazioni nel calcolo delle riserve tecniche *Solvency II*: il portafoglio puntualmente modellato supera il 99,7%, mentre la restante parte viene stimata al di fuori dei modelli attuariali di proiezione al fine di coprire il 100% del portafoglio di fine anno.

D.3 Altre passività

1.Valutazione *Solvency II*

Secondo l'approccio *market-consistent*, le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

Si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati per i passivi della Compagnia diversi dalle riserve tecniche alla data del 31 dicembre 2025. Tali metodi sono esposti nella Politica di valutazione delle attività e passività diverse dalle riserve tecniche, sottoposta all'Organo Amministrativo almeno una volta all'anno.

Tipo di passività	Metodo di valutazione per <i>Solvency II</i>
Depositi ricevuti da riassicuratori	Valore nominale
Passività fiscali correnti	Valutazione in base all'ammontare del pagamento che dovrà essere effettuato
Imposte differite passive (passività fiscali differite)	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo <i>Solvency II</i> ed i corrispondenti valori fiscali (IAS 12)
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti	Applicazione dello IAS 19, attualizzando gli oneri futuri
Riserve diverse dalle riserve tecniche (fondo rischi ed oneri)	Valutazione secondo lo IAS 37, oltre alle passività potenziali ritenute rilevanti e non remote
Altri debiti	Valore nominale

La Compagnia utilizza generalmente il valore nominale per valutare i propri debiti, in quanto si stima che la durata media degli stessi sia a breve termine: tutti i debiti, infatti, sono esigibili a partire dall'esercizio 2026.

Tra le "riserve diverse dalle riserve tecniche" risultano iscritti gli eventuali accantonamenti per imposte dirette correnti maturate nell'anno appena chiuso nonché i fondi rischi ed oneri della Compagnia. Questi ultimi risultano determinati stimando gli oneri futuri derivanti da contenziosi in essere o da situazioni di potenziale perdita: i principali accantonamenti riguardano il contenzioso attuale e potenziale verso i clienti ed il fenomeno delle polizze dormienti (ovvero il tema della mancata comunicazione dei decessi degli assicurati); quest'ultimo fondo viene calcolato tenendo in considerazione i possibili oneri futuri ulteriori rispetto all'adeguamento dei debiti assicurativi, aggiornato ad ogni chiusura di bilancio.

Relativamente alla rilevazione delle eventuali passività fiscali differite si rimanda alla parte D.1 del presente documento (come già menzionato, al 31 dicembre 2025, dopo i calcoli relativi alle DTA/DTL ed al relativo "netting", emerge una posizione netta di DTL pari a 171.813 migliaia di euro, per 126.197 migliaia di euro relativa alla tassazione IRES e per 45.616 migliaia di euro relativa alla tassazione IRAP).

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze nelle valutazioni delle passività non tecniche tra bilancio civilistico (“Statutory”) ed EBS si possono riassumere nel punto seguente:

2.1 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti

Statutory: esposizione al valore nominale dell’ammontare del Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, al netto di eventuali crediti maturati nei confronti dell’INPS;

EBS: valutazione al *fair value* degli oneri futuri, con applicazione dello IAS 19 (“Benefici per i dipendenti”). Le valutazioni relative a tali passività, effettuate da una primaria società di consulenza, sono riferite a tre tipi di benefici:

- TFR (trattamento di fine rapporto) per quanto riguarda la parte assimilabile ad un piano a benefici definiti (TFR maturato fino al 31 dicembre 2006): importo di 182 migliaia di euro;
- Assistenza sanitaria per i dirigenti (pagamento delle spese sanitarie dopo il periodo di pensionamento per il gruppo familiare): importo di 618 migliaia di euro;
- Premi di anzianità aziendale riconosciuti, ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale del settore, ai dipendenti che prestano il proprio servizio in Compagnia per 25 e per 35 anni: 631 migliaia di euro.

Relativamente al TFR sono state usate ipotesi demografiche proposte da tale società di consulenza ed accettate dalla Compagnia, più nello specifico: tasso di mortalità secondo Tavole IPS55, tasso di invalidità secondo Tavole INPS-2000; tasso di rotazione del personale pari al 4%. La stessa società ha operato con le seguenti basi finanziarie: tasso di sconto 3,8%; tasso d’inflazione 1,45%. I dati di input più in generale si riferiscono all’anzianità dei dipendenti presenti al 31 dicembre 2025.

Relativamente all’assistenza sanitaria per i dirigenti sono state usate ipotesi demografiche analoghe a quelle utilizzate per il TFR, più nello specifico: tasso di mortalità secondo Tavole IPS55, tasso di invalidità secondo Tavole INPS-2000; tasso di rotazione del personale pari al 4%. Sono state inoltre utilizzate le seguenti basi finanziarie ed economiche: tasso di sconto 4,5%; tasso annuo di incremento del premio 3%. I dati di input più in generale si riferiscono all’anzianità e alla situazione familiare dei dirigenti dipendenti della Compagnia (attivi e pensionati) al 31 dicembre 2025.

Relativamente ai premi di anzianità aziendale sono state usate ipotesi demografiche analoghe a quelle utilizzate per i due calcoli precedenti, ovvero: tasso di mortalità secondo Tavole IPS55, tasso di invalidità secondo Tavole INPS-2000; tasso di rotazione del personale pari al 4%. Sono state inoltre utilizzate le seguenti basi finanziarie ed economiche: tasso di sconto 4,3%; tasso annuo di incremento delle retribuzioni 1,5%. I dati di input più in generale si riferiscono all’anzianità aziendale dei dipendenti presenti al 31 dicembre 2025.

3. Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore delle passività non tecniche esposte nell’ EBS della Compagnia, nonché il valore “Statutory” degli stessi, al 31 dicembre 2025.

La tabella espone inoltre l’eccedenza delle attività rispetto alle passività, che rappresenta la base per il calcolo dei Fondi Propri della Compagnia.

<i>valori in migliaia di euro</i>		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
Altre passività		C0010	C0020
Passività potenziali	R0740		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	36.290	37.287
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.431	154
Depositi dai riassicuratori	R0770	413	413
Passività fiscali differite	R0780	171.813	367
Derivati	R0790	0	0
Debiti verso entità creditizi	R0800		
Passività finanziarie diverse da debiti verso entità creditizi	R0810		
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	316.187	316.187
Debiti riassicurativi	R0830	1.791	1.791
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	110.397	110.397
Passività subordinate	R0850	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860		
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	42	42
Totale delle Altre passività		638.364	466.638
Totale delle Riserve tecniche		15.338.172	15.948.272
Totale delle Passività	R0900	15.976.536	16.414.910
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	1.184.228	778.458

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Relativamente alle attività detenute, come anticipato nella parte D.1 del presente documento, quando non si hanno a disposizione mercati attivi la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti.

In concreto, questo accade per le obbligazioni strutturate in portafoglio: tali *asset* non sono quotati su mercati attivi, la valutazione è pertanto rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti sottoposta a verifica da parte della Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente, volta a dare maggiore solidità al processo valutativo. Il prezzo, di conseguenza, si può definire come il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente).

D.5 Altre informazioni

Con riferimento ai settori di gestione dei rischi di cui all'art.260 del Regolamento Delegato 2015/35 UE, si evidenziano di seguito le esposizioni fuori bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2025:

- garanzie prestate: sono in essere garanzie nei confronti di fondi interni unit linked (si precisa che tali garanzie risultano prestate in favore dei clienti, ma la Compagnia ha acquistato a sua volta analoghe coperture presso UniCredit Bank GmbH), per un importo di 249.217 migliaia di euro (valore di rimborso garantito);
- garanzie ricevute: si tratta della garanzia ricevuta da UniCredit Bank GmbH a fronte dell'impegno menzionato al punto precedente (249.217 migliaia di euro), ed inoltre si rileva una fideiussione bancaria rilasciata a favore

della Compagnia dalla stessa UniCredit Bank GmbH, per conto di UniCredit S.p.A., per un importo di 1.532 migliaia di euro;

- impegni a carico della Compagnia: UniCredit Life Insurance è impegnata ad effettuare versamenti aggiuntivi in alcuni fondi di investimento per un ammontare pari a 22.760 migliaia di euro.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi propri

1. Politica di Gestione del Capitale

Come già precedentemente evidenziato, la Compagnia annualmente calcola il fabbisogno di capitale attraverso la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) e dell'*Eligible Capital (EC)* sul medesimo orizzonte temporale del Business Plan, ovvero tre anni.

Questo esercizio tiene conto delle emissioni di capitale programmate e delle scadenze relative agli elementi dei Fondi Propri dell'impresa, incluse sia le scadenze contrattuali sia qualsiasi altra opportunità di rimborso o riscatto. Si considerano inoltre gli effetti di qualsiasi modifica della valutazione dei Fondi Propri e dell'applicazione della politica di distribuzione dei dividendi.

La proiezione del *Solvency Ratio (SR)*, ovvero del rapporto tra EC e SCR, sostanzia in pratica il Piano di Gestione del Capitale a medio termine.

L'Organo Amministrativo ha fissato sia un Risk Tolerance Level, che rappresenta la soglia di tolleranza al rischio della Compagnia in qualsiasi scenario relativo alle valutazioni *spot* (primo pilastro *Solvency II*) e alle valutazioni ORSA (secondo pilastro *Solvency II*), che un Safety Level, che rappresenta una soglia di allarme di primo pilastro. Nel caso in cui, effettuando le valutazioni di cui sopra, il SR fosse inferiore a tali soglie, si innescherebbe un opportuno sistema di escalation verso l'Alta Direzione e verso il Consiglio di Amministrazione della Compagnia per prendere le opportune misure correttive.

Nell'effettuare l'esercizio la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta, attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e calibrati coerentemente al Risk Profile della Compagnia. Quindi, oltre a verificare la solvibilità prospettica della Compagnia, in base alla sua strategia operativa e a scenari cosiddetti centrali, viene effettuata una verifica anche in scenari di *stress* sia di natura economica (andamento degli *spread*, inasprimento del mercato azionario...) sia di variabili tecniche (riscatti).

Il Piano di Gestione del Capitale, quindi, si basa per sua natura sulle stesse ipotesi soggiacenti alla realizzazione della Pianificazione Strategica e viene presentato all'Organo Amministrativo al momento della presentazione della Pianificazione Strategica stessa. Per questo motivo, se si verificano avvenimenti esogeni o endogeni che modificano in maniera significativa il Profilo di Rischio della Compagnia viene effettuata una revisione, anche parziale, della Pianificazione Strategica e del Piano stesso.

Come già menzionato, nel corso del 2025 la Compagnia è stata interessata da un importante cambiamento nell'azionariato societario. Il 20 giugno 2025, infatti, il Partner Bancario UniCredit ha acquisito la partecipazione del 51% detenuta dal Partner Assicurativo (CNP Assurances S.A.), arrivando così a detenere il 100% dell'attuale UniCredit Life Insurance (ULI). Nella stessa data, UniCredit ha inoltre ottenuto il 100% della partecipazione nell'attuale UniCredit Vita Assicurazioni (UVA), acquisendo la quota in precedenza detenuta da Allianz S.p.A. La fusione tra le due compagnie è prevista per la fine del 2026.

Partendo da tale presupposto, l'esercizio ORSA ed relativi risultati si riferiscono al portafoglio ULI e UVA nel suo complesso, in conformità con il Piano Industriale presentato all'Autorità di Vigilanza, tenendo conto dell'internalizzazione del business di bancassicurazione vita in Italia da parte di UniCredit. La Società a cui si riferiscono le valutazioni ORSA è da intendersi come la società risultante dalla fusione tra ULI e UVA.

Nella seduta del CdA del 26 novembre, in occasione dell'approvazione del Piano Strategico 2026 – 2028, che prevede appunto la fusione per incorporazione della società UVA in ULI a fine 2026, la Compagnia ha presentato

anche valutazioni ORSA prospettiche riferite al portafoglio post fusione; tali valutazioni si sono basate su calcoli di Pilastro I e su precedenti valutazioni di Pilastro II.

I volumi di nuova produzione previsti dal Budget Plan per il portafoglio post-fusione mostrano un incremento soprattutto nelle componenti unit e multiramo, con positivi effetti sulla solvibilità prospettica, dato il minore assorbimento di capitale di tale business. Il profilo di rischio prospettico beneficerà anche del significativo beneficio di diversificazione dei rischi nel portafoglio aggregato, al di sopra della soglia di Risk Tolerance Level.

Sulla base delle valutazioni effettuate lungo l'orizzonte temporale del Piano Industriale 2026-2028, il Solvency Ratio ha mostrato un trend crescente, effetto principalmente della crescita dei Fondi Propri, trainata dall'evoluzione del valore dei portafogli (VIF), e dell'aumento dell'SCR, seppur in misura minore. In particolare, il principale contributo ai rischi del portafoglio deriva dai rischi di mercato, con esposizioni più rilevanti sui rischi spread, azionario, rialzo dei tassi di interesse, in linea con l'evoluzione dell'Asset Allocation, e sul rischio riscatti. Nel complesso, la capacità di solvibilità nel triennio considerato è sempre superiore alla soglia di Risk Tolerance, non sono previsti casi di deficit e non sono mai necessarie iniezioni di capitale.

Oltre ai calcoli consueti, nel corso dell'anno sono state effettuate alcune analisi di sensibilità, ovvero il consueto *stress test* di liquidità e le *sensitivities* previste dal documento di Risk Appetite Framework; tutte le analisi non hanno evidenziato particolari criticità e le soglie di attenzione fissate dal Consiglio di Amministrazione non sono mai state superate.

Anche quest'anno sono state inoltre effettuate analisi quali-quantitative dedicate ai Rischi Climatici (di Transizione e Fisico). In continuità con quanto effettuato lo scorso anno, per il Rischio di Transizione è stato valutato l'impatto quantitativo delle esposizioni della Compagnia, tramite uno stress test sugli Asset detenuti al 30 giugno 2025.

In sintesi, l'importo degli investimenti esposti al Rischio di Transizione è nel complesso in diminuzione rispetto alla valutazione precedente, mostrando un'esposizione significativa sui prodotti unit, che però beneficiano di un elevato livello di copertura delle passività.

A fine proiezione, nel 2050, le perdite da svalutazione sul totale degli investimenti si attestano al -10,1% nella transizione ordinaria e al -8,5% nello scenario ritardato. L'analisi per classe di attività mostra che i titoli di Stato, il settore Real Estate nell'azionario ed i fondi azionari sono i più colpiti negli scenari avversi; le obbligazioni societarie mostrano invece deviazioni molto più contenute.

Per il portafoglio non collegato a prodotti unit linked, l'elevata concentrazione in titoli di Stato potrebbe rappresentare un fattore di rischio in caso di aumento dei tassi di interesse derivante da scenari climatici avversi; per quanto riguarda l'allocazione settoriale in azioni e obbligazioni societarie esposte al rischio di transizione, l'esposizione totale è ampiamente diversificata.

Per quanto riguarda la valutazione del Rischio Fisico si è valutato il KPI che fornisce indicazione degli immobili esposti a rischio fisico, rispetto al totale degli stessi; ciò in allineamento con la nuova informativa di Pillar III valida dalla chiusura annuale 2024 (QRT "5.06.04 – Climate change-related transition risk"). L'analisi ha confermato la non significatività di esposizione al Rischio Fisico, data l'immaterialità del peso dell'esposizione immobiliare sul totale degli investimenti (circa 0,3% rappresentata dall'immobile sito in Milano e circa 0,1% rappresentata dall'esposizione Property presente nei fondi).

2.Composizione dei Fondi Propri

I Fondi Propri della Compagnia vengono determinati a partire dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, così come emerge dall'EBS; da tale importo (1.184.228 migliaia di euro) vengono dedotti gli eventuali utili di cui si prevede la distribuzione a seguito dell'approvazione del Bilancio d'esercizio; relativamente all'esercizio 2025 si

prevede che l'Assemblea dei soci (che avrà luogo in data 28 aprile 2026) delibererà la distribuzione agli azionisti di un dividendo complessivo pari a 69.000 migliaia di euro. I Fondi Propri risultano pertanto pari a 1.115.228 migliaia di euro.

Si ricorda che i Fondi Propri si possono distinguere in:

- Fondi Propri di base, già presenti nelle disponibilità attuali della Compagnia;
- Fondi Propri accessori, potenzialmente disponibili per la Compagnia (ad esempio Capitale sociale richiamabile su richiesta, impegni a sottoscrivere e pagare passività subordinate su richiesta, lettere di credito e garanzie).

I Fondi Propri della Compagnia al 31 dicembre 2025 sono totalmente riconducibili ai Fondi Propri di base e la loro composizione a tale data emerge dal QRT S.23.01.01; viene di seguito esposto un estratto di tale template, relativo ai Fondi Propri di base, con la descrizione delle singole voci. Tale tabella evidenzia come i Fondi Propri della Compagnia al 31 dicembre 2025 siano riconducibili interamente al Tier 1, cioè al livello massimo di "qualità" e solidità attribuibile a tali fondi.

valori in migliaia di euro	Totale	Tier 1 - illimitati	Tier 1 - limitati	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario	381.699	381.699			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	86.534	86.534			
Fondi per le mutue e le imprese a forma mutualistica					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili					
Azioni privilegiate					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	646.995	646.995			
Passività subordinate					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0				0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'Autorità					
Fondi Propri di base	1.115.228	1.115.228	0	0	0

Vengono di seguito dettagliate le principali voci presenti in tabella:

- la voce "Capitale sociale ordinario", pari a 381.699 migliaia di euro, rappresenta il Capitale sociale della Società; al 31 dicembre 2025 tale Capitale sociale, interamente versato e interamente detenuto da UniCredit S.p.A., risulta essere costituito da 734.035.632 azioni del valore nominale di 0,52 euro;
- la voce "Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario", pari a 86.534 migliaia di euro, è composta dalle seguenti riserve:
 - "Riserva da sovrapprezzo di emissione" (39.944 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta in bilancio quando nuovi azionisti sono entrati nel Capitale sociale della Compagnia: essi hanno dovuto pagare un sovrapprezzo al fine di riconoscere, ai soci in essere alla data, il valore dell'avviamento della Compagnia stessa;
 - "Avanzo da concambio" (46.590 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta a seguito della fusione tra Cisalpina Previdenza S.p.A. e Roma Vita S.p.A., avvenuta nel corso del 2003 (da tale fusione ha avuto luogo la costituzione di FinecoVita S.p.A. - precedente nome della Compagnia), allo scopo di avere un trattamento equo tra gli azionisti delle due compagnie oggetto di fusione;
- la voce "Riserva di riconciliazione" (646.995 migliaia di euro) è composta dai seguenti elementi:
 - riserva legale: tale riserva è normata dall' articolo 2430 del Codice Civile. Dagli utili netti annuali (risultanti dal Bilancio d'esercizio approvato dall'Assemblea dei Soci) deve essere dedotta una somma corrispondente ad almeno il 5% di essi per costituire tale riserva, finché essa non arrivi a raggiungere

il 20% del Capitale sociale. In caso venga utilizzata a copertura delle perdite, essa deve essere successivamente reintegrata. Il valore di tale riserva al 31 dicembre 2025 ammonta a 49.827 migliaia di euro;

- “fondo a copertura spese di impianto” (2.582 migliaia di euro): secondo la normativa in vigore al momento della costituzione della Compagnia, la presenza di tale fondo era volta a mostrare al *Regulator* che la Compagnia dispone di mezzi patrimoniali sufficienti a dotarsi di un’adeguata organizzazione;
- utili portati a nuovo: al 31 dicembre 2025 questa voce è pari a 188.663 migliaia di euro; tale valore emerge dalla stratificazione dei risultati d’esercizio (così come approvati dall’Assemblea dei Soci) dei diversi anni, al netto degli utili distribuiti e di quelli attribuiti a riserva legale;
- utile/perdita dell’esercizio: l’esercizio 2025, il cui Bilancio sarà approvato dall’Assemblea dei soci in data 28 aprile 2026, registra un utile di 69.153 migliaia di euro;
- una riserva che rappresenta la differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri *Solvency II* (EBS) e secondo il bilancio civilistico; il valore di questa voce al 31 dicembre 2025 ammonta a 405.770 migliaia di euro. Il dettaglio che costituisce tale importo è desumibile dalla parte D.3 del presente documento confrontando le colonne di sinistra (EBS) con quelle di destra (valore “Statutory”) nelle tabelle che riportano i valori di bilancio. In sintesi, le principali differenze (al lordo del relativo impatto sulla tassazione differita) sono riconducibili alle seguenti regole applicate in ambito *Solvency II*: valutazione al *fair value* degli attivi finanziari (+184.532 migliaia di euro), storno dell’attivo legato ai differimenti provvigionali (-89.671 migliaia di euro), valutazione delle riserve tecniche sommando Best Estimate Liabilities (BEL) e Risk Margin (+491.153 migliaia di euro, dovuto al decremento delle passività al netto della riassicurazione);
- un importo negativo pari all’ammontare dei dividendi di cui è prevista l’erogazione nell’esercizio successivo a quello di riferimento. Il valore di questa voce al 31 dicembre 2025 è pari a -69.000 migliaia di euro.

Si precisa che la Compagnia nel compilare il QRT S.23.01.01 ha optato per la non valorizzazione della voce “Riserve di utili” in quanto tale interpretazione appare più in linea rispetto alle istruzioni operative sulla reportistica *Solvency II* emanate da EIOPA; si precisa tuttavia che a livello civilistico le “riserve di utili” appaiono valorizzate, come si può vedere nella tabella seguente.

La tabella seguente espone la composizione del Patrimonio netto civilistico: tale dato si discosta dal valore dell’eccedenza delle attività rispetto alle passività (1.184.228 migliaia di euro) per un importo pari alla differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri *Solvency II* e secondo il bilancio civilistico come sopra descritto (405.770 migliaia di euro). Tale tabella fa inoltre riferimento alla disponibilità ed alla distribuibilità di ciascuna delle voci costitutive del Patrimonio netto (dati in migliaia di euro).

valori in migliaia di euro	Importo	Possibilità di utilizzazione *	Quota disponibile	Quota distribuibile	Utilizzazioni es. prec. per cop. perdite	Utilizzazioni es. prec. per altri scopi
Capitale	381.699		-	-		
Riserve di capitale						
Riserva da sovrapprezzo di emiss.	39.945	A - B	39.945	-		
Fondo a copertura spese di impia	2.582	A - B	2.582	-		
Avanzo da concambio	27.842	A - B - C	27.842	27.842		
Riserve di utili						
Riserva legale	49.827	B **		-		
Avanzo da concambio	18.748	A - B - C	18.748	18.748		
Utili portati a nuovo	188.662	A - B - C	188.662	188.662		
Utile/Perdita dell'esercizio	69.153		69.153	65.695		
TOTALE	778.458		346.932	300.947	-	-

Legenda:**(*)**

A = aumento di capitale

B = copertura perdite

C = distribuzione ai soci

()**

La riserva legale è utilizzabile per la copertura delle perdite solamente in via residuale quando siano state già utilizzate le altre riserve disponibili e distribuibili

3. Evoluzione dei Fondi Propri rispetto al periodo precedente

La tabella seguente espone le variazioni intervenute nell'ammontare dei Fondi Propri rispetto al 31 dicembre 2024; il loro incremento è determinato dall'andamento positivo della riserva di riconciliazione, a sua volta legato a:

- un effetto positivo di 19.494 migliaia di euro dovuto alle differenze tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri *Solvency II* e secondo i criteri del bilancio civilistico per l'esercizio 2025 (405.770 migliaia di euro), confrontate con le stesse differenze per l'esercizio 2024 (386.276 migliaia di euro);
- un effetto negativo di 69.000 migliaia di euro pari ai dividendi di cui si prevede la distribuzione nel corso del 2026;
- un effetto positivo di 69.153 migliaia di euro legato all'utile dell'esercizio 2025.

valori in migliaia di euro	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione % le
Capitale sociale ordinario	381.699	381.699	0	0,00%
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	86.534	86.534	0	0,00%
Riserva di riconciliazione	646.995	627.348	19.647	3,13%
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	NA
Fondi propri di base	1.115.228	1.095.581	19.647	1,79%

4.Fondi Propri ammissibili (Eligible Capital) a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Si ricorda che la normativa *Solvency II* fissa regole di “tiering”, ovvero regole volte a limitare l’ammissibilità, ai fini della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), dei Fondi Propri con “qualità” più bassa, fondamentalmente i fondi di Tier 1 “limitati” (ad esempio passività subordinate), Tier 2 e Tier 3.

L’applicazione di tali regole al 31 dicembre 2025 non genera alcuna limitazione nell’ammissibilità di tali fondi per la Compagnia, in quanto essa detiene solamente fondi di Tier 1 “illimitati”; pertanto tutti i Fondi Propri di UniCredit Life Insurance, pari a 1.115.228 migliaia di euro, sono ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di solvibilità (SCR).

5.Fondi Propri ammissibili (Eligible Capital) a copertura del Requisito Patrimoniale Minimo

La normativa *Solvency II* fissa regole di “tiering” anche ai fini della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*), per limitare l’ammissibilità dei Fondi Propri con “qualità” più bassa. In particolare, i fondi di Tier 3 non sono ammissibili a copertura dell’MCR.

L’applicazione di tali regole al 31 dicembre 2025 non genera alcuna limitazione nell’ammissibilità di tali fondi per la Compagnia, in quanto essa detiene solamente fondi di Tier 1 “illimitati”; pertanto tutti i Fondi Propri di UniCredit Life Insurance, pari a 1.115.228 migliaia di euro, sono ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

6.Fondi Propri soggetti a disposizioni transitorie ai sensi dell’articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della Direttiva 2009/138/CE

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti elementi dei Fondi Propri soggetti a tali disposizioni transitorie.

7.Eventuali Fondi Propri accessori ed eventuali elementi dedotti dai Fondi Propri

Come già menzionato, la Compagnia alla data del 31 dicembre 2025 non detiene Fondi Propri accessori (*Ancillary Own Funds*).

Inoltre, si precisa che non vi è alcun elemento dedotto dai Fondi Propri.

8. Ulteriori indici di solvibilità

Si precisa che la Compagnia non pubblica indicatori di solvibilità diversi da quelli esposti nel presente documento.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

1. Calcoli al 31 dicembre 2025

Si precisa che la Compagnia utilizza la *Formula Standard* di EIOPA senza effettuare calcoli semplificati né utilizzare parametri specifici.

1.1 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

L'analisi e la gestione dei rischi nonché il calcolo delle perdite potenziali rappresentano uno *step* fondamentale al fine di determinare in maniera adeguata il grado di solvibilità della Compagnia. Quest'ultima deve essere dotata di un'adeguata copertura patrimoniale, tenuto conto di tutti i fattori di rischio a cui è effettivamente esposta. Pertanto, la Compagnia deve calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) complessivo e definire l'ammontare dei Fondi Propri ammissibili alla copertura, determinando quindi il proprio *Solvency Ratio*.

Di seguito i valori calcolati al 31 dicembre 2025:

<i>dati in migliaia di euro</i>	31/12/2025
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.115.228
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	271.513
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR (Solvency Ratio)	410,75%

La Compagnia, in continuità con gli anni precedenti, risulta essere ben capitalizzata; in particolare, a fronte di un SCR pari a 271.513 migliaia di euro (si ricorda che tale valore rappresenta la perdita massima potenziale che il portafoglio può subire in un anno) la Compagnia possiede un *Eligible Capital* pari a 1.115.228 migliaia di euro.

Il *Basic SCR* (Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Base) è pari a 475.481 migliaia di euro. Tale valore è calcolato in funzione dei requisiti di capitale a fronte dei rischi tecnici e finanziari e tiene conto del beneficio di diversificazione dovuto all'iterazione congiunta di tutti i fattori di rischio. Da esso viene dedotto l'aggiustamento dovuto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche (*LAC TP*), pari a 205.377 migliaia di euro, ottenendo un *net Basic SCR* pari a 270.104 migliaia di euro. Il valore dell'SCR, prima dell'applicazione dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (*LAC DT*), è poi calcolato sommando a quest'ultimo valore il requisito di capitale a fronte del rischio operativo, pari a 87.150 migliaia di euro.

Con riferimento alla *LAC DT*, ai sensi del Regolamento IVASS n. 35 del 2017, la Compagnia, in continuità con la metodologia definita nel 2019 e successivamente affinata negli anni, ha valutato l'esistenza di imponibili futuri sufficienti a dimostrare la recuperabilità delle perdite fiscali emergenti a seguito dello *shock* pari all'SCR. La stima del beneficio sull'SCR totale si basa quindi sull'eventuale rilevazione di imposte differite nozionali attive (*nDTA*) derivanti dallo scenario di perdita introdotto dall'SCR e sulla loro ammissibilità ai sensi del Regolamento stesso (utilizzo delle stesse a fronte di imposte differite passive iscritte nell'EBS ed anche a fronte di utili generati successivamente allo scenario di perdita menzionato). Si sottolinea che tali calcoli hanno riguardato la sola tassazione IRES.

Di seguito gli importi che hanno concorso alla determinazione del beneficio sull'SCR (si precisa che i dati riportati sono riferiti alla sola tassazione IRES, mentre nell'EBS sono indicati sia l'IRES che l'IRAP):

Calcolo delle LAC DT conformemente al Regolamento IVASS del 7 febbraio 2017			
<i>dati in migliaia di euro</i>			31/12/2025
DTA nette iscritte in bilancio	A		- 126.197
nDTA (imposte applicate allo shock SCR)	B		85.741
eccedenza	C	max (0; A + B)	-
Probabili imposte da redditi futuri valutati post stress	D		-
Importo della LAC DT ammissibile per compensazioni derivanti da DTL nette rilevate nell'EBS ante stress	E	min (B; - A)	85.741
LAC DT derivanti da probabili imposte da redditi futuri post stress	F	min (C;D)	-
Totale LAC DT ammissibile		E + F	85.741

Ai fini della determinazione delle nDTA la Compagnia ha utilizzato un approccio analitico, determinando in prima battuta una DTA potenziale IRES di 85.741 migliaia di euro (derivante dall'applicazione della tassazione IRES al valore dell'SCR prima della LAC DT stessa, pari a 357.254 migliaia di euro). Dato l'elevato importo di DTL iscritte in bilancio (126.197 migliaia di euro relativamente alla tassazione IRES), tutta la nDTA risulta ammissibile a fronte di imposte differite passive iscritte nell'EBS. Non è stato quindi necessario, sebbene sia stato oggetto di stima, inserire nel calcolo della LAC DT il valore degli utili generati successivamente allo scenario di perdita legato all'SCR (redditi futuri post stress).

Al 31 dicembre 2025 l'unico contributo alla LAC DT è quindi fornito da 85.741 migliaia di euro rivenienti dalle DTL iscritte nell'EBS, determinando un SCR finale pari a 271.513 migliaia di euro.

Si riporta di seguito la suddivisione dell'SCR nei moduli di rischio che lo compongono, così come esposto nel QRT S.25.01.21. Si precisa che i valori di SCR esposti nella parte C del presente documento tengono già conto della capacità di assorbimento delle riserve tecniche sui singoli moduli, pertanto sono diversi da quelli esposti nella tabella seguente, che invece indica tale effetto in una riga a parte. I dati sono espressi in migliaia di euro.

	31/12/2025
Rischio di mercato	386.548
Rischio di inadempimento della controparte	33.496
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	177.998
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	0
Diversificazione	-122.561
Rischio relativo alle attività immateriali	0
Requisito patrimoniale di Solvibilità di Base	475.481
Rischio operativo	87.150
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	-205.377
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-85.741
Requisito patrimoniale di Solvibilità	271.513

Rispetto allo scorso anno si evidenzia un incremento dell'SCR prima dell'aggiustamento per le imposte differite, che passa da 347.438 migliaia di euro a 357.254 migliaia di euro. Tale variazione è legata principalmente all'incremento dei requisiti SCR Life e SCR Market, solo in parte controbilanciato dalla riduzione dell'SCR Operativo.

Nell'ambito di tali calcoli si è inoltre provveduto ad effettuare degli *improvement* nei modelli, con l'obiettivo di rendere la stima del Requisito di Capitale sempre più coerente col profilo di rischio della Compagnia e *compliant* alla normativa di riferimento, tenendo conto del principio di prudenzialità su cui essa si fonda.

L'SCR finale (271.513 migliaia di euro) registra un incremento rispetto al 2024 (264.053 migliaia di euro), pur beneficiando, rispetto all'SCR prima dell'aggiustamento per le imposte differite, di un maggior aggiustamento LAC DT (passato da 83.385 migliaia di euro del 2024 a 85.741 migliaia di euro del 2025).

Il *Solvency Ratio* finale, pari a 410,75%, risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (414,91% al 31 dicembre 2024); questo piccolo decremento è il risultato dell'incremento sia dell'*Eligible Capital* (che, si ricorda, passa da 1.095.581 a 1.115.228 migliaia di euro) che del requisito di solvibilità (rispettivamente numeratore e denominatore di tale rapporto). L'indice di patrimonializzazione della Compagnia continua ad attestarsi su livelli ben superiori alla soglia di attenzione prevista dal Risk Appetite Framework della Compagnia.

1.2 Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Si segnala un importo dell'MCR pari a 122.181 migliaia di euro. Come desumibile dal QRT S.28.01.01, il calcolo di tale grandezza parte dalla determinazione dell'MCR lineare, pari a 243.384 migliaia di euro, che si ottiene applicando diverse percentuali prefissate agli importi di riserve tecniche e capitali sotto rischio (entrambi nettati dall'effetto della riassicurazione). Tale MCR lineare è sottoposto ad un *cap*, pari al 45% dell'SCR, e ad un *floor*, pari al 25% dell'SCR, ottenendo l'MCR combinato; se tale valore risulta maggiore dell'MCR minimo previsto dalla normativa *Solvency II* per le compagnie Vita (4.000 migliaia di euro), esso diventa il requisito patrimoniale minimo (MCR) della Compagnia.

Di seguito vengono esposti i valori calcolati al 31 dicembre 2025 (QRT S.28.01.01), nonché il calcolo del rapporto tra Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e l'MCR stesso, così come esposto nel QRT S.23.01.01 (dati in migliaia di euro).

<i>dati in migliaia di euro</i>	31/12/2025
MCR lineare	243.384
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	271.513
MCR massimo	122.181
MCR minimo	67.878
MCR combinato	122.181
Minimo assoluto del MCR	4.000
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	122.181
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale minimo	1.115.228
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	122.181
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	912,77%

Il confronto dell'"MCR Ratio" con l'anno precedente (922,02%) è in linea con quanto descritto per il *Solvency Ratio*, ovvero in lieve diminuzione.

2. Valutazioni prospettiche

Il grado di solvibilità della Compagnia deve essere stimato non soltanto in ottica attuale ma anche in ottica prospettica. In particolare, la Compagnia è chiamata ad effettuare i calcoli ORSA secondo quanto stabilito dal secondo pilastro della normativa *Solvency II*, attuata secondo il Regolamento 32 IVASS. L'attuazione dell'ORSA implica che la Compagnia effettui previsioni sul bisogno di capitale nel "futuro". Sostanzialmente è necessario

proiettare il Business assicurativo e il relativo Patrimonio aziendale sviluppando l'evoluzione della situazione attuale in termini di rischio e di valore. Le proiezioni di capitale sono effettuate sulla base delle aspettative di business futuro scelto dalla Compagnia, delle ipotesi tecniche di portafoglio e coerentemente alle condizioni di mercato correnti, su un orizzonte temporale (tre anni) e *assumptions* coerenti con il Business Plan. Inoltre, la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e sono calibrati coerentemente al *Risk Profile* della Compagnia. Le proiezioni stimano in modo quanto più accurato possibile l'evoluzione dell'attuale portafoglio della Compagnia e la gestione dello stesso nel futuro. La Compagnia valuta la sua posizione futura confrontando i propri risultati con indicatori di solvibilità predefiniti che tengono conto dei requisiti di solvibilità e la sua capacità di detenere capitali sufficienti per coprirli, come descritto nel punto E.1 del presente documento.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR

Si evidenzia che la Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE (sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

E.4 Differenze tra la *Formula Standard* e il modello interno

Tale parte della Relazione non è compilata in quanto la Compagnia utilizza esclusivamente la *Formula Standard* nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Come già descritto la Compagnia è ben capitalizzata, copre ampiamente i propri requisiti patrimoniali e pertanto non si sono mai verificate né si prevedono inosservanze di tali requisiti.

Ad oggi infatti le analisi di portafoglio non conducono a nessun elemento che possa evidenziare il rischio del configurarsi di una situazione di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia.

E.6 Altre informazioni

Dal punto di vista della Cyber Security, anche alla luce dell'attuale scenario internazionale, i sistemi di sicurezza di Compagnia sono costantemente tenuti sotto aggiornamento per mitigare ogni possibile nuova minaccia.

Milano, 24 marzo 2026



UniCredit Life Insurance S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Alessandro Santoliquido



Informativa Quantitativa (QRT)

Contenuto della segnalazione

Periodo di riferimento: anno 2025

Codice del modello	Nome del modello
S.02.01.02	Stato patrimoniale
S.05.01.02	Premi, sinistri e spese per area di attività
S.12.01.02	Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
S.22.01.21	Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
S.23.01.01	Fondi propri
S.25.01.21	Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
S.28.01.01	Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

UNICREDIT LIFE INSURANCE S.p.A.

l'Amministratore Delegato




Stato patrimoniale
S.02.01.02

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

		Valore Solvency II C0010	
Attività			Valori: €/1.000
Avviamento	R0010		
Spese di acquisizione differite	R0020		
Attività immateriali	R0030	-	
Attività fiscali differite	R0040	-	
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	40.749	
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	7.358.208	
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	-	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	-	
Strumenti di capitale	R0100	105.946	
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	79.946	
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	26.000	
Obbligazioni	R0130	6.724.766	
Titoli di Stato	R0140	5.280.818	
Obbligazioni societarie	R0150	1.232.092	
Obbligazioni strutturate	R0160	211.856	
Titoli garantiti	R0170	-	
Organismi di investimento collettivo	R0180	527.496	
Derivati	R0190	-	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	-	
Altri investimenti	R0210	-	
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	9.053.648	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	42	
Prestiti su polizze	R0240	-	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	42	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	-	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	66.990	
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	-	
Non vita esclusa malattia	R0290	-	
Malattia simile a non vita	R0300	-	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	66.990	
Malattia simile a vita	R0320	-	
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	66.990	
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	-	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	-	
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	10.886	
Crediti riassicurativi	R0370	36.052	
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	340.111	
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	254.078	
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	-	
Totale delle attività	R0500	17.160.764	

Stato patrimoniale
S.02.01.02

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

		Valore Solvency II C0010	
Passività		XXXXXX	Valori: €/1.000
Riserve tecniche - Non vita	R0510	-	
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	-	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	-	
Migliore stima	R0540	-	
Margine di rischio	R0550	-	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	-	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	-	
Migliore stima	R0580	-	
Margine di rischio	R0590	-	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata ad un indice e collegata a quote)	R0600	6.476.274	
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	-	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	-	
Migliore stima	R0630	-	
Margine di rischio	R0640	-	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	6.476.274	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	-	
Migliore stima	R0670	6.430.761	
Margine di rischio	R0680	45.513	
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote	R0690	8.861.898	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	-	
Migliore stima	R0710	8.851.555	
Margine di rischio	R0720	10.343	
Altre riserve tecniche	R0730	-	
Passività potenziali	R0740	-	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	36.290	
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.431	
Depositi dai riassicuratori	R0770	413	
Passività fiscali differite	R0780	171.813	
Derivati	R0790	-	
Debiti verso entità creditizi	R0800	-	
Passività finanziarie diverse da debiti verso entità creditizi	R0810	-	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	316.187	
Debiti riassicurativi	R0830	1.791	
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	110.397	
Passività subordinate	R0850	-	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	-	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	-	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	42	
Totale delle passività	R0900	15.976.536	
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	1.184.228	

S.05.01.02**Premi, sinistri e spese per aree di attività**

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

Vita

	€/1.000									
	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita			Obbligazioni di assicurazione vita			Obbligazioni di riassicurazione vita			
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di riassicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale	
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
Premi contabilizzati										
Lordo	-	1.819.896	2.010.933	200.775	-	-	-	-	4.031.604	
Quota a carico dei riassicuratori	-	2	-	51.466	-	-	-	-	51.468	
Netto	-	1.819.894	2.010.933	149.309	-	-	-	-	3.980.136	
Premi acquisiti										
Lordo	-	1.819.896	2.010.933	200.775	-	-	-	-	4.031.604	
Quota a carico dei riassicuratori	-	2	-	51.466	-	-	-	-	51.468	
Netto	-	1.819.894	2.010.933	149.309	-	-	-	-	3.980.136	
Sinistri verificatisi										
Lordo	-	1.128.570	2.642.058	21.372	-	-	-	-	3.792.000	
Quota a carico dei riassicuratori	-	141	-	14.550	-	-	-	-	14.691	
Netto	-	1.128.429	2.642.058	6.822	-	-	-	-	3.777.309	
Spese sostenute										
R1900	-	60.058	103.827	39.397	-	-	-	-	203.282	
Saldo — Altri oneri/proventi tecnici										
R2510	-	-	-	-	-	-	-	-	70.470	
Totale spese										
R2600	-	830.026	2.384.534	21.109	-	-	-	-	132.812	
Importo totale dei riscatti										
R2700	-	-	-	-	-	-	-	-	3.235.669	

S.12.01.02
Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

Valori: €/1.000

	R 0010	Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita		Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)											
		Assicurazione con partecipazione agli utili	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060				C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0020																				
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																					
Migliore stima	R 0030	6.230.326		8.851.555		140.233					15.282.316										
Migliore stima lorda																					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R 0080	904				66.086					66.990										
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" - Totale	R 0090	6.289.622		8.851.555		74.149					15.215.326										
Margine di rischio	R 0100	19.196	10.343		26.317						55.856										
Riserve tecniche - Totale	R 0200	6.309.722	8.861.898		166.552						15.338.172										

S.22.01.21**Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0080
Riserve tecniche	R0010	-	-	-	-
Fondi propri di base	R0020	15.338.172	-	4.746	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	1.115.228	-	2.955	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	271.513	-	235	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	1.115.228	-	2.955	-
Requisito patrimoniale minimo	R0110	122.181	-	108	-

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

S.23.01.01

Fondi propri

	€ /1.000	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - illimitati	Classe 2	Classe 3
	Totale	C0020	C0030	C0040	C0050	
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'Art. 68 del Reg. delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010 381.699	381.699				
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030 86.534	86.534				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	-				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130 646.995	646.995				
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				0	
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri dopo le deduzioni	R0290 1.115.228	1.115.228			0	
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato, richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate, richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'Art. 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'Art. 96, punto 2) della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'Art. 96, primo comma, punto 3) della Dir. 2009/138/CE	R0360					

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

S.23.01.01

Fondi propri

	€ /1.000	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - illimitati	Classe 2	Classe 3
	Totale	C0020	C0030	C0040	C0050	
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'Art. 96, primo comma, punto 3), della Dir. 2009/138/CE	R0370	-	-	-	-	-
Altri fondi propri accessori	R0390	-	-	-	-	-
Totale dei fondi propri accessori	R0400	-	-	-	-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	1.115.228	-	-	-	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	1.115.228	-	-	-	-
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	1.115.228	-	-	-	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	1.115.228	-	-	-	-
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	271.513	-	-	-	-
Requisito patrimoniale minmo (MCR)	R0600	122.181	-	-	-	-
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	410,75%	-	-	-	-
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	912,77%	-	-	-	-

Riserva di riconciliazione

	€ /1.000	
	C0060	
Riserva di riconciliazione	-	
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	1.184.228
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	-
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	69.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	468.233
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	-
Riserva di riconciliazione	R0760	646.995
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	R0770	131.960
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	R0780	-
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	131.960

S.25.01.21

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

Requisito patrimoniale di solvibilità di base

		€/1.000	€/1.000	€/1.000
		Lordo	Semplificazione	USP
		C0110	C0120	C0090
Rischio di mercato	R0010	386.548	-	
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	33.496		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	177.998	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	-	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	-	-	-
Diversificazione	R0060	- 122.561		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	-		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	475.481		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		€/1.000
		Valore
		C0100
Rischio operativo	R0130	87.150
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	- 205.377
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	- 85.741
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'Art. 4 della Direttiva 2003/41/CE	R0160	-
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	271.513
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	-
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0220	271.513
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il rischio azionario basato sulla durata	R0400	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0430	-
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei req. patrim. di solvibilità per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0440	-

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

		€/1.000
		Valore
		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2
Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)		C0130
LAC DT	R0640	-85.741
LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	-85.741
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	-
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	-
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	-
LAC DT massima	R0690	-85.741

S.28.01.01

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Componenti MCR	
		C0010	
Risultato MCR _{NL}	R0010	-	€/1.000

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

S.28.01.01

Periodo di riferimento: 2025 (anno)

Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		C0040	
Risultato MCR _L	R0200	243.384	€/1.000

Totale capitale a rischio per tutte le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	5.582.636	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	706.985	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	8.851.555	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	74.149	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	 	14.387.771

Calcolo complessivo del MCR

		€/1.000
		C0070
MCR lineare	R0300	243.384
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	271.513
MCR massimo	R0320	122.181
MCR minimo	R0330	67.878
MCR combinato	R0340	122.181
Minimo assoluto del MCR	R0350	4.000
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	122.181



Relazioni della Società di Revisione



UniCredit Life Insurance S.p.A.

**Modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale” e “S.23.01.01
Fondi propri” e la relativa informativa inclusa nelle sezioni
“D. Valutazione a fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” della
Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria per
l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025**

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

7 aprile 2026



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit Life Insurance S.p.A.*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di UniCredit Life Insurance S.p.A. (già CNP UniCredit Vita S.p.A., nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di UniCredit Life Insurance S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in



UniCredit Life Insurance S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 2 aprile 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa di UniCredit Life Insurance S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 sono stati sottoposti a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 7 aprile 2025, ha espresso un giudizio senza rilievi su tali modelli e relativa informativa.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".



UniCredit Life Insurance S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di UniCredit Life Insurance S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a



UniCredit Life Insurance S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 aprile 2026

KPMG S.p.A.



Maurizio Guzzi
Socio



UniCredit Life Insurance S.p.A.

Modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

7 aprile 2026



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit Life Insurance S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di UniCredit Life Insurance S.p.A. (già CNP UniCredit Vita S.p.A., nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

KPMG S.p.A.
è una società per azioni
di diritto italiano
e fa parte del network KPMG
di entità indipendenti affiliate a
KPMG International Limited,
società di diritto inglese.



Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 Milano MI ITALIA



UniCredit Life Insurance S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di UniCredit Life Insurance S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa di UniCredit Life Insurance S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, in data 7 aprile 2025, ha espresso una conclusione senza modifica su tali modelli e relativa informativa.

Milano, 7 aprile 2026

KPMG S.p.A.



Maurizio Guzzi
Socio

